ROSE, E VIOLE
DELLA CITTA DI CREMONA,

Che sono

Papa, Cardinali, Patriarca, Arciuescoui, Vescoui, e Prelati di Santa Chiesa Cittadini Cremonesi.

RACCOLTE

DA GIVSEPPE BRESCIANI

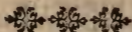
All'Illustriss. Sig. e Pron Collendiss.

IL SIG.

MANFREDO TRECCHO

Marchese di Scandolara, e Bina, libero Barone del S. R. I. & Feudatario d' Annico.

IN CREMONA.
Per Gio. Pietro Zanni. 1652

Ill.mo Signore.

ON seppe quella gran Monarchessa d'Oriente al Vincitore Romano fare più superba dimostranza d'vn Regio cuore, che con imbandirgli di Rose d'Oro la Mensa. Quasi che dissi: Non sanno li Romani Pontefici con più viui segni di magnanima gratitudine guiderdonare de Grandi il merito, che con l'antico dono di Rose d'Oro. A Principi non parlauano nell'Indie i Saggi, che con le Rose in mano.

Con vna scielta di Rose ancor' io vengo ad inchinare il merito di V. S. Illustriss. Queste, già spuntate nel patrio suolo, à nome della nostra Patria (che se ne fà ghirlanda) hò pensato di tributare alle virtù impareggiabili di V. S. Illustriss. gia che rauuiso la di lei Antichissima Famiglia, quasi vn fiorito Giardino di tante Rose di quanti Eroi fù madre la Famiglia TRECCHA. All'odore della Rosa moiono gli Scarabei: & con Oleo di Rose serbò Venere da morsi intatto il cadauere di Ettorre dato à Mastini dal fellone Pelide. I Balsami incorruttibili della Fama eterna hanno conseruate incorotte le gloriose memorie di MAVRITIO, & di CORNELIO: de quali l'vno fù il destro, l'altro il sinistro braccio della Cremonese Republica: dalla riputatione di cui sortirò nuoue glorie alla loro Famiglia, e vantaggi notabili alla nostra Patria: Morirono sotto il loro gouerno le discordie, & rifiorire si vidde nel Popolo Cremonese quell'antico valore, che lo fece Venerabile, per non dire riuerito à tutta Italia. MAVRITIO era di quelli che parlauano Rose: trattò con Caualleresco decoro le facende di questo Publico, e fù del 1106 de quattro eletti à prouedere al Concilio, che in Guastalla si celebraua. CORNELIO in mille

proue si mostrò Caualiere di grandi Imprese; meritò il Principato della Patria, ed hebbene poco meno, che assoluto il commando negl'anni 1128. di man' in mano i TRECCHI ne gli honori della Città succedendo, successori delle doti signalate de loro Antennati immortali si dimostrarono, quasi che hauessero la Fortezza guerriera in Retaggio. Gouernarono l'armi Cremonesi in Picighitone ANTONIOLO, e GABRIELO; in Soncino OTTAVIANO, HVOMOBONO, ed ANNIBALLE; in Casalmaggiore ORLANDINO, ERCOLE, & HORATIO; & eran queste le più importanti Fortezze, le Piazze più gelose, che si hauesse questa Republica. Picighitone l'anno 1133. fù da ANTONIOLO medesimo con l'assistenza d'altri cinque de più Nobili Cittadini fabricato in maniera, che poteua dirsi quell'vnico Baloardo, che le campagne Cremonesi assicuraua per quella parte da ferri, e da gl'incendij de Milanesi. Douea essere adonque alla nostra Patria la più cara pupilla de gli occhi suoi, da non fidarsi, che à Caualieri di conosciuta generosità, e di fedele valore, in più fattioni mostrate verso di lui. HVOMOBONO non hebbe solamente fortuna ne gouerni dell'armi; ma nel Consolato, che del 1176. tenne della Republica, dimostrò con vn maestoso contegno vna non affettata carità verso la Patria; onde acquistò quella riputatione, che è sempre continuata nella Famiglia TRECCHA.

Nelle Cittadinesche fattioni con mano armata i TRECCHI diedero à diuedere, che se la Rosa è geroglifico della Caualleresca Nobiltà con la delicatezza de suoi odori, non và ella però senza l'armato conteggio delle spine. L'armi non men conuengono, che l'Eloquenza, à chi fà professione di Caualiere. *Vidimus Rosam loquentem*, fù prouerbio antichissimo, che si auuerò ne TRECCHI, tanti de quali furono per la Patria Oratori in diuerse occasioni à Principi; anzi i Principi più grandi non altroue, mentre furono in Cremona, che nel Palaggio de TRECCHI fabricato fin l'anno 1489. da LODOVICO huomo di Regio cuore, allogiorono vn Carlo V. Imperatore di più di vn Mondo: vn Filippo II. Monarca di tanti Imperi; Luigi XII. Rè di Francia, e Duca di Milano; Arrigo Rè di Francia, e di Polonia, e cent'altri Grandi, che conuersando domesticamente co' TRECCHI parue lor di girsene con l'Imperatore Elio Vero in vn letto di Rose.

La Religiosa vita, humile, mortificata, di Monsig. HIPPOLITO TRECCHO negl'anni 1411. Vescouo di Cremona, se bene hebbe più sembiante di palidetta Viola, che di Rosa Vermiglia, olezò tuttauia vna fragranza di Rose, quasi che dissi di Paradiso:

Vna

Vna Rosa da piantarsi nel Vaticano parea, quando Iddio per farla Rosa d'Oro nelle dorate Campagne del Cielo la trapiantò. Di GIROLAMO, & ANTONIO Prepositi Mitrati della Collegiata Insigne di S. Agata, che il primo aggiunse alla sua Chiesa sei Canonici, quali dottò de beni del suo Patrimonio, e la decorò di molte cose degne d'eterna memoria. Mà ben m'aueggo, Illustrissimo mio Signore, che tanti Eroi hebbe la sua Casa Treccha, quante Rose stelleggiano nel Firmamento. Lascio da parte quelli che in seruigio de Duchi di Milano, tra le spine di noiose cure fecero in pochi anni di vita, vna vita di Rose: non può la Rosa trasmettere il frutto de suoi odori, che con iscapito della propria sostanza. Mi ricordo di ANTONIO già Tesoriero del Duca Filippo Maria Visconte, di GIACOMO Consigliere, e Senatore del Duca Lodouico Maria Sforza, e di GIO. LODOVICO Luogotenente de gl'Huomini d'Arme d'Alessandro Gonzaga, ed in Piemonte Capitano de Caualli, poscia Mastro di Campo nella Patria, e di PIETRO FRANCESCO Capitano de Fanti, poi Gouernatore della Città d'Alba, & indi Colonello di due Compagnie de Fanti nella guerra di Siena. Fù la Corte di Roma per far corona di Rose al capo di Monsig. ANTONIO TRECCHO Camariere Secreto di Pio Quarto, bastera à suoi honori l'hauer meritata la Porpora, se bene quella fatale disgratia de meriteuoli glie la contese. MASSIMILIANO, e CARLO furono eletti amendue Ambasciatori della Patria alla Santità di Gregorio XIV. nostro Cittadino, ch'è per apunto vna di quelle Rose, che appresento à V.S. Illustrissima: Quegli attese alle Lettere, e fù Prencipe dell'Accademia degli Animosi; Questi dattosi all'Armi diuenne Luocotenente d'Huomini d'armi, ed vno de quattro Prefetti della Militia Cittadina nell'anno 1625. MANFREDO poscia fortunatissimo Auo di V.S. Illustrissima adoprossi sempremai ne più graui negotij di questo Publico, e dopò di essere stato altresi Ambasciatore di Complimento al Cardinale Nicolò Sfondrato, che poi fù Papa, non riposò mai più, sempre attendendo à gli affari della Patria con tanto spirito, che il Rè Cattolico lo regalò di vna pensione annua durante sua vita, con facoltà di trasferirla anco in GIO. BATTISTA suo figliuolo, e Padre di V.S. Illustriss., il quale hà pure con la grandezza dell'animo meritato, & ottenuto da S. M. Cattolica Don Filippo Quarto N. S. il titolo di Marchese di Scandolara ripa d'Oglio, e Bina, & dall'Imperatore Ferdinando II. la dignità di libero Barone del Sacro Impero, & il Feudo d'Annico, le cui gloriose dotti vedonsi con tutti questi honori in V.S. Illustriss. accopiati.

Queste

Queste Rose, e Viole, che sono i Purpurati, e Mitrati di Santa Chiesa, che decorano la nostra Patria Cremona, quiui tutte vnite consacro al riuerito nome dell'Immortalità (tutto, e à dire) al glorioso nome di V.S. Illustriss. che è il decoro dell'istessa Patria. Non le ponno esser che grate mentre non ispirano che grandezza: & per essere accopiate alle Rose di Casa TRECCHA, con la quale hebbero vna gran parte di sì felice alianza; spero, che la soauità de loro odori tirerà ogn'vno à tributare ossequij alla nostra Patria; e ad ossequiare con tributi di riuerenza il valore di V.S. Illustriss. alla cui Casa, Splendore antico della nobiltà Cremonese, ogni auuantagioso partito di honori auguro, e prego.

Di Casa l'vltimo Luglio dell'anno 1652.

Di V.S. Illustriss.

Diuotiss. e partial
Seruidore

GIOSEPPE BRESCIANI
STORICO.

Al Lettore.

ODI le tenebre, chi odia la luce L'otio non m'arruginisse, se la Fortuna non m'è seconda. Viue per tornare alla vita le glorie della mia Patria, benche ne speri le solite ricompense, che si sogliono dare dai Romani agli Scipioni, da gl'Atteniesi à i Milciadi. E così è; E gli essempij innumerabili me n'indicano l'essito: Ma sij come la preuede il Cielo. E' assai premio il poter con i proprij sudori innaffiare quelli Allori, che l'arsura dell' Antichità haueua quasi resi senza vigore. Spargo, Lettor caro, Rose, e Viole, per infiorarti la strada, che guida all'eternità del Nome, alla quale per giungere non deui rifflettere alle spine delli acuti contrasti del senso, ne all'humigliarti per poter poscia, come la Palma, che nel piegarsi s'innalza alle Vittorie trionfare. Lo Stile è senza ornamenti, perche è narratiua di mera verità; ne perciò è men valoroso delli Soldati di Dario, che portauano l'armi tempestate di Gioie, anzi, che nell' effetto gli auanza, come quelli furono superati dai Guerrieri di Macedonia, armati di puro acciaio. La Stampa, che è fragile hà commesso de gli errori; stà alla tua generosità il condonarli. E viui felice.

La presente Opera del Bresciani, intitolata da esso, Rose, e Viole del Giardino di Cremona, che sono Papa, Cardinali &c. *non contiene in se cosa contraria alla nostra S. Fede, ne repugnante à boni costumi. Così attesto io sottoscritto dopò hauerla veduta d'ordine del Reuerendiss. P. Inquisitore della presente Città di Cremona questo dì 25. Luglio 1651.*

D. Francesco Geronimo Oprandi Chierico Regolare di S. Paolo.

Attenta supradicta attestatione

IMPRIMATVR

Fr. Petrus Hiacynthus Donnellius Magister, & Inquisitor Generalis Cremonæ.

Nicolaus Pernandez de Castro.

ROSE, E VIOLE
DELLA CITTA DI CREMONA.

Sommo Pontefice.

1590 *NICOLO SFONDRATO DETTO GREGORIO XIV.*

NICOLO dell'Illustrissima Famiglia Sfondrata, che più di cinquecento corsi di Sole s'annouera frà più Nobili, e tale anche hoggidì conseruasi in Cremona. Fù dignissimo figliuolo del Cardinale Francesco. Nacque nella Città di Milano l'anno 1535. il giorno vndecimo del mese di Febraro, mentre il Padre come vno de Senatori di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, in quella Città risedeua. Fù Nicolò nodrito conforme la nascita lo richiedeua; arriuato dalla pueritia all'adolescenza, & indi alla giouentù, diedesi allo studio delle lettere humane, che in breue spacio di tempo nella Città di Perugia le rese la laurea del Dottorato. Fattosi Religioso, hebbe vn'Abbatia, e giunto in età d'anni 25. da Federico Cesis Cardinale di S. Chiesa, per opera del Pontefice Pio IV. li renonciò il Vescouato di questa Città; che perciò l'anno 1560 ne prese il possesso, e da Cittadini fù riceuuto con segni esteriori d'allegrezza. Quiui poco si trattenne, perciòche intimato il Concilio di Trento là si trasferì, e fù il primo Vescouo, che in quella Citta giungesse per assistere à quella

ſacra Attione. In eſſo hebbe alcuni carichi principali, per li quali dimoſtrò il ſuo valore. Finito il Sacro Concilio, ritornò alla Sede Epiſcopale, oue atteſe con ogni diligenza à mettere in eſſecutione quanto in eſſo Concilio era ſtato ordinato. Celebrò due Sinodi Diocefani, doue ordinò Decreti, e fece alcune Conſtitutioni di molto vtile al ſuo Popolo, che furono impreſſe per maggior oſſeruanza di quelle. Conſacrò Chieſe, & Altari. Introduſſe noue Religioni nella Città. Inſtituì Orationi, e Confraternità de Diſciplini; Allogiò continuamente poueri foraſtieri nel ſuo Veſcouato, & altri; Aiutò li luoghi Pij con copioſe elemoſine, & oprò, che il ſuo Popolo viueſſe col timore di Dio. Viſſe con integrità di vita; gouernò la Chieſa con vigilanza, & il Popolo con prudenza. Che perciò ammirato delle ſue ſingolari attioni il Sommo Pommo Pontefice Gregorio XIII. il giorno dodeci del meſe di Decembre l'anno 1583. lo creò Cardinale di S. Chieſa, del Titolo di S. Cecilia, con applauſo vniuerſale della Città, ricambiando i fauori colla gratitudine feceſi addimandare il Cardinale di Cremona. Morto Gregorio XIII. ſi trasferì à Roma per la noua creatione del Pontefice, che ſeguì nella perſona di Fr. Felice Peretti da Montalto Conuentuale di S. Franceſco, detto Siſto V. il quale tenne la Sede Pontificale cinque anni, nel cui tempo andò il Cardinale à Turino à nome dell'isteſſo Pontefice Siſto per alleuare al Sacro Fonte Baptiſmale il Primogenito di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia. Morto Siſto, di nouo portoſſi à Roma, nel cui Conclaue, fù eletto Pontefice Gio. Battiſta Caſtagna detto Vrbano VII. ma perche ſopraviſſe ſolo tredeci giorni nel Pontificato, fù di nouo formato il Conclaue per l'elettione del nouo Pontefice. Vaccò la Sede Pontificia due meſi, e noue giorni per le differenze nate frà Conciſtoriali, quali furono poi terminate col creare il Cardinale Sfondrato Sommo Pontefice, il giorno ſei del meſe di Decembre l'anno 1590. Volſe eſſer addimandato Gre-

gorio

gorio XIV. in memoria di Gregorio, che l'haueua creato Cardinale. Alli otto dell'istesso mese, giorno della Santissima Concettione di Maria Vergine fù coronato, e consecrato Pontefice nella Chiesa di S. Pietro, & alli tredeci dell'istesso mese, festa di S. Lucia andò à S. Gio. Laterano à prendere il possesso. L'anno seguente 1591. publicò li 8. di Genaro vn Giubileo, acciò si pregasse nostro Signore, che li desse e potere, e sapere per reggere, e gouernare così graue peso del Pontificato. Alli noue di Giugno festa della Santissima Trinità, diede la Beretta rossa à Cardinali Frati, e creò cinque Cardinali, e non più, benche vi fossero molti luochi vacanti. Visse Gregorio nel Pontificato dieci mesi, e dieci giorni, e passò da questa all'altra vita, il giorno 15. del mese di Ottobre dell'istesso anno 1591. essendo in età d'anni cinquanta sei, mesi sette, e giorni quattro. Fù Gregorio di santissimi costumi: hebbe sempre l'animo benigno, e lieto. Digiunò sempre tutti li Mercordì, e Venerdì dell'anno, nè mangiò carne il Mercordì se non d'infermità astretto: Fù commune opinione, che ei si mantenesse vergine, e sempre recitò l'Officio tanto del Signore, quanto della Beata Vergine ingenocchioni. Tenne il Vescouato di Cremona sua Patria anni trenta: e fù il suo corpo sepolto nella Capella Gregoriana di San Pietro in Roma. Pianse Cremona la morte di tanto suo cittadino, & à memoria eterna nelli suoi Funerali celebrateli nella Chiesa Catedrale fece esporre il seguente Elogio.

SFONDRATAE Familiæ Laurum
Plane regiam, quia coronatum
GREGORIVM nempe Decimumquartum vere laurum
Aestuanti nimirum inter carnis ardores,
Aequè, ac inter senectutis algores,
Semper illæsum virtutibus semper virentem
Mortis falce resectam;
Mediolanum, quem immaturo licet editum partu

Maturum nouit Senatorem;
Tridentinum, quem suo in Concilio Virum sapientissimum
Præsulem optimum, & confessum;
Taurinum, cui Pontificio nomine à Sacro Fonte
Ducis Caroli Emmanuelis Compatre
Summi Pontificis fecit augurium;
Roma, cuius sibi diuturnum præoptauit Imperium
Orbis nimirum defleat Vniuersus
Non nisi publicæ debentur lachrimæ
Publicè omnium iacturæ.
CREMONA iterum præ cæteris dolente interitum
Ciuis ornatissimi, Præsul optimi, Pontificis maximi,
Vel ipsi lapides litteris excauat
Diuturnas lachrimarum guttas testentur
Eiusdem dicta exprimant dolorem.

Vedi le Vite de Pontefici del Platina in 4. cart. 333. Alfonso Ciacconi de vita, & gesta Sum. Pont. nec non S. R. E. Card. tom 2. car. 1837. Battista Confectio Fiorentino in libro Priuilegiorum Sacrorum Ordinum Fratrum Mendicantium, & non Mendicantium cart. 224. Le Constitutioni di Milano stampate nella Città di Nouara l'anno 1571. lo descriuono Cremonese.

Eminentissimi Cardinali.

1116 GIOANNI DI CREMA TIT. DI S. GRISOGONO.

GIOANNI detto d'alcuni da Crema, ò per errore di chi scrisse, ò per malignità d'alcuni poco affetti à Cremonesi, fù creato Cardinale di S. Chiesa da Paschale Secondo Pontefice, e benche dall'infrascritto Epitafio appari, che sij da Crema, deuesi però credere esser Crema cognome dell' Agnatione in molte Città d'Italia nobile, come si vede ancora per scritture publiche in questa Città dall'anno 986 fino al 1300. essere la famiglia Crema Patritia, e Nobile di Cremona. Può essere, che s'ingannasse il Platina, il Ciaccone, & altri, pigliando de Crema per Cremensis, come può ben quindi trarsi dall'Epitafio stesso, chi attentamente il considera. Il Merula lo chiama Cremensis genere, non autem Patria, come ciò vien' annotato d'Antonio Bessa Negrino in margine di quest'Epitafio stampato nell'Istorie di Crema d'Alemanio Fino, e ciò può anco esser' occorso per li Testi corrotti, che molte volte fanno errare chi scriue: perciòche leggesi in alcuni Auttori, che dicono Cremona in vece di Crema, e Crema in luogo di Cremona; & ancorche fosse Cremasco (il che non s'admette) douerebbesi dire Cremonese, essendo che Crema in quei tempi era in spirituale, e temporale soggetta alla Giurisdittione di Cremona.

Fù donque Gioanni ornato di bellissime virtù, e dottato d'alto sapere: Dall'istesso Pontefice hebbe Tit. di S. Grisogono. Morto il Pontefice Gelasio, fù creato Guido Borgognone, che si chiamò Calisto II. nel cui tempo d'alcuni mal affetti al detto Pontefice fù creato Antipapa vn certo Bordino Spagnolo, il quale fecesi addimandare Benedetto. Costui non potendo essere riuerito come si credeua, s'vnì con alcuni Tirrani, e si fermò in Sutri presso Roma, e con

quel

quel poco ſeguito c'haueua incominciò à moleſtare li Romani, & il Territorio loro, ſi come faceua anco li Pellegrini, che à Roma andauano; ſpiaceuano queſte male attioni à Caliſto, e perciò ordinò le ſue genti d'armi, e quelle mandò contro l'Antipapa Benedetto, ellegendo per capo il ſudetto Gioanni Cardinale. Queſto poſtoſi in campagna contro Bordino, tanto lo ſeguitò, che lo fece prigione, e lo conduſſe à Roma ſopra vn Camelo. Morto Caliſto, ſucceſſe Honorio II. il quale conoſcendo la prudenza, & il valore di Gioanni, lo mandò ad aſſiſtere in vn Sinodo, che ſi celebraua in vna Città del Regno di Bertagna con titolo di Noncio, come ſi lege dal Breue ſeguente. *Rogamus vos monemus, & pręcipimus, vt hunc Ioannem tanquam S. Petri Vicarium reuerenter ſuſcipiatis, humiliter audiatis, & ad ipſius vocationem Synodales cum eo conuentus celebretis, quatenus per ipſius, & noſtram induſtriam in Regno noſtro, quę corrigenda ſunt corrigantur, & quę firmanda ſunt: ſed inſpirante ſpiritu firmentur.* Andò anche nel Regno di Scotia ad aſſiſtere ad vn'altro Concilio, e perciò ſcriſſe l'iſteſſo Pontefice à Dauide Rè di quella Regione. *Nobilitati tuę rogando mandamus, vt dilectum filium noſtrum Ioannem Cardinalem, cui vices noſtras in partibus illis commiſimus reuerenter ſuſcipias.* Viſſe molti anni in queſta dignità, nella quale per l'eroiche ſue virtù, fu ſempre amato, e riuerito. Giunto in età laſciò queſta ſpoglia mortale, e fù honoreuolmente ſepolto nella Chieſa di S. Griſogono titolo del ſuo Cardinalato, e ſopra il ſuo ſepolcro in vna pietra di marmo ſtà ſcolpito il ſeguente Epitafio.

IN NOMINE DOMINI, Anno Incarnationis Dominicę MCXXIX. Indict. ſeptima Anno Honorij II. Papę V. Ioannes de Crema Patre Olrico, Matre Ratilda natus, ordinatus Cardinalis à Paſcale II. Papa in Tit. S. Griſogoni, à fundamentis hanc Baſilicam conſtruxit, & erexit Theſauro, & veſtimentis ornauit. Edificijs intus, & foris decorauit. Libris armauit. Poſſeſſionibus amplia-

ampliauit. Parochiam adauxit. Pro cuius peccatis quicunque legeritis, & audieritis, intercedite ad Dominum, & dicite, O Bone Saluator nostraque salutis amator, Fili Christe Dei parce Redemptor ei; Amen.

Vedi le Croniche di Fr. Giacomo Filippo da Bergamo lib. 12. cart. 410. Platina, Ciaccone de vita, & gesta Sum. Pont. nec non S R E. Card. car. 454. Don Paolo Zignano Historico di Cremona num 5. car. 85. & altri.

1152 GVIDO DOVARA TIT. DI S. CALISTO.

GVIDO della nobilissima famiglia Douara di Cremona fù Religioso dottissimo, & di gran scienza ornato: andato à Roma nel tempo d'Eugenio III. hebbe alcuni officij, frà quali fece conoscere il suo valore; ascendendo di grado in dignità, dal Pontefice Calisto fù creato Cardinale di S. Chiesa, con Tit. di S. Calisto. L'anno 1158. interuenne con tre altri Cardinali, e molti Vescoui ad vna Dieta, che fece Federico Barbarossa Imperatore alle Roncaglie, luogo trà Cremona, Piacenza, e Lodi. L'anno 1164. doppo la morte di Vittore Antipapa, fù Guido dalli adherenti di Federico eletto successore, & egli si mutò il nome in Pascale, ma accommodate poi le differenze con il vero, e legitimo Pontefice Alessandro III. depose la dignità, & attese à viuere pacificamente fino al fine di sua vita. Scriuono alcuni Auttori, che fosse detto Guido da Crema, ciò deuesi intendere come sopra, per essere errore de Testi corrotti. Che il detto Guido sij della famiglia Douara di Cremona, da molte memorie ch'io ritrouo presso detta Famiglia, per tale viene dimostrato, si come afferma D. Giulio Feroldo nelli Annali di Venetia stampati l'anno 1577. à car. 116. doue dice queste formali parole.

L'anno di Christo 1164. mentre che Federico Barbarossa, il qual' era stato in Lamagna, e haueua refatto li essercit

ſerciti guereggiaua contro Papa Aleſſandro per mettere (come miſe) in Roma Paſcale nouo Papa ſciſmatico, perche l'altro era morto, il qual Paſquale fù Gentilhuomo Cremoneſe dell'Illuſtre caſa de Douara. Goanni Fontio nel decimo libro de ſuoi Comentarij, vole che foſſe Veſcouo di Cremona, doue dice queſte formali parole. *Sed cum Victor Lucam Hatruriæ Vrbem perueniſſet, morbo correptus vitæ finem impoſuit: in cuius locum ſuffectus eſt Guido Cremonenſis Epiſcopus, qui appellatus eſt Paſchalis Tertius*; come ciò ſcriue Gerolamo Bardi Fiorentino del ſucceſſo della venuta à Venetia d'Aleſſandro III. Pontefice car. 70.

Vedi Fr. Giacomo Filippo da Bergamo nel ſuo ſupplemento lib. 12 nella vita d'Aleſſandro Terzo che lo deſcriue Cremoneſe, tale lo nomina anco Orlando Maluolti nell' Hiſtoria di Siena lib. 3. part 1. car 31 Gioanni Villani nell Hiſtoria di Fiorenza car. Antonio Maria Spelta Paueſe car. 297 e Georgio Merula lib. 2 dice Guido di Crema, non di Crema, ſi come dice il Corio car. 54. Nicolo Macchiauello nell Hiſtorie vniuerſali lib 1 cap 1. Gierolamo Briani nelle ſue Hiſtorie d'Italia tom. 1. lib. 8 car 1019.

1215. *ANDREA POZZO TIT. DI S.*

ANDREA della nobile Famiglia Pozza, fattoſi Religioſo nella di lui giouentù atteſe con grandiſſima aſſiduità allo ſtudio delle Sacre Lettere, delle quali preſe la laurea del Dottorato. Conoſciuta la ſua ſcienza, valore, e bontà dal Pontefice Innocentio III. il quale hauea ſeruito per Auditore di Camera. L'anno 1212. lo creò Veſcouo della Città di Marſiglia, eletto Imperatore Romano Federico II. fù dall'iſteſſo Pontefice mandato come Legato Apoſtolico al detto Federico, oue in quella corte Imperiale trattò con S. M. li negotij concernenti à gl'intereſſi di S. Chieſa: e perciò il Pontefice in premio di ſue fatiche lo creò Cardinale l'anno 1215. Riceuuto il Breue della ſua dignità, ſi partì da Marſiglia, doue là ritrouauaſi

quando

quando hebbe l'auiso della sua promotione, se ne venne in Italia per irsene à Roma à riceuere il Capello Cardinalitio per mano dell'istesso Pontefice. Gionto à Modena, da graue infermità assalito lasciò la spoglia mortale, e se ne andò à godere li beni di vita eterna, non senza estremo dolore di chi conosceua le sue eroiche virtù; e perciò non è merauiglia, se il Platina, & il Ciaccone non l'hanno descritto fra Cardinali di S. Chiesa, per non hauer riceuuto, ne il Capello, ne il Titolo della sua Chiesa. Vedesi però nella vita del Pontefice Innocentio due luoghi vacui, e di nome, e di titolo, segno della sua elettione, che per non esser gionto à Roma l'hanno tralasciato.

Vedi Antonio Campo lib. 3. car 64. D. Paolo Zignano car. 115. Raffaelle Fanagrossa dell'origine delle Famiglie Nobili di Cremona car. 107. & nelle scritture di sua famiglia vi sono le Bolle del Vescouato, e dignità Cardinalitia presso il Tenente Nicolò Pozzo à S. Michele.

1290 *BONITIO NARNI TIT. DI S. EVSTACHIO.*

BONITIO Narni Nobile Cremonese dell'vna, e l'altra Legge Dottore, andato à Roma in sua giouentù, e postosi in Prelatura, con gl'vfficij c'hebbe dal Pontefice Nicolò III. da Martino IV. & Honorio IV. scoperse le sue virtù; che perciò conosciute da Nicolò IV. lo creò Cardinale di S. Chiesa, e le diede il titolo di S. Eustachio. Vacò nell'istesso tempo la Sede Episcopale di Cremona, per la morte di Ponzino Ponzoni, la cui dignità fù conferta al sudetto Cardinale, acciò la cura dell'anime sue cittadine regesse, e gouernasse nel spirituale. Morto il Pontefice Nicolò, si trasferì à Roma per la creatione del nouo Pontefice, che fù Pietro Morone nominato Celestino IV. e dopò cinque mesi seguì Bonifacio VII. dopò la cui elettione se ne venne alla Sede Episcopale, oue finì li giorni suoi, hauendo tenuto questo gouerno anni sette; qual fù sepolto

nella Chiesa Cathedrale, doue sopra il suo Sepolcro vi fù posto la seguente memoria.

HIC IACET BONITIVS NARNIVS S. R. E. CARDINALIS EPISCOPVS CREMONEN.

Et di sopra in vna Tauoletta appesa al muro era scritto queste lettere.

Sed quia nil stabile rerum in natura,
Et omnis vt fragile caro sua casura,
Caput esse nobile tollunt mortis iura,
Det Deus vt animo bona permansura,
Ibant anni Domine cui cum milleno.
Centum bis tunc ordine iuncto nonageno.

Vedi li Annali di Lodouico Cauitello car. 101. Sinodo Speciano primo car. 355. Alfonso Ciacconi de vita gestis Sum. Pontif & Card vltimamente impresso d'Andrea Vittorello, & Abbate D. Ferdinando Vghello tom. 1. car. 279.

1330 *EGIDIO MADALBERTO TIT. DI S.*

EGidio Madalberto Nobile Cremonese dell' vna, e l'altra Legge Dottore, fù Religioso ornato di rare qualità, e mentre era giouine, lesse nello publico Studio della Città di Bologna alcuni anni, con sua gran lode. Fattosi poi Religioso, & andato à Roma hebbe alcune dignità, quali essercitò con molto suo honore, ritornato alla Patria fù eletto Canonico della Chiesa maggiore di questa Città, ma poco dopò trasfertosi à Lione nel tempo del Pontificato di Clemente V. là hebbe dignità degne di sua persona; e mentre là dimoraua vaccando la Sede Episcopale di Cremona, dal Pontefice Gioanni XXII. le fù conferto questo carico Episcopale. Se ne venne al possesso, e quiui attese con tanto affetto di carità, che porse occasione à ciascuno di che ammirarsi, essortando li Cittadini à lasciar

le

le discordie ciuili, che in quei tempi regnauano, corregendo con grande affabilità li peccatori, e somiglianti cose fece, per le quali s'acquistò l'affetto del suo Popolo cittadino. Mentre andaua con sì sante virtù, ammaestrando l'anime à lui commesse, l'anno 1330. fù dall'istesso Pontefice Gioanni promosso alla dignità Cardinalitia con suo grand'honore, & allegrezza del suo Popolo cittadino; l'anno seguente 1331. mentre era per partirsi, e trasferirsi in Francia per riceuere il capello cardinalitio; diede in vn' infirmità graue, che lo tenne oppresso più d'vn'anno, che l'impedì l'andata sudetta. Finalmente, hauendo tenuto la sede Episcopale quindeci anni, e due la dignità Cardinalitia, riceuuto li Sacramenti di S. Chiesa, rese l'anima al suo Creatore l'ottauo giorno d'Aprile l'anno 1332. il qual fù sepolto nella Chiesa de SS. Egidio, & Homobuono, doue prima haueua constituito vna Messa continua all'Altare del Santo cittadino, con titolo di Iuspatronato di sua famiglia, e sopra il suo Sepolcro fù posto il seguente Epitafio.

D. O. M.

Hic iacet Corpus Egidius Madalbertus S. R. E. Cardinalis, Episcopus Cremonen. qui sedit in Episcopatu Ann. XV. *cum summa laude. Obijt die octaua mensis Aprilis Anno Domini* MCCCXXXII. *Orate Deum pro eo.*

Vedi il Sinodo Speciano primo car. 356. Annali del Cauitello car. 113. D. Paolo Zignano car. 173. à tergo, & il P. Gherardazzo nelle sue Historie di Bologna car. 549. Gio. Francesco Martano ne suoi Comentarij di Cremona car. 202.

1544 *FRANCESCO SFONDRATO TIT. DE SS. NEREO, ET ARCHILEO.*

FRANCESCO Sfondrato, fù figliuolo del Senatore di Milano Gio. Battista Eccellentissimo I.C. Nacque in Cremona l'anno 1493. il giorno 25. del mese di Ottobre,

Giunto in età andò allo ſtudio nella Città di Pauia, e nell'vna, e nell'altra legge s'addottorò. L'anno 1520. fù aſcritto nel Collegio de Dottori della Patria, & doppo andò Lettore in Roma, Bologna, e Padoua, e frà quei nobiliſſimi ſtudij leſſe alcuni anni con ſua gran lode. Mentre riſedeua nella Città di Milano come Oratore di Cremona, preſe in moglie Anna Viſconti. Conoſciute le ſue rare qualità da Carlo III. Duca di Sauoia, à ſe lo addimandò, e lo creò vno de Senatori del ſuo Stato, e ſeruì quell'Altezza trè anni, con ſuo grand' honore. Franceſco Sforza Duca di Milano lo chiamò à ſe, e l'anno 1530. lo eleſſe per vno de ſuoi Senatori. Morto il Duca Franceſco peruenne lo Stato à Carlo V. Imperatore, che nell'isteſſa dignità lo confermò, & di più le diede titolo di Conſigliero Secreto dello Stato ſudetto. Qui non ſi fermorono li ſuoi honori, percioche da S. M. fù creato Conte ne lidi, e Riuiere del Lago di Como, & doppo diedeli titolo di Barone di Vallaſina. Morto la moglie, fu da S. M. mandato nella città di Siena (in quelli tempi trauagliata dalle diſcordie ciuili) con titolo di Gouernatore; là gionto, con le ſue nobiliſſime maniere racquetò quei tumulti, e riduſſe quei cittadini ad vn quieto viuere, per le cui attioni, fu da quelli Signori Padre di quella città addimandato. Il Sommo Pontefice Paolo Terzo (che ſempre fu vago di vnire alle ſopreme dignità, e grandezze gli huomini virtuoſi) lo chiamò à Roma l'anno 1544. il quale lo deſtinò Nontio in Germania alla Corte di Carlo V. mentre là dimoraua per ſeruitio di S. Chieſa, il 19. del meſe di Decembre dell'isteſſo anno lo creò Cardinale con titolo de SS. Nereo, & Archileo, che poi mutò in quello di S. Anaſtaſio, e nell'isteſſo tempo lo eleſſe Arciueſcouo d'Amalfi. Fu egli in grandiſſima opinione di giongere al Pontificato per la Sede vacante di Paolo III. come quello, che haueua datto ſaggio alli animi della prudenza, & alto ſuo ſapere, in tanto, che nel Conclaue ſudetto ſi tenne in Roma per coſa certa, che doueſſe
eſſer

eſſer eletto Pontefice: ma ciò ſeguì nella perſona di Giulio III. Fu queſto gran Prelato d'ottimi coſtumi ornato di gran prudenza dottato, & di molta eccellenza nelle coſe del mondo eſprimentato. Hebbe oltre la ſcienza legale, di cui era peritiſſimo quello della Poeſia ancora, della cui arte molto ſe ne compiacque, e tanto eccellente riuſcì, quanto quel ſuo belliſſimo Poema latino de Verſi eroichi con titolo DE PARTV HELENAE può ciaſcheduno far chiara teſtimonianza. Creato Giulio III. lo eleſſe Veſcouo della ſua Patria Cremona, il quale fece la ſua ſolenne entrata il giorno 15. di Giugno l'anno 1550. la mattina, con applauſo vniuerſale de ſuoi cittadini, & alli 29. di detto meſe, feſta de SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli, cantò la ſua prima Meſſa Pontificia nella Cathedrale con grandiſſima frequenza di Popolo, e doppò creò trè Nobili Giouanetti Cauaglieri, che furono Lorenzo Sfondrato, Lombardino Perſichello, e Gio. Battiſta Paterno. Non andò molto, che mentre la Città tutta giubilaua per queſto ſuo caro cittadino Paſtore, ſi conuertirono l'allegrezze in pianto; perciòche infermatoſi puoco dopò paſsò da queſta à miglior vita l'vltimo giorno del meſe di Luglio di detto anno, doue fù il ſuo corpo con pompa funebre ſepolto nella Cathedrale. Nicolò, che fù poi Gregorio XIV. Sommo Pontefice, e Paolo ſuoi degni figliuoli li fecero fare vn nobiliſſimo depoſito tutto di marmo bianco, con figure di rilieuo, & nel mezzo fecero ſculpire il ſeguente Epitafio.

FRANCISCVS SFONDRATVS

Hic adquieſcit Baptiſtæ illius filius. Qui & Senator, & Conſiliarius Ludouici Sfortiæ valdè clarus fuit, ob multas nobiles legationes, quas miſſu ipſius obijt ad omnes, & Reges, & Illuſtres Reſp. Hic Comes Littoris Larij ad Orientem vergentis, Baroque Aſſinæ Vallis, ob egregiam fidem, prudentiamque in Repub adminiſtranda, & ob admirabilem intelligentiam Iuris à Carolo Allobrogum Duce Senator, ille creatus eſt; poſteaquè

à Fran-

à Francisco II. Insubriam Duce, in ordinem Senatorium Mediolani ascriptus, in ea dignitate à Carolo V. Imperatore, cum in ipsius ditionem Ciuitas rediisset retentus fuit, auctusque Consiliarij gradu. Mortua verò vxore Anna Vicecomitissa lectissima fœmina, ab eodem, summa cum potestate, Senas missus est, vt eorum Rempub. discordijs vexatam, Consilio suo regeret, à quibus, ob egregiam ipsius merita, & Ciuitate donatus est, & Pater Patriæ appellatus. Postea Romam à Paulo III. Pont. Max. euocatus, in Germaniam paulò post missus fuit, ab eodemque in amplissimum Cardinalium ordinem cooptatus, ad Carolum Imper. magis de rebus Legatus, & ornatus demum à sapientissimo, accerrimique Iudicij sine omnibus honoribus, quibus summi Antistitis persona decorari potest. Mortem obijt anno MDL. CREMONAE PATRIAE EPISCOPVS. Nicolaus, & Paulus eximia pietate prædicti filij hoc Monumentum posuerunt.

Vixit Ann. LVI. Mens. IX Dies XII.

Vedi Antonio Campo sua Historia di Cremona lib. 3. cart. 30. Annali del Cauitello car. 324. 421. Orlando Malauolti nell'Historie di Siena car. . Angelo Portenari nelle Felicità di Padoa lib. 7. car. 230. Fr. Leandro Alberti nella sua Italia car. 364. Alfonso Ciacconi tom. 2. car. 1552. Pompe di Siena di Isidoro Vgurgieri Azzolino car. 66. tom. 1. & altri.

1621. DESIDERIO SCAGLIA TIT. DI S. CARLO AL CORSO.

DESIDERIO Scaglia, fattosi ne' primi anni della giouentù sua Religioso dell'Ordine de Padri Predicatori Osseruanti di S. Dominico, con ogni assiduità attese allo studio delle Sacre Lettere, e di esse ne diuenne dottissimo, che perciò da Padri suoi fù fatto Maestro di Sacra Teologia. Conosciuto il valor suo Ranutio Farnese Duca di Parma, e Piacenza, à se lo addimandò, e lo constituì vno de suoi Teologi, nella cui carica seruì alcuni anni

da

da quella dignità passò ad essere Inquisitore nella Città di Pauia, poi di Cremona, & indi di Milano, nel cui officio s'acquistò grandissimo honore, e perciò dal Pontefice Paolo V. fù eletto Commissario Generale della S. Inquisitione di Roma, doue s'andò sempre auanzando in meriti; scoprendo maggiormente le sue virtuose attioni, e dotto sapere, che poi dall'istesso Pontefice Paolo V. l'anno 1621. alli 11. di Genaro lo creò Cardinale di S. Chiesa, con Tit. di S. Clemente, che poi lo tramutò in quello di S. Carlo al corso, e volse esser chiamato il Cardinale di Cremona. Da Gregorio XV. successore di Paolo, fu eletto Vescouo di Melfi, ma poco lo tenne, percioche vaccando quello della Città di Como, à Lazzaro Caraffino suo Maestro di camera lo rinonciò, & egli à quello di Como si trasferì. Morto Gregorio, successe Pontefice Vrbano VIII. il quale conosciuto il valore, e prudenza di questo Eminentissimo Padre l'impiegò in alcune Congregationi in Roma per seruitio di S. Chiesa. Rinonciò di nouo il Vescouato di Como al sopradetto Caraffino, e quello di Melfi fù conferto al Padre Deodato Scaglia Nipote di S.Eminenza Dominicano. Visse questo Eminentissimo Padre sempre in Roma impiegato in diuersi carichi dalla S. Sede Apostolica, doue frà essi essercitò la sua ottima prudenza, e dimostrò le sue rare qualità: per le cui virtuose attioni fù sempre amato, e riuerito, non solo dal Pontefice Vrbano, e dalli Eminentissimi suoi Collèghi, ma anche da chiunque conobbe le sue eccellenti virtù. Finalmente infermatosi lasciò questa spoglia mortale il 17. del mese d'Agosto l'anno 1639. e fù sepolto nella Chiesa di S. Carlo titolo del suo Cardinalato con molto honore.

1626 *GIROLAMO VIDONI TIT. DE SS. QVATTRO CORONATI.*

GIROLAMO Vidoni, fin nella giouentù sua applicò il suo nobile ingegno nelle lettere humane; e perciò dal

dal Padre fù mandato allo Studio nella Città di Pauia, doue hebbe i primi alimenti delle leggi, & in quello di Perugia nell'vna, e l'altra legge prese la laurea. Desideroso d'aggrandir se stesso, & decorare la patria portossi à Roma, oue postosi in Prelatura, l'anno 1603. del mese di Nouembre dal Pontefice Clemente VIII. fù fatto Abbreuiatore de Parco Maiori, e Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura, cioè di Gratia, & di Giustitia; il cui carico tenne trè anni. L'anno 1606. di Giugno dal Pontefice Paolo V. fù destinato Vicelegato nella Prouincia della Marca; & alli 11. di Settembre l'anno sudetto dall'istesso Pontefice fù eletto Chierico di Camera Apostolico, nel cui officio s'essercitò in altri ancora (soliti cōferirsi frà detti Chierici ogn' anno,) quelli essercitando dimostrò le sue nobili virtù. Fù l'anno 1623. alli 10. di Genaro, essendo Pontefice Gregorio XV. eletto Prefetto dell'Annona in Roma. Quanto fosse diligente, e sollecito nel prouedere de grani per l'abbondanza di quella Città, dicalo l'istesso popolo, che nello spacio di dieci mesi, ch'esserci ò l'vfficio, s'acquistò l'affetto dello stesso; nel cui tempo cadde la Sede vacante dell'istesso Pontefice Gregorio, che successe poi Maffeo Barberino, à cui diedesi il nome d'Vrbano VIII. Egli, che conobbe la prudenza, & il valore del V donilo dichiarò Presidente di tutta la Romagna, doue trasfertosi alla Città di Rauenna sua residenza, nello spacio di vn'anno, e quattro mesi, che tenne quel gouerno, s'acquistò honore grandissimo. L'anno 1625. à 19. di Marzo l'istesso Pontefice desideroso di collocarlo in maggior grado d'honore, lo dichiarò Tesoriero Generale di S. Chiesa; quiui attese à questo carico con assiduità, e diligenza grande; e per maggiormente honorarlo, nel mese di Maggio di detto anno lo constituì Commissario Generale dell'Essercito Ecclesiastico, che nelle turbolenze d'Italia in quel tempo dimoraua in Roma. L'anno 1626. il 19. Genaro creò il Pontefice 15. Cardinali, dodeci de quali ne publicò, e trè si riserbò in

pectore,

pectore, frà quali eraui il Vidoni. Dopò l'hauerlo tenuto cosi secreto vn'anno, sette mesi, e dieci giorni, il Lunedì mattina 30. d'Agosto l'anno 1627. in publico Concistoro lo dichiarò, con altri quattro soggetti, e cinque altri si riseruò come sopra; la cui promotione fù non solo à Roma, ma alla patria sua Cremona cara, e grata, quanto fù anco in altre parti sentita con allegrezza, e giubilo vniuersale di tutti, mercè l'eroiche sue virtù, che à tanto applauso lo portorono. Cinque anni, e non più tenne la dignità con tanta sua gloria ottenuta: percioche assalito da maligna febre passò da questa all'altra vita il giorno 25. d'Ottobre l'anno 1632. Fù sepolto nella Chiesa della Madonna della Vittoria in Roma, in vna Capella da esso fatta fabricare per sua diuotione, sopra il cui sepolcro stà scolpito in marmo di basso rilieuo il suo ritratto, & sotto leggesi il seguente Epitafio.

D. O. M.

HIERONYMO S. R. E. CARDINALI VIDONO

Cremonensi,

Qui grauissimis apud plures Summos Pontifices

muneribus functus

AB VRBANO OCTAVO P. O. M.

Per honorem gradus euectus ad Purpuram

Magno vbique non minus innocentiæ, ac sinceritatis exemplo,

Quam sui desiderio apud omnes relicto obijt

Anno salut. MDCXXXII. ætatis suæ LI.

Cæsar Marchio S. Ioannis in Cruce Fratri opt. mæst. pos.

La Città di Cremona sua cara Patria, à memoria di tanto Eminentissimo Cittadino, nella Catedrale à canto alla Sacristia minore hà fatto ergere vn ornamento di marmo con sopra il ritratto di detto Eminentissimo Signore, & nel mezzo di detto ornamento vedesi vna pietra nera di paragone, in cui è inciso il seguente Elogio, posto à lettere d'oro.

C HIE-

D. O. M.

HIERONYMO VIDONO PATRITIO CREMONENSI
S. R. E. Cardinali Eminentissimo
Qui paginam felicitatis meritis impleuit, ac præmijs
Documento aulicis.
Fortunæ rotam virtutis clauo desigi
Romæ titulos ingenio capaci prope exhausit omnes
Pari gratia sub quattuor Pont. Max. pollens.
Clemens enim VIII. illum inter Aulæ Romanæ Præsules adlegit
Paulus V. sign. vtr. Refferend. Abbreuiatorem
de Parco Maiori
Piceni Prolegatum, & Cameræ Apostolicæ Clericum
Renunciauit,
Gregorius XV. Annonæ Præfectum ad Vrbs tutelam decorauit,
Vrbanus demum VIII.
Præsidem prius totius Flaminiæ
Et Generalem Ecclesiæ Thesaurarium nuncupatum.
In Sacrum Cardinalium Collegium, orbe plaudente cooptauit.
Vera de eo fama fuit
Destinauisse Patres, optasse Reges
Vt Pont. Max. ipse renunciaretur,
Si vitam ad proxima Concilia protraxisset
Ciuitas tanto decore destituta
Parente velut orbata
Meritorum grata, ac prouida exempli
Decreto Publico
Amoris, & doloris monumentum
Aeque in marmore, ac cordibus
P.
Curantibus Fabricæ Præfectis
Alphonso Maynardo I C. Com. & Equ. Reg. Duc. Sen. Mediol.
Andrea Roncadello, Ludouico Bonetto,
Cap. Hieronymo Zucchello, Balthessari Sucio
Vixit Ann. LI. in Cardinalatu V. obijt Romæ die xxv. Octobris
MDCXXXII.

CIRIA-

1629 CIRIACO ROCCIO TITOLO DI SAN SALVATORE IN LAVRO.

CIRIACO Roccio nacque nella Città di Roma, ma per più di quattrocento anni adietro gli antenati suoi in questa Città di Cremona nobili si sono sempre conseruati. Fù alleuato da suoi maggiori con bonissima educatione. Applicò il suo nobile ingegno allo studio delle buone lettere, e nell'vna, e nell'altra legge s'addottorò. Fattosi Religioso, nel Pontificato di Paolo V. l'anno 1609. entrò in Prelatura, e fù fatto Abbreuiatore de Parco Maiori, e Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura; ne cui carichi andò auanzandosi di bene in meglio, e nel corso di dodici anni hebbe adito à scoprire l'ottimo suo valore; fù eletto vno de Prelati della Sacra Congregatione de Bono Regimine, e de sgrauij, oue frà esse s'acquistò fama di vn prudentissimo Signore. Nel medemo Pontificato fù eletto Vicelegato di Viterbo, e Prouincia del Patrimonio di S. Chiesa, e nel Pontificato d'Vrbano VIII. fù l'anno 1624. destinato Vicelegato nella Città di Ferrara, doue là sostenne quel carico quattro anni, cioè trè sotto l'Eminentissimo Cardinale Francesco Cenino, & vno sotto l'Eminentissimo Cardinale Giulio Sacchetti: ciò seguendo con suo grand'honore. L'anno 1628, alli 11. di Maggio dall'istesso Pontefice fù eletto Nuntio Apostolico ne Suizzeri Cattolici, e nell'istesso tempo lo dichiarò Arciuescouo di Patrasso in partibus; nella cui Nunciatura s'adoprò in seruitio di S. Chiesa con tanta prudenza, che ne riportò gran lode. Hauendo il Pontefice Vrbano l'anno 1629. alli 9. di Nouembre prononciato Cardinale di Santa Chiesa Monsig. Gio: Battista Palotta Nuncio Apostolico presso la Maestà di Ferdinando II. Imperatore, creò anco nell'istesso tempo Monsig. Roccio Cardinale, riserbandoselo in pectore con due altri soggetti da publicarsi à suo beneplacito. L'anno 1630. alli 28. d'Aprile fù dichiarato Nuncio Apostolico presso la Maestà Cesarea d'esso Ferdinando

nando, doue là trasfertosi, s'affaticò assai, & il giorno 13. del mese d'Ottobre di detto anno, concluse la pace d'Italia frà Prencipi d'essa in Ratisbona, per le controuersie, che verteuano circa la successione del Ducato di Mantoua, e Monferrato, trà l'Imperatore, e Lodouico Rè di Francia, nella cui pace s'interpose detto Signore come Nũcio Apostolico, e n'hebbe gran parte dell'aggiustamento sudetto. L'anno 1631. il 2. Luglio concesse S. M. l'Inuestitura del Ducato di Mantoua, e Monferraro à Carlo Gonzaga Duca di Ratello, presente esso Nuncio che del continuo ne faceua instanza per il Sommo Pontefice Vrbano, e ciò conforme l'aggiustato di detta pace. L'anno 1633. il 24. Nouembre fù publicato Cardinale, dopò hauerlo tenuto in pettore quattro anni, con sette altri soggetti, e nella Corte di quella Cesarea Maestà come Nuncio hà seruito Cardinale vn'anno e mezzo. Venuto in Italia l'anno 1636. in Roma prese il Capello Cardinalitio; e nell' istesso tempo hebbe il titolo del suo Cardinalato di S. Saluatore in Lauro. L'anno 1637. lo destinò il Pontefice Vrbano Legato nella Città di Ferrara, doue nel corso di trè ãni che in quella Legatione hà dimorato, s'hà acquistato l'amore, & la beneuolenza di quel popolo. L'anno 1640. trasfertosi à Roma fù poi dall'istesso Pontefice eletto in alcune Congregationi, e nella Sede vacante d'Vrbano VIII. è stato in concetto d'ascendere al Pontificato. Caduto nell'infirmità finì li giorni suoi il 25. Settembre l'anno 1651. qual fù sepolto nella Chiesa di S. Saluatore in Lauro nella Capella da lui fatta fabricare. Et ancorche appari nella Tauola del Sacro Collegio, che sij annotato per Romano: Cremonese l'hò descritto, per essersi S. Em. dichiarato Cittadino nella lettera, che scrisse alla Città, quando le diede noua della sua promotione, e come tale mandò il suo ritratto alla Città, con intorno all'arma di sua famiglia le seguenti parole.

Ciriacus Roccius S. R. E. Presbyter Cardinalis Cremonensis.

Che si cõserua nella Camera de Presidẽti al gouerno della Città.

Patriae

Patriarca.

1215 LOTARIO ROSANO PATRIARCA DI GIERVSALEME.

LOTARIO della Nobile famiglia de Rosani, Addottoratosi nell'vna, e l'altra Legge, si dispose per via d'honori, e dignità acquistarsi lode; che perciò trasfertosi à Roma, e là postosi alla seruitù di S. Chiesa sotto il Pontificato d'Vrbano III. andò auanzandosi in meriti, tanto che creato Innocentio III. lo fece vno de suoi Camarieri secreti, e poi li conferì vn Canonicato della Catedrale di questa sua Patria. Conosciuto dal Pontefice l'ottimo suo valore le conferì il Vescouato della Città di Vercelli l'anno 1206. Due anni tenne quel gouerno, che poi dall'istesso Pontefice fù destinato Arciuescouo della Città di Pisa, doue con sua gran lode attese al gouerno di quella Metropoli sette anni, per le cui attioni venne molto amato, e riuerito da quei cittadini. Non contento l'istesso Pontefice di quella dignità confertali; Desideroso di decorarlo di maggior honore l'anno 1215. lo dichiarò Patriarca della Città di Gierusalemme, e come tale interuenne nel Concilio celebrato dal Papa in Laterano, & in esso s'affaticò grandemente per seruitio di S. Chiesa. Poco tenne quella dignità, percioche caduto nell'infirmità, finì li giorni suoi nella Città di Roma, e fù sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli.

Vedi l'Historie di Pisa di Monsig. Paolo Troni Vicario, e Canonico di quella Città, & le Vite de Vesconi di Vercelli del P. Corbellini, che tale lo descriue; come nell'Archiuio della Cattedrale di Cremona in vn'antico Martirologio stà descritto il giorno di sua morte, che seguì il 7. del mese di Decembre l'anno 1219. à carte 112.

Arci-

Arciuescoui.

857 BERLINGERO MELIO ARCIVESCOVO DI RAGVSA.

BERLINGERO della Nobile famiglia Melia peritissimo nello studio delle Sacre Lettere. Vinti, e più anni seruì S. Chiesa in vfficij honoreuolissimi, che in premio di sue virtù dal Pontefice Benedetto III fù creato Arciuescouo della Città di Ragusa. Visse in quel gouerno spirituale molti anni con essempio singolare, e da quel popolo molto amato, e riuerito.

Vedi Raffaelle Fauagrossa nelle famiglie nobili di questa Città carte 115. e Don Francesco Corbano, che fù Scrittore del Platina, tale lo descriue car. 17.

994 ROBERTO SOMMO ARCIVESCOVO DI PALERMO.

ROBERTO della famiglia nobile de' Sommi, presa la laurea del Dottorato fecesi Religioso. Assonto alla dignità Pontificia Gioanni XVI per l'ottimo suo valore lo destinò vno de suoi Camarieri secreti, e poscia lo elesse Arciuescouo della Città di Palermo. Con sō na prudenza, e vigilāza gouernò alcuni anni quel popolo, che ne riportò molta lode. Vedi il Fauagrossa car. 187 D. Paolo Zignaro nell'Historia di questa sua Patria manuscritta car. 83. & il sopradetto Corbano car. 20.

1008 RODOLFO PONZONO ARCIVESCOVO EBORACENSE.

RODOLFO della nobile famiglia de Conti Ponzoni alla sua nobiltà accompagnar volle lo studio delle Sacre Lettere, e per via delle virtuose attioni accresce fama à se stesso, & honore alla sua famiglia: che perciò po-

stosi

stosi in Prelatura nel tempo del Pontificato di Benedetto Terzo, seruì S. Chiesa in cariche di rilieuo, e fù Segretario di Gregorio VI. il quale le conferì il titolo di Arciuescouo Eboracense in partibus, là non v'andò, per essere paese da Barbari posseduto, ma in Roma trattenutosi, fù dal Pontefice Leone IX. impiegato in alcune Congregationi, che vi perseuerò fino al fine di sua vita. Vedi il sopradetto Fauagrossa car. *166.* Zignano car. 86. & Corbano.

1090 ***MARCELLINO ALA ARCIVESCOVO DI CESAREA.***

MARCELLINO della nobile, ed antica famiglia Ala, fù Monaco di S. Benedetto, per le cui rare qualità, & eccellente sua dottrina fù dal Pontefice Vrbano II. impiegato in alcuni carichi per seruitio di S. Chiesa, de quali riportò gran lode, & in premio di sue fatiche lo creò Arciuescouo di Cesarea: poco tempo essercitò la sua carica per le guerre che verteuano frà Christiani, e Turchi in quelle parti; trasfertosi à Roma per alcuni anni vi dimorò, e rinonciò poi l'Arciuescouato al Pontefice Pasquale II. e fece alla patria ritorno, doue habitò nel Monastero di S. Leonardo sino in fine di sua vita, & iui sepolto, sopra il cui sepolcro vi posero quei Monaci il seguente Epitafio.

Pater Marcellinus Ala Archiepiscopus Cesarea, Hic iacet, qui diem suum clausit extremum Anno Domini MCXVIII. de Mense Septembris atatis sua ann. lxxxvi.

Vedi li sopradetti Auttori, e D. Felice Boschetto, che fino l'anno 1440. fece vna raccolta d'Epitafij antichi di questa sua patria, car. 87.

ANSEL.

1105 ANSELMO MVSSO ARCIVESCOVO DI DIOCESAREA.

ANSELMO della famiglia nobile de Mussi Religioso secolare, dottato di scienza mirabile, & ornato di ottime virtù, andato à Roma s'impiegò in alcuni vfficij di S. Chiesa, per quali s'auanzò à maggiori gradi d'honore; il Pontefice Paschale II. che conobbe di quanta prudenza fosse dottato, dopò l'hauerlo seruito per Camariere d'honore, & indi per Secretario, lo dichiarò Arciuescouo di Diocesarea: là non andò, ma impiegato in alcune Congregationi per S. Chiesa, in quella Città finì i giorni suoi.

Vedi il Fauagrossa nelle Famiglie Nobili della Patria, car. 152. & il Corbano ancora.

1123 FILIPPO CIRIA ARCIVESCOVO DI CAPVA.

FILIPPO Ciria nobile cittadino di Cremona, dato opera allo studio delle Sacre Lettere diuenne dottissimo. Andato à Roma nel tempo del Pontificato d'Vrbano Secondo s'impiegò in alcuni vfficij, doue hebbe addito à far conoscere le sue mirabili virtù; che perciò à maggiori gradi s'incaminò; Assonto alla Pontificia dignità Celestino II lo creò suo Secretario, & dopò quattro anni lo elesse Arciuescouo di Capua: là si trasferì, doue interuenne con Arciuescoui, e Vescoui all'incoronatione di Rogero Rè di Napoli, e Sicilia: ma fosse ò l'aria che non li conferisse, ò altro, poco più d'vn'anno tenne il gouerno, e là finì li suoi giorni. Vedi il Ziguano carte 42. a tergo, & il Santuario di Capua di D. Michele Monaco car. 237.

1165 SIGISMONDO MIGLIO ARCIV. DI DIOCESAREA

SIGISMONDO della famiglia nobile del Miglio Monaco di S. Benedetto, fù Padre di gran valore, e bontà, le cui attioni lo resero degno di molto honore; Fù dottissimo

tissimo delle Sacre Lettere, e prudentissimo ne gouerni di sua Religione, fra quali scoperse il suo sano ingegno. Il Pontefice Alessandro III. che volontieri premiaua gli huomini virtuosi, lo dichiarò Arciuescouo di Diocesarea: là si trasferì, ma poco vi habitò, perche da Turchi fù scacciato. Giunto à Roma il carico Archiepiscopale rinontiò, & alla patria si ritirò, doue visse nel Monastero de SS. Cosmo, e Damiano del suo Ordine, hora detto S. Angelo. Morì, e fù sepolto in detta Chiesa, e da quei Monaci le fù posto sopra il suo sepolcro il seguente Epitafio.

P. Sigismundus de Milijs Cremonen. Archiepiscopus Diocesarea, & Monachus Sancti Benedicti, Obijt anno ætatis suæ lxxxix Hic tumulari iussit hoc anno MCLXXXIX. kal. Decembris. Orate pro eo.

Vedi il Corbano cart. 51. Don Felice Boschetto nella raccolta de suoi Epitafij.

1196 GIOSEPPE TAVERII ARCIVESCOVO DI TARSO.

GIOSEPPE Tauerij Monaco di S. Benedetto, fù dottissimo Teologo, e brauo Filosofo, padre di singolari virtù ornato, & d'eloquenza grande dottato. Per le sue ottime attioni fù meriteuole di molti honori, c'hebbe poi dalla sua Religione. Celestino III. Sommo Pontefice che più volte auanti di lui haueua orato, & al Sacro Collegio ancora, conoscendo il suo valore, e bontà l'honorò con il titolo di Arciuescouo di Tarso. Accettò volontieri il Padre la dignità, ma non andò alla residenza, per essere d'infedeli la Città gouernata. Si trattenne in Roma in altri carichi impiegato, & iui morì. Ciò scriue il Fauagrossa car. 199. il Reu. Zignano nella sua Historia di Cremona, & il Corbano car. 57.

1411 BARTOLAMEO CAPRA ARCIVESCOVO DI MILANO.

BARTOLAMEO Capra nobile Cremonese, che dall' Historici di Milano viene descritto di Patria Milanese, e da Agostino Giustiniano, & Agostino Foglietta ambidue Historici di Genoua scritto di Patria Cremonese. Per l'ottime sue attioni fù l'anno 1406. dal Pontefice Innocentio VII. eletto Vescouo di Cremona,& dopò cinque anni,cioè l'anno 1411. da Gio. XXIII. Pontefice eletto Arciuescouo di Milano. Coronò della corona di ferro Sigismondo Imperatore in Milano; Si trasferì con l'istesso Pontefice Gioanni al Concilio di Constanza; e perche era d'incorotti costumi, & di prudenza ornato, essendo caro, e grato à Filippo Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1428.lo mandò al gouerno della Città di Genoua. Quatro anni continoui stette in quella Città: doue fù giudicato per huomo d'alto sapere, perche gouernò quei cittadini cõ molta quiete, in tempo, che gli animi erano molto torbidi contro il detto Duca. Venne poi in Milano, doue finì i suoi giorni l'anno 1433. del mese di Settembre.

Vedi l'Historie del detto Giustiniano lib. 5. car. . Folietta lib.10.car.431.Zignano car.117.& Corbano car.65.

1387 NICOLO ZANASIO ARCIVESCOVO DI NAPOLI.

NICOLO Zanasio fù dell'vna, e l'altra Legge Dottore Archidiacono della Catedrale di Cremona. Hebbe in premio di sue virtù l'anno 1366. dal Pontefice Gregorio Vndecimo il Vescouato di Brescia, la cui Chiesa gouernò anni tredeci con molta prudenza. Vrbano VI. da quel gouerno lo leuò, & gli assegnò l'anno 1379. il Vescouato di Beneuento, al cui gouerno dimorò otto anni con grande vigilanza: e Bonifacio IX. lo creò Arciuescouo della Città

di Napoli, là si trasferì con molto suo honore. Due anni tenne quel gouerno Archiepiscopale. Morse nella Patria, mentre quiui dimoraua per suoi affarri il 25. d'Agosto l'anno 1389. il quale fù sepolto nella Catedrale, nella Capella del Santiss. Sacramento. Sopra il cui sepolcro altre volte in vn marmo scolpito eraui il seguente Elogio.

Quem cernis Nicolaus erat de Zanasiorum
Stirpe satus, Doctor Canonis egregius,
Iustitiæ speculum, decus, & lux ampla Cremonæ,
Corde humilis, patiens, officiosa laus.
Seruijt Ecclesiæ Romanæ tempore lungo,
Præsulibus gratus, Cardinalibusque suis
Hunc tres Pontificem dignis successibus Vrbes
Promeruere suum, mirificumque Patrem
Brixia prima; sequens Beneuenium; tertia Regni,
Et Caput, & Sedes, in Inclyta Partenope
Cumque vocante Deo, meritis maturus, & annis,
Optaret iungi cœtibus Angelicis
Annis octuaginta nouem, cùm mille trecentis
Præteritis, ex quo Virgo Deum genuit,
Augusta quina, vicena, luce, sepulcro,
Deposuit Corpus, Regna Superna petens.

Vedi Antonio Campo lib 3. car 75. Cauitello cart. 139. Zagnano car. 128. Collenuccio, & Gio. Maria Summonte sue Historie di Napoli parte 2. lib. 4. cap. 11. car. 510.

1452 NICOLO AMIDANO ARCIVESCOVO DI MILANO.

NICOLO Amidano peritissimo nelle Leggi Ciuili, e Canoniche, seruì la Sede Apostolica nel tempo di Eugenio IV. per lo spacio d'anni tredeci, nel qual tempo conosciute dall'istesso Pontefice le sue rare qualità, l'anno 1446. lo creò Vescouo della Città di Piacẽza, la cui Chiesa

gouernò sei anni con essatta prudenza. Essendo poscia morto Henrico Scotto Pauese Arciuescouo di Milano, l'anno 1452. fù dal Pontefice Nicolò V. eletto à quella Sede Archiepiscopale: doue l'anno seguente se ne passò da questa à miglior vita dopò vn'anno di residenza, e fù sepolto nella Chiesa Maggiore di quella Città, e sopra il suo sepolcro stà il seguente Epitafio.

Nicolao Amidano Archiepiscopo Mediolanensi, qui obÿt Anno Christi natalis MCCCCLIII. XII. kalendis Aprilis Vincentius frater, hoc posuit Monumentum.

Et à canto al detto Sepolcro in vn'altro marmo vedesi scolpito quest'altro Epitafio, che così dice.

Romam Pontificis, qui nomine rexit, & idem
Ipse Placentia Præsul in Vrbe prius,
Dehinc Cathedra Ambrosÿ residens Amidanus in vrna,
Hac Nicolaus inest, pulchra Cremona tuus,
Ille animo inuictus, docta probitate, fideque
Aequabat priscos, & pietate patres,
Impia mors nimium Pastorem tollere notis,
Heu properas, qualem sæcula rara ferunt.

Vedi l'Historia del Campi cart. 111. Cauitello cart. 205. Gio Francesco Bessozzo suo Pontificale di Milano car. 213 Pietro Maria Campi sua Historia di Piacenza.

1497 *ALESSANDRO OLDOVINO ARCIVESCOVO DI CESAREA.*

ALESSANDRO Oldouino I. C. famoso, fù Protonotaro Apostolico, Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura, & Auditore di Rota. Note al Pontefice Alessandro VI. le virtuose sue attioni lo mandò Legato per

Santa

Santa Chiesa ad alcuni Principi d'Europa. In ricompensa delle sue honorate fatiche lo creò l'anno 1497. Arciuescouo di Cesarea, e seruì per suffraganeo il Card. Ascanio Maria Sforza Vescouo di Cremona, alcuni anni, per essere quella Città soggetta à Barbari. Morse l'anno 1514. e fù sepolto nella Chiesa di S. Vincenzo di questa Città, & ad vna colonna leggeuasi il di lui seguente Epitafio.

Pastor Alexander genitus de stirpe superba
Oldoynorum, conditur hoc tumulo.
Iure peritus erat, Ciceronis vt altera lingua
Consilio Anchisa: Religione Numa.
Doctrina speculum: vita moderatus amator,
Virtutum semper officiosus homo.
Mors rapuit, mortalis erat, tamen inclita virtus,
Permanet aterna, non abolenda viris.

Vedi il Campo car. 13. & Bordigallo car. 202.

1535 GIVLIO PATERNO ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA.

GIVLIO della nobile famiglia de Paterni, Religioso dell'Ordine Conuentuale di S. Francesco, Maestro di Sacra Teologia, celebre ne Pergami, e nelle Cattedre. L'anno 1532. Clemente VII. Pontefice per le sue ottime qualità lo destinò in alcune legationi per seruitio di S. Chiesa: e Paolo III. l'anno 1535. in premio di sue virtù lo creò Arciuescouo di Manfredonia, al cui carico visse molti anni con infinita sua gloria.

Vedi l'Archiuio di S. Francesco doue stà descritte le sue dignità, e nelle Scritture di sua famiglia molte memorie delle dignità riceuute.

1591 AVRELIO NOVARINO ARCIVESCOVO DI RAGVSA.

AVRELIO Nouarino Religioso de Minori Conuentuali di S. Francesco nelle scienze prattico, e speculatiuo di gran stima. Da Sisto V. Pontefice hebbe l'impiego d'alcune Congregationi per seruitio di S. Chiesa: e da Gregorio XIV. Cremonese in ricompensa di sue fatiche hebbe l'Arciuescouato della Città di Ragusa. Gouernò quella Chiesa Metropolitana lo spacio d'anni vinti, con virtù christiane, & con essempio, e bontà di vita. Tale vedesi annotato nell'Archiuio de Padri di S. Francesco di Cremona, e nell'Historia della Città di Raguta.

1610 BENEDETTO ALA ARCIVESCOVO D'VRBINO.

BENEDETTO della nobile, & antica famiglia Ala, vno de l. G. di Cremona, l'anno 1592. prese la Prelatura in Roma, e dal Pontefice Clemente VIII. fù fatto Protonotario Apostolico, Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura. Ricaduto à S. Chiesa la Città di Ferrara per la morte d'Alfonso d'Este Duca di quella Città, volle esso Pontefice andare in persona à prenderne il possesso; lasciato in Roma suo L. T. il Cardinale Iudico d'Aualos d'Aragona, qual per essere in età non potendo attendere al gouerno, constituì suo Luocotenente l'Ala, che con prudenza attese à quel suo carico. Nel ritorno del Pontefice à Roma, andò l'Ala incontro à Sua Beatitudine à presentargli le chiaui della Città. L'anno 1604. hauendo esperimentato il valore dell'Ala, lo creò Gouernatore della Città di Roma, la cui dignità essercitò con inuincibile satisfattione, non solo della Corte Romana, ma del Popolo: per le cui eroiche virtù, fù Monsig. insieme con Fabio,

Paolo

Paolo Capitanio, e Daniele suoi fratelli, con li suoi descenti in infinito creati cittadini Romani. A Monsig. fù aggionto il titolo di Luocotenente, del Viceccamerlengo. Morto il Pontefice Clemente, successe nel Pontificato Alessandro de Medici, che s'addimandò Leone XI. il quale confermò l'Ala nell'istesso gouerno con gusto vniuersale di tutto quel popolo; ma poco soprauisse il Pontefice, percioche in capo de vintisei giorni finì sua vita, e seguì nel Pontificato Camillo Borghese, che si chiamò Paolo V. che pure confermò l'Ala nella sua dignità. Doppò l'hauer essercitato il carico di Gouernatore sei anni continui, il sopradetto Paolo V. l'anno 1610. lo creò Arciuescouo della Città d'Vrbino, doue fù da quel Duca, Nobiltà, e Popolo di quella Città riceuuto con grandissimo honore; il cui gouerno dieci anni continui essercitò, con grandissimo essempio, con somma pietà Christiana, soccorrendo in tempo di bisogno il popolo, fin cō la vendita delle proprie spoglie. L'anno 1620. l'istesso Pontefice lo richiamò à Roma per impiegarlo in vna Nunciatura: sopragiunto da maligna febre nel prepararsi per la sua andata restò priuo della vita, con sospetto di veleno; la cui morte fù sentita con grandissimo dolore del suo popolo d'Vrbino, della Corte Romana, che grandemente l'amaua, & de suoi cittadini. Il cui corpo fù sepolto nella Catedrale di quella Città. Fù nella Chiesa Maggiore di questa sua Patria da suoi Parenti celebrati solenni Funerali con nobilissimo apparato, e Catafalco, qual fù ornato d'Imprese, Emblemi, Anagramma, & Elogi j. Come il tutto ciò si vede raccolto nel mio libro de Funerali publici celebrati in questa Città di Cremona; e frà gli altri Elogij, che vi erano, quiui ripongo il seguente, come quello che contiene, e dimostra le sue virtuose attioni, & eroiche imprese, che furono tali, e tante, come già dissi, che meritò dopò sua morte di farne eterna memoria à viuenti; e fù tale, cioè.

D. O. M.

CLARISSIMO VIRO BENEDICTO ALAE

Prothonotario Apostolico sub Clemente VIII.

Pont. Max.

Vtriusque Signaturæ Refferendario meritissimo

Almæ Vrbis sub eodem Clemente, & Leone XI.

& Paulo V. Pontif.

Gubernatori, Prudentissimo, ac Iustissimo,

Demum totius Vmbriæ Archiepiscopo electo; & eiusdem

Serenis. Ducis in Regimine Status producti,

Cuius Virtutes, an Dignitates eminentiores fuerint nescis

Opt Ciuit.

De Patria Benemerito,

Pijssimo, Beneficentissimo

Cremona lubens, mærens tamen

P. P.

Vescoui.

54 SABINO CREMONESE PRIMO VESCOVO DELLA SVA PATRIA.

SABINO Cittadino Cremonese, che alle predicationi di S. Barnaba Apostolo, si era à Dio tutto dedicato; à preghiere d'alcuni cittadini fatti christiani, andò con due altri Religiosi da S. Pietro ad impetrare il Pastore di questa sua Patria: Fù esso dal S. Vicario di Giesù Christo eletto il primo Vescouo di questa Città. Quiui con ogni affetto di pietà christiana attese ad ammaestrare li suoi cittadini nella santa Fede, acciò s'acquistassero con le bone opere il S. Paradiso. Fù amico di S. Siro Vescouo di Pauia: e visse nella Sede Episcopale anni 23, con vita santissima; che poi andò à godere la Patria celeste l'anno 77. di nostra salute.

Vedi D. Chinello Sommo nelle vite de Vescoui di Cremona car. 5. Comentarij di Gio. Francesco Mariano manuscritti cart. 22. D. Pellegrino Merula nella Tauola de Vescoui.

77 S. BABILA VESCOVO DI CREMONA.

SAN Babila fù discepolo di Sabino, da lui ammaestrato fù nelle sante virtù; attese alle diuotioni per farsi caro al suo Creatore: Morto il suo Maestro, da S. Lino Papa fù eletto successore. Quiui con gran carità s'impiegò con suoi Sacerdoti ad ammaestrare il popolo nella S. Fede. Patì molte persecutioni da Ministri Imperiali per non voler idolatrare. Tenne la Sede Episcopale noue anni, e morse con gran santità di vita. Vedi il Supplemento di Fr. Giacomo Filippo da Bergamo, 122. & detto Sommo car. 6.

86 FELICE VESCOVO DI CREMONA.

FELICE fù ſucceſſore di S. Babila, da S. Anacleto Papa fù eletto Veſcouo di queſta ſua Patria. Habitò al luogo del Boſchetto, doue fabricò vna piccola Capella, che dedicò all'Incarnatione di N.S. Patì trauaglij, e perſecutioni da Miniſtri Imperiali: inſegnò, & ammaeſtrò li ſuoi cittadini nella S. Fede; e con efficaci parole gli eſſortò ad abbandonare gli Idoli, e proſeguire nelle virtù chriſtiane, perche con eſſe s'hauerebbero acquiſtato la vita eterna. Tenne il gouerno 16. anni con molto ſuo decoro.
Vedi il ſodetto Chinello Sommo car.8, & Mariano car.15.

102 GRISOGONO VESCOVO DI CREMONA.

GRISOGONO fù Religioſo diuotiſſimo, e di molte virtù chriſtiane ornato. Ad inſtanza de cittadini da S. Euariſto Papa fu eletto Veſcouo. Quiui con benignità, e clemenza s'impiegò nel gouerno ſpirituale, con inſegnare al ſuo popolo li Articoli della S. Fede. Leggeua la Sacra Scrittura publicamente, e quella ſpiegaua con ſanti documenti. Patì gran perſecutioni da miniſtri Imperiali, acciò non eſſercitaſſe l'vfficio Paſtorale, ma egli con cuore inuitto le ſopportò cō molta conſtanza. Quindici anni tenne il gouerno, e morì bramoſo del santo martirio.
Vedi i ſopracitati Auttori, & il Merula ancora.

129 CREATO VESCOVO DI CREMONA.

CREATO fù allieuo di Griſogono, il quale imitando il ſuo Maeſtro diuenne Religioſo molto diuoto. San Siſto Papa dopò la morte del Veſcouo Bernardo, lo eleſſe al gouerno di queſta Sede Epiſcopale. Soſtenne il carico con patienza per le molte perſecutioni, e trauagli, che patì

da

da essi Ministri Imperiali, che gli vietauano l'insegnare la S. Fede al suo popolo. Molti leuò dalla cieca via dell'idolatria: amò li poueri: consolò gl'afflitti; e con affetto di gran carità serui l'infermi. Visse molti anni, e morì santamente. Vedi li sodetti Sommo cart. 13. Mariano car. 17. Cauitello, e D. Paolo Zignano car. 13.

182 GRISOSTOMO VESCOVO DI CREMONA.

GRISOSTOMO dopò l'essere cessato alquanto le persecutioni de Christiani, essendo statta la Chiesa Cremonese alcuni anni senza Pastore: fù à compiacenza de cattolici cittadini da S. Eleuterio Papa eletto Vescouo. Vidde l'essere statto tralasciato da molti il viuere christiano, & essere l'idolatria statta introdotta. Quiui incominciò con sante predicationi, e spirituali essercitij à richiamare l'anime suanite dal dritto camino della santa Fede, e quelle di nouo condusse per la via sicura della gloria eterna; ma nel più bel affaticarsi se ne morì, come si può credere santamente, hauendo tenuto il gouerno trè anni, e non più. Vedi il Sommo car. 17. Zignano car. 15. Mariano car. 19. Merula.

207 SISTO VESCOVO DI CREMONA.

SISTO Religioso di vita essemplare, fù eletto Vescouo da S. Zefferino Pontefice, dopò la morte di Materno Fiorentino. Quiui Sisto con vero, e perfetto zelo di Dio, s'essercitò nell'opere di misericordia, e pietà christiane, doue molto giouò al suo popolo. Oraua con ferventi orationi, & insegnaua con affetto li Articoli della S. Fede. Vndici anni tenne il Seggio Episcopale, e finì li giorni suoi con dolore del suo popolo, che molto l'amaua, e riueriua.

Vedi il Mariano car. 21. Sommo 19. Zignano 16. il Merula ne suoi Vescoui, & il Cauitello.

237 *FLORIANO VESCOVO DI CREMONA.*

FLORIANO fù ammaestrato ne cattolici riti da Marino Romano Vescouo di Cremona. Morto Eustachio, che seguì dietro à Marino, fù Floriano in gratia de cittadini, da S. Marcellino Papa eletto Vescouo. S'affaticò nell' essercitio Episcopale con feruente zelo di S. carità. L'anno 316. ad imitatione di Roma incominciò ad edificar Chiese nella Città, che la prima dedicò alla S. Madre di Dio Maria Vergine, & à canto vi fabricò vna casetta per la sua habitatione, & de Religiosi: alla cui imitatione impiegandosi alcuni cittadini de più facultosi, e diuoti altre Chiese fabricorono, dedicandole à Santi loro particolari diuoti. Vintitrè anni con vita molto essemplare tenne il gouerno Pastorale, ordinando Sacerdoti, che amministrassero li Santi Sacramenti al suo popolo. Caduto nell'infirmità l'anno 320. finì li giorni suoi, e fù sepolto nella Chiesa da lui fabricata: e secondo la più commune opinione de Scrittori Cremonesi vogliono che sij quella che hor dicesi di S. Michele, per essere in quel tempo nel mezzo della Città.

Vedi il Sinodo Speciano primo car. 341 Antonio Campi car. 5. Cauitello car. 15. Sommo car. 17. Merula, & altri.

391 *CONRADO VESCOVO DI CREMONA.*

CONRADO da S. Siricio Papa dopò la morte di Auderio Greco, fù creato Vescouo di Cremona; oue grandemēte s'affaticò nel mantenere li cittadini suoi constanti, e fermi nella S. Fede; insegnando all'idiota, predicando al popolo, e queste erano le sue principali fatiche ch'essercitaua. fù elemosiniere à poueri, e consolatore de gl' afflitti, e tribolati. Sedici anni sostenne il carico Episcopale, e dopò sua morte fù sepolto nella Catedrale. Vedi il Sinodo Speciano 1. car. 341. Sommo car. 26. Zignano car. 21.

422 *S. SISINO VESCOVO DI CREMONA.*

S. SISINO mentre ritrouauasi nella Città di Roma, visitando li Corpi gloriosi de Ss. Apostoli Pietro, e Paolo morse Vincenzo Pauese Vescouo di Cremona, dal Pontefice Bonifacio Primo fù eletto Vescouo di questa Città. Grandemente s'affaticò nel predicare il santo Euangelio, acciò l'Eresia Arianna, che serpeua in queste parti d'Italia non si radicasse nel suo Popolo: fù esiliato dalla sua Sede Episcopale, per malignità delli Arriani eretici, quali lo perseguitorono con false accuse presso l'Imperatore, & in fine ottenne la palma del santo martirio, dopò l'hauer tenuto il carico Episcopale anni 30. con gran prudenza. Vedi il Sinodo Speciano car. 342. Sommo 28. Cauitello, & altri.

481 *ADEODATO VESCOVO DI CREMONA.*

ADEODATO nobile cittadino Cremonese, morto Gioanni Romano, fù dal Pontefice Simplicio (che haueua noritia delle ottime sue qualità) eletto Vescouo di Cremona sua patria. Oprò, nel corso di dieci anni che tenne il gouerno, cose mirabili ad honore di Dio, & à salute del suo popolo, e morse con fama di vn diuoto Religioso. Vedi il Sommo nel suo Catalogo de Vescoui car. 32. Zignano car. 26. & altri.

537 *FELICE VESCOVO DI CREMONA.*

FELICE di Crisogono Sardo Vescouo di Cremona fù Discepolo, e per l'ottime sue qualità li successe nella carica Episcopale fatta di lui per il Pontefice Vigilio. Nell' opre della carità fù ardente, e verso de pouerelli amoreuole; ma seuero contro gli ostinati peccatori. Visse nel gouerno 25. anni quasi infaticabile, per la salute dell'anime, e

fù

fù sepolto nella Catedrale. Vedi il Sinodo Speciano car. 343. Sommo carte. 34. Mariano car. 39. & altri.

582 ANASTASIO ALA VESCOVO DI BERSELLO.

ANASTASIO Ala, mentre in Roma dimoraua, facendo conoscere le sue virtuose attioni, dal Pontefice Pelagio II. fù eletto Vescouo della Città di Bersello in ripa al Fiume Pò, in quei tempi numerosa di popolo; Gouernò quella Chiesa con Paterna carità, & ammaestrò quell'anime nelle sante virtù christiane. Carico d'anni, e de meriti se ne passó all'altra vita, hauendo tenuto quel gouerno alcuni anni con sua gran lode. Vedi il Fauagrossa cart. 9. a tergo, Zignano car. 30.

610 ANSELMO SILVANO VESCOVO DI CREMONA.

ANSELMO Siluano hebbe titolo di Conte dall'Imperatore Foca, e ciò per l'eroiche sue virtù. Fù Religioso dottissimo, di prudenza singolare, & di valor inestimabile. Morto Desiderio da Modena Vescouo, fù dal Pontefice Bonifacio IV. eletto successore. Fece residenza in Crema sei anni, per essere la Città stata distrutta d'Agilulfo Rè Longobardo: ma riedificata poi per ordine di Teodolinda Regina, ritornò con li cittadini suoi alla Patria, doue ristorò le Chiese, & ordinò le cose spettanti al culto di Dio. Tenne la Sede 25. anni, con sua gloria, e fù sepolto nella sua Catedrale. Vedi il Sinodo Speciano car. 344. Sommo car. 37. Zignano car. 32. & altri.

675 MAVRITIO PIPERARIO VESCOVO DI CREMONA.

MAVRITIO della nobile famiglia de Piperarij successe nel Vescouato ad Anselmo per l'elettione fatta dal Clero, e popolo cittadino, poscia confermata dal

Ponte-

Pontefice Seuerino. Procurò seguire le vestigia de suoi Antecessori; Donò à poueri, e Luoghi Pij copiose elemosine, & operò molte opere bone à salute del suo popolo cittadino. Tenne la Sede Episcopale 5. anni, e doppò sua morte fù sepolto nella Chiesa di S. Nazaro. Vedi il Sommo car. 39. Fauagrossa car. 20. a tergo, Zignano car. 35.

675 *ADRIANO PERSICO VESCOVO DI MANTOVA.*

ADRIANO della nobile famiglia Persica, peruenute à notitia à Mantouani le sue virtù, e diuote attioni, lo elessero per loro Pastore, che dal Pontefice Adriano Secondo fù confirmato. Là gionto oprò sempre à salute dell'anime di quel popolo, cose spettanti à S.D.M. mantenendo quello nelle diuotioni, acciò non trauiasse dalla vera strada, che conduce alla gloria eterna; e molti anni tenne quel gouerno con sua gran lode. Vedi le Constitutioni di Mantoua di Monsig. Gonzaga. Fauagrossa car. 287.

729 *TEODOSIO RIBALDO VESCOVO DI PADOVA.*

TEODOSIO della nobile famiglia de Ribaldi Longobardo, dottissimo delle Sacre Lettere, Vescouo della Città di Padoua fù creato, e dal Pontefice Gregorio II. Confirmato, s'essercitò con le sante predicationi, e sacre lettioni, e mantenne quel popolo nell'osseruanza della santa Fede Cattolica. Fù molto caro, e grato a quelli cittadini, per le molte, e diuote attioni ch'essercitò. Tenne quella Sede Episcopale 19. anni con sua gran lode, e doppò sua morte fù sepolto nella Catedrale di quella Città.

Vedi le Felicità di Padoua del P. Angelo Portenari lib. IX. car. 384. Fauagrossa car. 314. & altri.

731 GREGORIO MAGGIO VESCOVO DI BERSELLO.

GREGORIO della nobile famiglia Maggia, nella Corte Romana esſercitò le ſue virtuoſe attioni, e fece conoſcere l'ottimo ſuo valore à Gregorio III. che lo eleſſe Veſcouo di Breſello; doue eſſercitò con gran prudenza, e gouernò quel popolo con ſomma vigilanza diecìotto anni; che in fine ne riportò molta gloria. Vedi il Fauagroſſa parlando di queſta famiglia car. 247. à tergo. Zignano car. 40. Dominico Bordigallo cart. 36. e Franceſco Corbano cart. 15.

734 S. SILVINO SERIATO VESCOVO DI CREMONA.

S. SILVINO della nobile famiglia de Seriati da ſuoi Genitori ammaeſtrato nelle ſante Leggi. In giouentù abbandonò il mondo, e fuori della Patria ſi ritirò in vna picciol Chieſa, doue viſſe molti anni con vita eſſemplare. Morto Zenone Parmegiano Veſcouo di Cremona, fù per diuina iſpiratione dal Clero, e popolo eletto per ſucceſſore che anche dal Pontefice Gregorio III. fù confirmato. Mal volontieri accettò queſto carico Epiſcopale, perche contento viueua da ſe ſolo nella ſua picciol Chieſa, ma ſaputo il modo dell'elettione ſua non olsò contradire alla diuina volontà. Venuto alla Città incominciò ad eſſercitarſi nell'ammaeſtrare il ſuo Popolo nelle diuotioni, dimoſtrandoſi in ciò fedeliſſimo cuſtode dell'anime ſue cittadine. Predicaua la ſanta verità Euangelica, & inſegnaua gli Articoli della S. Fede alle perſone idiote, facendo copioſe elemoſine à poueri, impiegandoſi nell'opre di miſericordia sì ſpirituali, come corporali; per le cui attioni fù molto amato dal ſuo popolo. Viſſe nella dignità Epiſcopale 32. anni con vita ſantiſſima, e dopò ſua morte fù ſepolto nella Chieſa Catedrale. Scriue il Cauitello ne ſuoi Annali car. 15. à

tergo,

tergo, & nel Sinodo Speciano stà annotato, che altre volte celebrauasi nella Città la sua festa il giorno 17. di Febraro, e recitauasi l'Officio di Confessore, ma come sij poi statto tralasciato quest'Officio, e santo instituto, non lo descriue, ne io sin'hora hò potuto saperlo. Vedi il Sinodo Speciano car. 345. il Sommo car. 46.

747 *TEODOBERTO MELIO VESCOVO DI BERSELLO.*

TEODOBERTO della nobile famiglia Melia Monaco di S. Benedetto per l'ottima sua dottrina, & virtuose attioni, dal Pontefice Zacharia fù eletto Vescouo della Città di Bresello. Si trasferì il Padre alla cura, e gouerno di quel popolo, & in esso s'essercitò con molta prudenza, e gran vigilanza, oprando con le sue bone operationi à salute di quell'anime, acciò seguissero la via sicura di vita eterna; il cui gouerno tenne alcuni anni con molto suo honore. Vedi il Fauagrossa nella famiglia Melia car. 217.

766 *ADEODATO MARIANO VESCOVO DI CREMONA.*

ADEODATO della nobile famiglia Mariana, Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, dalla sua Religione hebbe alcuni gradi di dignità, & in esse scoperse l'ottimo suo valore. Passato al Cielo S. Siluino Vescouo di questa Città; il Clero, e popolo cittadino vnitamente concorsero nell'elettione sua, perche sapeuano la di lui bontà di vita; che dal Pontefice Paolo I. fù confermato. Con quanta vigilanza, e prudenza attendesse al carico Episcopale, l'opere ch'ei fece à salute del suo popolo sono assai note. Tenne il Seggio Episcopale 7. anni, e dopò sua morte fù sepolto nella Chiesa de SS. Cosmo, e Damiano del suo Ordine. Vedi il Fauagrossa in sua famiglia car. 225. Chinello Sommo car. 53. & altri.

768 ERSILIO SOMMO VESCOVO DI BERSELLO.

ERSILIO della nobile famiglia Sommà fù Monaco di S. Benedetto, Padre ornato di virtù singolari, & dottato di gran dottrina, fù impiegato da Sommi Pontefici in seruitio di S. Chiesa, e doppo molte fatiche Paolo I. lo elesse Vescouo della Città di Bersello, dopò la morte del sopradetto Melio: scoprì maggiormente le sue singolari virtù nel gouerno di quel popolo in sette anni che tenne quel Vescouato, qual fù sepolto nella sua Catedrale, e sopra il suo sepolcro hebbe questo Epitafio.

Præsul Ersilius iacet hic Christicola totus,
Hoc meruit vita, vt moreretur ita.

Vedi il Fauagrossa nella famiglia Somma car. 341.

816 VOLFREDO FLOREBALDI VESCOVO DI CREMONA.

VOLFREDO, ò sia Volfoldo della nobile famiglia de Florebaldi, fù creato Vescouo di Cremona sua Patria, mentre era à seruigij del Pontefice Steffano II. essendo anco molto famigliare di Bernardo Rè d' Italia. Venuto alla cura Pastorale, quiui esserci tò lo spacio di 5. anni le sue fontioni con molto decoro. Hauendo poi con l'Arciuescouo di Milano, & altri Prelati tenuto mano ad alcuni trattati contro l'Imperatore Lodouico; fù deposto dal Vescouato, e rilegato in vn Monastero de Monaci in Francia, doue finì poi li giorni suoi.

Vedi il Sinodo Speciano car. 345. Zignano car. 69. Girolamo Briano nella sua Historia d'Italia *tom. 1. car.* 740.

SINI-

811 SINIPERTO ADDOBATO VESC. DI CREMONA.

SINIPERTO Addobato nobile Cremonese, dopò la rilegatione del Vescouo Volfoldo, fù da Lodouico Piò Imperatore per essere vno de suoi famigliari eletto Vescouo di questa sua Patria, con il consenso del Pontefice Pascale II. Attese con la sua ottima prudenza al gouerno, e procurò sempre l'augmento della diuotione de suoi cittadini, verso S. D. M. Andò al Concilio di Mantoua, e sottoscrisse le ordinationi, che vi furono fatte. Anni 9. tenne il gouerno Episcopale, e dopò sua morte fù sepolto nella Chiesa dell'Archangelo Gabriele da lui riedificata.

Vedi il Sommo car. 61. Zignano car. 39. & l'Historie di Mantoua del P. Hippolito Donesmondi lib. 3. car. 146.

856 BENEDETTO ALFENI VESC. DI CREMONA.

BENEDETTO Alfeni, ritrouandosi in Roma quando seguì la morte di Policarpo Vescouo di Cremona, ottenne dal Pontefice Benedetto III. il Vescouato di questa sua patria. L'anno 870. impetrò da Lodouico Imperatore la confirmatione de Priuilegii, già da suoi antecessori à Vescoui di questa Città concessi, & di più ottenne le raggioni del Fiume Oglio, del Torrente, ó canale appellato la Delma, & di poter far il mercato à Geniuolta, luogo doue sono situati la maggior parte de beni del Vescouato. Visse in questo carico Episcopale anni vinti con sua gran lode, e morse l'anno 876. il quale fù sepolto nella Catedrale.

Vedi il Sinodo Speciano car. 346. il Zignano car. 71. à tergo, Fauagrossa, & altri.

905 GVALBERTO MVSSO VESCOVO DI CREMONA.

GVALBERTO della nobile famiglia Mussa, fù Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, e per mezzo delle sue

virtù fù da Lodouico Imperatore impetrato dal Pontefice Sergio III. il Vescouato della sua Patria Cremona. Venuto al gouerno, si essercitò in tutti quelli atti di pietà, & in tutte le funtioni à lui spettanti. Tenne il carico otto anni con prudenza, e vigilanza grande, & dopò sua morte fù sepolto nella Chiesa di S. Michele, doue sopra il suo sepolcro hebbe il seguente Epitafio.

Sub hoc lapide intus iacet Gualbertus de Mussis Cremonæ Episcopus. Qui ex hoc saeculo migrauit anno à partu Virginis DCCCCXIII. Die xxi. mensis Aprilis. Orate pro eo.

Vedi il Sommo nel libro delle Vite de Vescoui da lui descritto car. 65. Zignano car. 72. & D. Felice Boschetto nel suo libro delli Epitafij antichi di questa Città car. 38.

944 *ELIODORO DOVARA VESCOVO ACIENSE.*

ELIODORO della nobile famiglia Douara, mentre nella Città di Roma attendeua più alle deuotioni, che ad altro, dal Pontefice Martino III. fù creato Vescouo Aciense, passò à quel gouerno, doue dimorò alcuni anni con essatta vigilanza, e nel fine di sua vita fù nella sua Catedrale sepolto. Vedi il Fauagrossa car. 105. & nelle scritture di sua Famiglia stà molte memorie di sua persona, & della sua dignità.

946 *FERDINANDO MAGGIO VESC. DI BOLOGNA.*

FERDINANDO della nobile, & antica famiglia Maggia nelle scienze dottissimo, e Monaco di S. Benedetto, per le sue virtuose attioni Martino III. lo elesse Vescouo della Città di Bologna, doue nel corso di 14. anni che tenne quel gouerno, si essercitò in opere lodeuoli, bone, e sante; nel suo testamento che fece lasciò alcuni beni patri-

moniali alle Monache di S. Tecla di questa sua Patria, acciò pregassero nostro Signore per l'anima sua.

Vedi il Fauagrossa in questa Famiglia car. 254. il Corbano car. 35. & altri.

954 *SIGIFREDO MADALBERTO VESCOVO DI PIACENZA.*

SIGIFREDO Madalberto Monaco di S.Benedetto, dottato di gran scienza, & ornato di virtù preclare, in premio di sue virtù il Pontefice Agapito II. lo elesse Vescouo della Città di Piacenza, doue visse con vita molto essemplare. L'anno 961. si ritrouò presente all'essequie del sudetto annotato Vescouo Guiscardo, & l'anno 970. lasciò in dono alcuni terreni al Monastero di S. Saluatore di questa Città, doue habitaua Monache, e tenne quella Sede Episcopale alcuni anni. Nel mio Studio stà copia di detta donatione, e Pietro Maria Campi nell'Historia Ecclesiastica di Piacenza ne fà memoria.

954 *EGIDIO GVISCARDO VESCOVO DI CREMONA.*

EGIDIO Guiscardo, fù prima Archidiacono della Catedrale, doppò diuersi seruigij prestati à S. Chiesa il Pontefice Agapito le conferì il Vescouato di questa sua Patria. Gouernò con perfetto amore, e carità, & hebbe cura particolare de poueri Religiosi, & altri. Sette anni tenne il gouerno Episcopale, & dopò sua morte fù sepolto nella Chiesa di S. Egidio hora S Huomobono in vna Capella da lui fatta fabricare, ad honore della S. Madre di Dio. Vedi il Semmo ne suoi Vescoui car. 69. Fauagrossa car. 146. & il Corbano car. 39.

966 *GILBERTO ALA VESC. DI NOCERA.*

GILBERTO Ala Monaco dell'Ordine di S.Benedetto trasfertosi à Roma con il suo Generale, s'essercitò in

seruitio

seruitio di S. Chiesa molti anni, che poscia dal Pontefice Gioanni XIII. fù creato Vescouo di Nocera, il cui carico tenne molti anni, ma diuenuto poi in età, quello rinonciò, & alla patria si ritirò, e quiui finì li giorni suoi, oue fù sepolto nella Chiesa di S. Leonardo, e sopra il suo sepolcro fù posto il seguente Epitafio.

Hic requiescit in pace Gilbertus Ala Cremonen. Episcopus Nucerie, & Monachus Ordinis nostri: Obyt die xix. mensis Februarij, anno Domini DCCCCLXXXVI.

Vedi il Fauagrossa parlando di questa famiglia car. 10. Zignano car. 85. D. Felice Boschetto ne suoi Epitafij antichi della Patria car. 97.

984 *PIETRO ARIGONI VESC. DI FIESOLI.*

PIETRO della famiglia nobile de gl'Arigoni Monaco di S. Benedetto, per la sua mirabile scienza seruì per Oratore à Ottone I. Imperatore, al Pontefice Benedetto Settimo, il quale doppò alcuni mesi lo dichiarò Vescouo della Città di Fiesule in Toscana; nel cui gouerno oprò molte cose al seruitio di Dio, e salute del suo popolo, nel corso di vinti anni con sua gran lode. Vedi il Fauagrossa che di questa Famiglia parlando ne fà honoreuole memoria car. 27. & il P. D. Placido Pucinello Monaco Casinense nell'Albero de Vescoui di detta Città.

993 *GIOANNI MORISIO VESC. DI MODENA.*

GIOANNI Morisio Monaco di San Benedetto, frà gli honori di sua Religione fece conoscere le sue virtuose attioni, il Pontefice Gioanni XVI. che molto l'amaua, lo promosse al Vescouato della Città di Modena, nel cui gouerno visse molti anni con vita molto essemplare: lasciò

auanti

auanti sua morte alcuni terreni alli Monaci di S. Lorenzo di questa sua Patria, nel cui Archiuio stà il suo Testamento, & altre memorie di questo Pastore. Vedi il Fauagrossa car. 260. Zignano car. 87. & li Vescoui di detta Città di Monsig. Salingardi car.

997 *VSBERTO TINTO VESC. DI CARINVLA.*

VSBERTO della nobile famiglia Tinta Monaco di S. Benedetto, Padre di molto valore, e bontà nelle Sacre Lettere, dal Pontefice Gregorio VI. in premio di sue virtù fù creato Vescouo di Carinula. Attese molti anni con sua gran lode à quel carico Episcopale, doue diuenuto in età, rinonciò quella dignità, & alla Patria fece ritorno, oue frà breue tempo morì, e fù sepolto nella Chiesa di S. Tomaso del suo Ordine, e sopra il suo sepolcro vi fù posto il seguente Epitafio.

Vsbertus de Tinctis Nob. Cremonen. Episcopus Carinula, & Monachus Sancti Benedicti: Hic cineres, & ossa sua requieuit in pace hoc Anno MXXXIX. *ætatis suæ Ann.* X C.

Vedi il Fauagrossa car. *325*. e nell'Albero di questa Famiglia descritto.

1000 *ADALBERTO PANEVINO VESC. DI VERONA.*

ADALBERTO Paneuino anch'esso Monaco di S. Benedetto, dottissimo delle Sacre Lettere: fù dal Pontefice Siluestro II. che conobbe l'ammirabile sua prudenza, & integrità, eletto Vescouo della Città di Verona: alla cui Sede trasfertosi, gouernò con gran prudenza, e vigilanza lo spacio d'otto anni, e fù molto amato, e riuerito da quel popolo. Vedi Fauagrossa car. 271. & il Mariano ne suoi Comentarij car. *102*.

OLDE-

1015 *OLDERICO GOSALENGO VESC. DI LODI.*

OLDERICO Gosalengo dottato di scienza mirabile, seruì S. Chiesa alcuni anni con molto suo honore, & in premio di sue fatiche, il Pontefice Gioanni XIX. lo creò Vescouo della Città di Lodi. Attese à quella dignità con somma vigilanza, e prudenza. Donò alla Chiesa di S. Martino di questa Città doue habitaua Monaci di S. Benedetto cento iugeri di terreno l'anno 1032. acciò quelli Religiosi pregassero per l'anima sua, e tenne quel gouerno alcuni anni con sua gran lode. Vedi il Sinodo di Lodi di Monsig. Seghitio car. 98. Monsig. Deffendente Lodi nella sua Historia Ecclesiastica, & il Fauagrossa parlando di questa famiglia car. 136.

1030 *VALERIO SCHIZZO VESCOVO DI CREMONA.*

VALERIO della nobile famiglia de Schizzi prima Canonico della Catedrale, e dopò la morte del Vescouo Landolfo Germano da Cittadini impetrato per successore, da Conrado Imperatore, e dal Pontefice Gioanni XIX. confermato: con ogni diligenza, e sollecitudine attese al gouerno Episcopale sei anni, aiutò poueri, e luochi Pij: riedificò Chiese, & altr'opere fece, che lo resero degno di molta lode. Fù sepolto nella Chiesa Catedrale, e sopra il suo sepolcro hebbe il seguente Epitafio.

Valerius Schitius Episcopus Cremonen. animo charitate, ac operibus Illustris, hic tumulari iussit. Obijt anno Domini MXXXVIII. *die xv. Februarij, Vixit Ann. lxiv Mens. vij. Dies ix. Orate pro eo.*

Vedi il Catalogo de Vescoui del Sommo car. 85. D. Felice Boschetto ne suoi Epitafij antichi car. 43.

1044 *MARTIALE ALLEGRO VESC. DI MANTOVA.*

MARTIALE Allegro nobile Cittadino Cremonese, dell'vna, e l'altra legge Dottore: dal Sommo Pontefice Benedetto IX. per l'eroiche sue attioni, fù promosso al Vescouato della Città di Mantoua. Gouernò quella Sede Episcopale anni 10. con ammirabile prudenza, & singolare essempio, e nella sua Catedrale fù interrato con pompa honoreuole. Vedi le Constitutioni di Mantoua. P. Donesmondi sua Historia Ecclesiastica tom. 1. lib. 3. car. 194. Fauagrossa car. 38. e Mariano car. 109.

1078 *VSBERTO ZANEBONO VESC. DI CREMONA.*

VSBERTO della famiglia nobile de Zaneboni, Teologo eccellentissimo Canonico della Catedrale, fù per le sue degne virtù dal Vescouo Vbaldo eletto Archidiacono: dopò la depositione del Vescouato d'Arnolfo Germano, successe nella Sede Episcopale promosso à questa dal Pontefice Gregorio VII. nell'opere di carità s'impiegò, e massime de poueri infermi, e prouidde à molti bisogni della sua Chiesa. Concesse in feudo alcuni beni del suo Vescouato à due suoi Nipoti, che poi sono ritornati al detto Vescouato l'anno 1628. per l'estinta linea. Tenne il gouerno 16. anni, e fù sepolto nella Catedrale. Vedi il Sommo car. 91. il Fauagrossa car. 380. & altri.

1094 *ELISEO FRAGANESCO VESC. DI CREMONA.*

ELISEO della nobile famiglia, de Fraganeschi, morto il Zanebono, per le sue ottime qualità, dal Pontefice Vrbano II. fù eletto successore nel Vescouato della Patria. Incominciò la visita della Città, e sua Diocesi, e mentre seguiua quest'attione per riordinare le cose al culto di Dio

ſpettanti con vn Sinodo. Caduto nell'infirmità vi laſciò la vita, hauendo tenuto il gouerno quaſi due anni. Fù ſepolto nella Chieſa di S. Egidio, e ſopra il ſuo ſepolcro vi fù poſto queſto Epitafio.

Hinc ad nouiſſimum diem requieuit in pace D. Eliſeus de Fraganeſchis Epiſcopus Cremonen. qui obijt die xvi. Menſis Iulij Anno à partu Virginis MXCVI.

Vedi il Catalogo del Sommo car. 95. Fauagroſſa car. 93 Boſchetto nella raccolta de ſuoi Epitafij car. 46.

1106 *GVGLIELMO ANSOLDO VESC. D'ORVIETO.*

GVGLIELMO Anſoldo nobile Cremoneſe, andato à Roma ſi poſe in Prelatura nel tempo d'Vrbano II. Pontefice, ond'hebbe alcune dignità, per le quali ſcoprì il ſuo raro ingegno; & il Pontefice Paſchale II. in premio di ſue fatiche le diede il Veſcouato d'Oruieto. Quindici anni vi atteſe con molta prudenza, doue riformò molte coſe à gloria di Dio, & à ſalute di quel Popolo, che in fine riportò gran lode. Vedi il Fauagroſſa di queſta famiglia parlando car. 38. Zignano car. 100. Corbano car. 59.

1111 *VBERTO ARIGONO VESC. DI VERONA.*

VBERTO Arigono, ſeruì in Roma alcuni Veſcoui, e Cardinali di S. Chieſa per Auditore, nel qual carico ſcoperſe la ſua nobile ſcienza, & animò il Pontefice Paſchale II. à conferirli il Veſcouato della Città di Verona. Là andato atteſe al ſeruitio di Dio, & alla cura, e gouerno di quel popolo, con molta vigilanza, & ſuo grand'honore dopò il corſo d'alcuni anni finì ſua vita, e fù ſepolto nella ſua Catedrale. Vedi il Mariano car. 114. Fauagroſſa car. 28. & altri.

1118 RICARDO MALUMBRA VESCOVO DI NOVARA.

RICARDO Malombra, esprimentato nelle Sacre Carte, fù dal Pontefice Paschale II. collocato in alcune Congregationi, & impiegato in altri affari di S. Chiesa, che poscia meritò dal Pontefice Gelasio II. fosse destinato per Vescouo della Città di Nouara. Resse anni sei quella Sede Episcopale, procurando sempre che il suo popolo fosse feruente alle sante diuotioni, dalle cui attioni riportò fama immortale. Vedi Carlo Bescape de Ecclesia Nouariensi car. 250. & il Fauagrossa car. 253.

1118 PIETRO STANGA VESC. DI CREMONA.

PIETRO Stanga nobile Cittadino di Cremona, Religioso di molta prudenza ornato, & delle Sacre Lettere dottato: seruì S. Chiesa nel Pontificato di Gelasio II. alcuni anni, che poscia lo creò Vescouo di Cremona sua Patria. Quiui s'impiegò in atti di carità verso i poueri, amò il suo Clero, e riformò molte cose à lode di S. D. M. Noue anni tenne il gouerno Episcopale, e dopò sua morte fù sepolto nella Chiesa di S. Vincenzo da lui edificata, e sopra il suo sepolcro hebbe questo Epitafio.

Petrus Stanga Episcopus Cremonensis, cum per annos nouem vigilantissime rexit Nicolaus Stanga Nepos hoc sepulchrum erexere curauit. Vixit Ann. LIV. obijt Anno MCXXVII. die xix. mensis Iunij.

Vedi il Sommo car. 98. Zignano car. 103. Boschetto ne suoi Epitafij car. 51.

1150 CARLO FERRARO VESCOVO DI TURINO.

CARLO della famiglia nobile de Ferrari, addottoratosi nelle Sacre Lettere, nella Corte di Roma s'acquistò

nome di vn buon letterato: Seruì per Secretario il Pontefice Eugenio III. alcuni anni, che poi in premio delle sue attioni lo creò Vescouo di Turino. A quella Sede Episcopale si trasferì, nel cui gouerno per le sue doti, e rare qualità, s'acquistò molta lode, e dal popolo fù amato, e riuerito. Vedi Filiberto Pingonio nell'Historia di Turino car. 38. Fauagrossa car. 98. & il Mariano.

1157 *HVOMOBONO S. PIETRO VESC. DI VERONA.*

HVOMOBONO della nobile famiglia San- Pietro Canonico della Catedrale di questa sua Patria; per la bontà di sua vita fù da Canonici della Chiesa di Verona dopò la morte del Vescouo Tebaldo, eletto Pastore di quella Città, e confermato dal Pontefice Adriano IV. Fù tanto caro, e grato à Federico I. Imperatore, che in vna sua Epistola che li scrisse, le diede titolo di Prencipe del suo Imperio. Amministrò quella Sede con gran diligenza, e vigilanza, & molti beneficij fece alla sua Chiesa, che lo resero degno di molto honore. Vedi il Catalogo de Vescoui di Verona del Bagatta car. . & vn Martirologio antico, che si conserua nell'Archiuio della Catedrale di Cremona, il qual dice, che quando fù eletto Vescouo di Verona era quiui Canonico, & pone l'anno, & il giorno, che lasciò questa spoglia mortale sotto il 23. Ottobre l'anno 1186.

1158 *AMATO DEGL' AMATI VESC. DI FERRARA.*

AMATO della famiglia nobile degl' Amati, prima Auditore di Adriano IV. auanti che fosse alla dignità Pontificia, poscia da lui eletto Vescouo della Città di Ferrara, in premio di sue fatiche. Ià trasfertosi ristaurò diuerse Chiese, e massime quella di S. Gio. Battista: successe nel suo gouerno il miracolo del Sangue di Santa Maria nel Vado. Dopò l'hauer tenuto il Seggio Episcopale

dieci-

diecisette anni fini sua vita, e fù nella sua Catedrale sepolto con molto honore. Vedi il Fauagrossa car. 23. D. Marc' Antonio Guarino nel suo Compēdio Historico delle Chiese di Ferrara car. 34. 40. 419.

1169 B. GIOANNI SORDO VESCOVO DI MANTOVA POI DI VICENZA.

B. Gioanni della nobile famiglia de Sordi, e non de Caccia fronti, come attesta l'infrascritto Epitafio, s'applicò nell'adolescenza ad ornarsi l'anima sua delle sante virtù christiane. Giunto in età giouenile, prese l'Habito de Monaci di S. Benedetto, doue con il corso del tempo peruenne à meriti tali, che fù eletto Priore della Chiesa di San Vittore, la cui dignità esercitò alcuni anni con molta prudenza. Dopò fù eletto Abbate della Chiesa, e Monastero di S. Lorenzo di questa Città, che alcuni anni gouernò cō vigilanza, e vita molto essemplare. Viueua in quei tempi l'Imperatore Federico I. detto Barbarossa in discordia con il Pontefice Alessandro III. il quale fece publicare vn'Editto, che riuerir si douesse Vittore Antipapa, e non Alessandro, al cui Editto, coraggioso opponendosi il P. Gioanni, andò frà Pergami, essortando ciascuno, à rendere l'obedienza al vero Pontefice Alessandro, e non all'Antipapa Vittore: la cui attione spiacendo à Federico, diedeli perpetuo bando fuori della Patria, il quale si ritirò in solitario luogo dietro il Fiume Oglio, pregando S. D. M. per il persecutore. Quando à Dio Sig. nostro piacque d'essaltarlo à più sublime grado, fù da Mantouani (così da Dio ispirati) eletto Pastore di quel popolo, e ciò seguì l'anno 1169. la cui elettione fù poi confermata dal Pontefice Alessandro: il cui carico essercitò cinque anni continui, con sua gran lode. Fù poscia da Vicentini eletto Vescouo della Città loro, & abenche ricusasse d'andarui, tuttauia, in virtù di S. Obedienza accettò quel carico, con giubilo vniuersale di quel

Popolo

Popolo, e ciò seguì l'anno 1174. Là s'essercitò Gioanni nell'opere di pietà christiane, e verso de poueri fù amoreuole: Sotto l'habito portò sempre il cilicio: ne digiuni, e discipline fù feruente, & alle sante orationi diligente. Soleua riprendere li peccatori, e frà l'altri vn certo Pietro da Bologna tirrano di quella Città, nimico de poueri di sua Chiesa: quello auertì più volte con amoreuoli parole, per rimouerlo dall'impietà, che commetteua, ma egli non temendo le ammonitioni, con maggior sprezzo perseguitaua li suoi poueri, in fine gli fulminò la scommunica, acciò da vn tanto castigo corretto si emendasse: ma il perfido inuiperito contro il santo Pastore, postosi vn giorno in aguato con suoi seguaci, l'assaltò, e con ferite lo priuò di vita; egli in quel punto non dimostrando segno d'ira, riuolse il cuor suo à Dio, e pregò per gl'inimici suoi, & auanti spirasse, diedeli la sua benedittione. Ciò seguì il giorno 16. del mese di Marzo l'anno 1181. il cui corpo fù sepolto nella sua Catedrale sotto l'Altare Maggiore, con copiose lacrime del suo popolo. Per l'innumerabili gratie, che Iddio operò per li meriti suoi, d'ordine del Pontefice Honorio III. l'anno 1223. fù formato il processo della sua santa vita, non solo nella Città di Vicenza da Giordano Vescouo di Padoua, dal Padre Gioachino Priore di S. Spirito di Verona, delegati da detto Pontefice, & in Cremona da Huomobono Vescouo di questa Città, quali nella Sacristia della Chiesa Maggiore di Vicenza si conseruano. Fù il suo Corpo riposto in vn'Arca di marmo, nella quale fù scolpito il seguente Epitafio.

Hic situs est verus Pastor Caciafronti Ioannes
Scismate, qui quondam partim defendit honestum
Patris Alexandri Papa cum sanctior Abbas
Cœnobium Sancti Laurentij, Ouanti Cremona
Sortitur Patriam: Tanto mox Prasuli felix
Mantua latatur, quod nunc Vincentia gaudet

Orphanus

Orphanus, & Vidua, atque miser spoliatus egenus,
Pontificis manibus alitur, vestitus amatur,
Ecclesia dum iura sua utitur iniquo
Vaxali gladio Cymbri securi necatur.
Post obitum claris monstrans miracula signis
Conspicuum virtute poli, mentisque Beatum;
Aridus, cæcus, surdus, febrisque, dolorque
Exultat; & abit sospes qui venerat æger.

L'anno 1441. fù leuato il Sacro Corpo di doue prima fù riposto, e trasportato nella Capella della B. V. M. Assonta, e fù ritrouato essere intiero ancora, & in vn'altra Arca di Marmo riposto, e sopra essa fù incisa la seguente memoria.

Ioannes Caciafronti pietate, iustitia, miroque Dei zelo plenus, Federico Imperatore Apostolicam libertatem lacescenti primum Cremonæ restitit: deinde vrbis Episcopus Ecclesiæ suæ campus confossus gladio martyris triumphum immortalitatis gloriam, æternaque laborum præmia fœlici errore mercatus est. Pria verò eius ossa huc deuotè translata sunt Anno Domini MCCCCXLI. xij kal Maij.

Viene di presente questo nostro Beato Cittadino honorato con titolo di Protettore della Confraternità del Confalone di Roma, eretta nella Chiesa Catedrale di Vicenza, che la maggior parte sono Nobili, & con ogni ossequio di diootione lo riuerisconο, per le molte gratie, che del continouo ne riceuono i suoi diuori.

Vedi le Croniche di Vicenza di Battista Paggiarino, Annali di detta Città di Siluestro Castelini, & Marc' Antonio Ticne nelle vite de Santi, e Beati Vicentini. La cui santa vita è poi statta da me stampata l'anno 1649. nella Città di Milano.

OFFRE-

1170 *OFFREDO OFFREDI VESCOVO DI CREMONA.*

OFFREDO Offredi Giureconsulto famoso, fattosi Religioso, hebbe vn Canonicato nella Catedrale di questa Città. Morto Oberto Conti Romano Vescouo di Cremona, dal Pontefice Alessandro III. fù eletto Vescouo. Nel suo gouerno stabilì li Statuti, & Ordini, che hoggidì osseruanoli Canonici, e Capitolo della Catedrale, quali furono poi confirmati dal Pontefice Alessandro I'anno 1174. fece la solenne translatione del Corpo di S. Himerio Vescouo, e Protettore della Città. L'anno 1179. andò al Sacro Concilio Lateranense, celebrato dall'istesso Pontefice Alessandro. Visse in questo suo carico Episcopale anni 15. con santo amore, & carità: con le sue predicationi, e spirituali essercitij mantenne il suo popolo con deuotione. Passò da questa all'altra vita l'anno 1185. e fù sepolto nella Chiesa Catedrale. Vedi il Sinodo Speciano primo car. 351. Annali del Cauitello car. 49. Chinello 64. Merula, & altri.

1184 *BERNARDO PICENARDO VESC. DI PARMA.*

BERNARDO della famiglia nobile de Picenardi, nelle Sacre Lettere dottissimo, dopò l'hauer seruito la Corte Romana alcuni anni, dal Pontefice Lucio III. fù eletto Vescouo della Città di Parma. Fù molto grato à Prencipi d'Italia, per le sue rare qualità, e massime à Federico I. Imperatore, che lo inuestì del Castello di Rignano, con la sua Corte, mentre S. M. l'anno 1185. dimorò in quella Città con Henrico suo figliuolo. Vndici anni tenne la dignità con molto suo decoro. Vedi il Fauagrossa cart. 241. & il Dottor Rancio Pico nell'annotatione de Vescoui di Parma car. 228.

SICAR-

1185 SICARDO CASELANO VESC. DI CREMONA.

SICARDO della nobile famiglia de Caſelani, morto il Veſcouo Offredi, dal Pontefice Lucio III. per le ſue rare qualità fù eletto Veſcouo della ſua Patria. Venuto al poſſeſſo, fù riceuuto da cittadini con molto honore: l'anno 1187. andò al Concilio di Verona: l'anno 1195. ſi ritrouò preſente all' eſſequie di S. Alberto, il cui corpo giace nella Chieſa di S. Matria di queſta Città: l'anno 1197. traſportò li Corpi de SS. Himerio Veſcouo, & Archelao Martire, e quelli ripoſe in Arche di marmo. Andò detto anno con molti nobili cittadini à Roma, per la canonizatione del glorioſo S. Huomobono noſtro cittadino, che ottenne dal Pontefice Innocentio III. trè meſi dopò la morte del Santo. Edificò vn Monaſtero di Monache à Geniuolla, le Chieſe di Valuerda, e Bonemerzo, & Coſta S. Abramo; leuò il Corpo di S. Huomobono di doue prima era ſtatto ripoſto, e lo accōmodò in vn' Arca di marmo in luoco più honoreuole. Conceſſe in feudo à nobili di famiglia Somma otto ville addimandate Pieui. Tenne la Sede Epiſcopale anni 30. con ſua gran lode, e finì li giorni ſuoi il 26. Genaro l'anno 1215. qual fù ſepolto nella Catedrale. Scriſſe Opere così latine, come volgari, e fece vn belliſſimo racconto di tutta la vita, morte, e miracoli di S. Huomobono, che al Sommo Pontefice preſentò per la ſua canonizatione, & altr'Opere, che ſono annottate nella mia raccolta de Scrittori Cremoneſi. Vedi il Sinodo Speciano car. 351. Antonio Campo car. 26. ſino à car. 31. Cauitello cart. 77. Sommo car. 103. & altri.

1200 VBERTO FOSSA VESC. DI TRIPOLI.

VBERTO della famiglia nobile della Foſſa Monaco di S. Benedetto, fù Maeſtro di Sacra Teologia; da Innocentio III. fù eletto Veſcouo di Tripoli in Soria. In

Roma si trattenne, doue fù impiegato in vfficij di S. Chiesa: venuto in età alla Patria si ritirò, e quiui finì li giorni suoi. Fù sepolto in S. Lorenzo, e sopra il suo sepolcro hebbe il seguente Epitafio.

P. D. Vbertus Fossa Cremonen Monachus S. Benedicti Episcopus Tripolitanus. Hic sepultus fuit hoc Anno MCCXXV.

Vedi il Fauagrossa parlando di questa Famiglia cart. 101. lo nomina, & il Boschetto ne' suoi Epitafij car. 46.

1215 HVOMOBONO MADALBERTO VESCOVO DI CREMONA.

HVOMOBONO Madalberto Canonico della Catedrale, per le sue virtuose attioni dal Pontefice Innocentio III. fù eletto Vescouo di Cremona. Andò al Concilio Lateranense; confermò li Statuti del Capitolo della sua Chiesa Catedrale: dottò di bone rendite il Monastero di Monache di Valuerda già edificato da Sicardo. Concesse à Padri Predicatori di S. Dominico la Chiesa di S. Guglielmo fuori di Porta Tintoria, & à S. Antonio da Padoua luoco d'edificare la Chiesa, e Monastero di S. Francesco. Tenne il gouerno Episcopale anni 33. con sua gran lode, e donò sito alle Monache di S. Clara fuori di Porta S. Luca, per edificarui la Chiesa, e Monastero loro. Morse l'anno 1248. à 17. d'Aprile, e fù sepolto nella Catedrale.

Vedi il Sinodo Speciano car. 352. Cauitello car. 77. à tergo, Merula, & altri.

1224 GHERARDO HOSCASALE VESC. DI TRENTO.

GHERARDO della famiglia nobile degl'Hoscasali, sì nelle Leggi Ciuili, come Canoniche addottorossi. Hebbe per le sue virtù dal Pontefice Honorio III. il Vescouato

couato della Città di Trento. Lì trasferitosi, attese con gran vigilanza, e prudenza à quel carico Episcopale 12. anni, doue lasciò eterna memoria delle sue generose attioni. Vedi il Fauagrossa car. 236 & Iani Pijrohi nella Tauola de Vescoui di Trento lib. 11. car. 10.

1228 *PELIZARIO PELIZARI VESC. DI MANTOVA.*

PELIZARIO della nobile famiglia de Pelizari, dottato di rara eloquenza, & ornato di virtù singolari; per le di lui generose attioni il Pontefice Gregorio IX. lo elesse Vescouo della Città di Mantoua, al cui gouerno attese molti anni con gran diligenza, e fù molto caro, e grato à quel popolo. Caduto nell'infirmità finì sua vita, e fù sepolto nella sua Catedrale. Vedi le Constitutioni Sinodali di Monsig. Gonzaga car. . l'Historia Ecclesiastica del P. Donesmondi tom. 1. lib 4. car. 277. Fauagrossa car. 257.

1248 *GIO. BVONO GEROLDO VESC. DI CREMONA.*

GIO. Buono Geroldo Canonico della Catedrale, con titolo di Cantore, e poscia Archidiacono. Morto il Vescouo Madalberto fù dal Capitolo della sua Chiesa eletto Vescouo, non poscia confermato dal Pontefice Innocentio IV. che si ritrouaua in Auignone di Fràcia. Fece però diuerse attioni nel corso di due anni, che lo resero degno di questo honore, percioche nella Chiesa Catedrale fece edificare la Capella di S. Gio. Battista, la Chiesa de XII. Apostoli, che di presente gode li Padri Capuccini; Ampliò la Fabrica del Vescouato: eresse à Valuerda vn'Hospitale, doue alloggiaua poueri pellegrini, e lasciò annue rendite per il mantenimento d'accendere del continuo vna lampada auanti l'Imagine della B. V. M. nella Chiesa Catedrale, e nella Chiesa di S. Simpliciano in Milano consacrò sette Altari in quella Chiesa, con licenza di Gregorio Monte-

H 2 longo

longo Legato Apostolico. Deposto dal carico Episcopale, proseguì in quello dell' Archidiaconato, facendo altre opere, che lo resero degno di molto honore. Peruenuto in età finì sua vita l'anno 1265. e fù sepolto nella Catedrale, doue sopra il suo sepolcro fù posto questo Epitafio.

Ioannes Bonus de Geroldis iam electus Episcopus Cremonæ hic iacet, Qui obijt die xxix. mensis Augusti Anno MCCLXV. Orate pro eo.

Vedi il Sinodo Speciano car. 353. Campo car. 42. Cauitello car. 90. & il P. D. Placido Pucinello Monaco di S. Benedetto nel suo Zodiaco della Chiesa Milanese, nella vita di S. Simpliciano car. 46.

1250 *BERNERIO SOMMO VESC. DI CREMONA.*

BERNERIO della nobile famiglia de Sommi, doppò l'essere stata dichiarata nulla l'elettione del Vescouo Geroldo, dal Pontefice Innocentio IIII. fù creato Vescouo di Cremona; e perche regnauano in quei tempi le fattioni de Guelfi, e Gibellini nella Città, non pigliò il possesso del Vescouato fino l'anno 1252. Quiui dal Marchese Vberto Pallauicino, che tiranneggiaua la Città, fù il Pastore Bernerio mandato in esilio, acciò per via de suoi congiunti non gli fosse leuato il dominio della Città. Patì il Sommo estremamente in quell'esilio, per hauerli il Pallauicino leuate l'entrate del Vescouato, e perciò fù dal Pontefice Alessandro IV. dispensato che fino alla somma di cento marche d'argento potesse prendere, & obligare li beni del Vescouato, per sostentamento di sua persona; laonde vedendosi priuo de commodi, & altre cose, dato nell' infirmità finì li giorni suoi l'anno 1260. e solo dieci anni tenne la Sede Episcopale. Vedi il Sinodo Speciano car. 353. Campo car. 45. & 54.

CAC-

1261 CACCIACONTE SOMMO VESC. DI CREMONA.

CACCIACONTE Sommo, fù Nipote del sopradetto Bernerio, il quale immitò il Zio nelle virtù, nella Corte del Pontefice Gregorio X. si trattenne con varij vfficij. Quando che intesa la morte del Zio Pastore, ne diede parte al Pontefice, & egli di subbito lo sustituì successore: Venuto alla residenza, fù nel tempo del suo gouerno ampliata la Chiesa Catedrale. Andò al Concilio di Lione in Francia: concesse à Padri Heremitani di S. Agostino licenza di fabricarsi la loro prima Chiesa in città. Trouossi presente all'essequie del B. Facio, che con le proprie mani le diede sepoltura nella Catedrale: fù essemplare à Cittadini, caritateuole con poueri, benigno con ciascheduno, e procurò più volte, che frà le fattioni seguisse la santa concordia, e pace. Tenne la Sede Episcopale anni 28. e morì li 15. di Luglio l'anno 1288. il quale fù sepolto nella Catedrale presso il Zio Bernerio. Vedi il Sinodo Speciano car. 354. Cauitello car. 95. à tergo, Merula, & altri.

1272 HIMERIO GVARDALVPO VESC. ACIENSE.

HIMERIO Guardalupo, fù Religioso Conuentuale di S. Francesco, Teologo, e Predicatore dottissimo: dalla sua Religione hebbe vfficij, e dignità. Seruì il Pontefice Gregorio X. in alcune Legationi, per seruitio di S. Chiesa, che poi lo creò Vescouo Aciense. Andò al Concilio di Lione, oue sostenne Conclusioni con molta sua lode, e ciò alla presenza del Pontefice, di Michele Paleologo Imperatore di Constantinopoli, & del Sacro Concilio; carico d'anni, morì in Parigi, e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine. Vedi il Campi cart. 56. Fauagrossa cart. 216, & altri.

PON-

1288. PONZINO PONZONO VESCOVO DI CREMONA.

PONZINO della nobilissima Famiglia de Conti Ponzoni, fù nelle scienze dottissimo. Hebbe prima vn Canonicato nella Catedrale, e seruì anco per Vicario vn tempo il sopradetto Cacciaconte Vescouo: per le cui attioni ch'essercitò, meritò d'essere il successore nel Vescouato al sudetto Sommo, dal Pontefice Nicolò V. eletto. Concesse à Padri di San Dominico le Chiese de SS. Agnese, e Martino, quali in vna sola ridussero, con titolo di S. Dominico, qual'è quella c'hoggidì si vede, lasciando quella di S. Guglielmo, che fuori delle mura possedeuano. Fù il Ponzone nel suo gouerno zelantissimo custode del suo amato gregge, e procurò di sedare più volte le discordie ciuili, cõ ridurli ad vna santa pace. Assalito da febre maligna, finì li giorni suoi, hauendo tenuto il carico Episcopale due anni, qual fù sepolto nella Chiesa de Padri Carmelitani di S. Bartolomeo, & à canto il suo sepolcro hebbe il seguente Elogio:

PONZINVS PONZONVS CREMONENSIS
Episcopus Cremonæ
Nobilis genere, nobilior Pietate
Charitatis Nobilissimus,
Optimè rexit Ecclesiam, quia optimus
Cuius curam magnam semper habuit,
Et maximis in curam maximam
Inuigilauit, Protexit, amauit, stabiliuit,
Ornauit, & ampliauit,
Dictis, factis, & exemplo,
O ter optimum Pastorem.

Vedi il Sinodo Speciano car. 354. Fauagrossa di questa Famiglia parlando car. 266. Mariano car. 151. Merula.

GVIS-

1289 *GVISCARDO GVISCARDI MARTIRE VESCOVO DI TRIPOLI.*

GVISCARDO della famiglia Nobile de Guiſcardi, da Dio Signor noſtro inſpirato, feceſi Religioſo di del Padre S. Franceſco de Conuentuali: atteſe con ogni diligenza allo ſtudio delle Sacre Lettere: che perciò diuenne vn buon Teologo, & ottimo Predicatore. Hebbe alcune dignità nella ſua Religione, per le quali dimoſtrò la ſua rara prudenza; il Sommo Pontefice Nicolò IV. che conobbe le ſue diuote, e virtuoſe attioni, lo creò Veſcouo di Tripoli in Soria l'annno 1289. Andò il Padre alla reſidenza con ſuo gran contento, doue là s'eſſercitò nelle funtioni Epiſcopali, & al gouerno di quel popolo, atteſe con ogni aſſiduità due anni: eſſendo quella Città ſtatta aſſediata da Melech Aſach gran Soldano, la preſe à forza d'armi, & in eſſa vcciſe gran numero de Chriſtiani, che vi erano habitanti. Fù il Padre anch'eſſo preſo, e legato, il quale d'ordine dell'iſteſſo Tiranno fù crudeliſſimamente fatto in quatro parti, il quale ſoſtenne quel ſanto Martirio con gran coſtanza, & il ſuo corpo fù raccolto d'alcuni cattolici, e in detta Città ſecretamente ſepolto, doue noſtro Signore oprò poi molte gratie à ſuoi diuoti. Vedi Antonio Campo car. 61. il P. Pietro Redolfo da Toſignano nelli Annali di ſua Religione.

1302 *HENRICO CASALORCIO VESC. DI REGGIO.*

HENRICO Caſalorcio nobile in quei tempi di queſta Città: conforme la nobiltà ſua fù nodrito, & alleuato da Genitori ſuoi, atteſe con ogni ſollecitudine, non ſolo alla lettura delle Sacre Lettere, ma alle diuotioni ancora, con purità di cuore, à Roma ſi trasferì per viſitare quei ſanti Luoghi, doue dimorò alcuni anni per ſua diuotione: le cui

attioni

attioni ammirate dal Pontefice Bonifacio VIII. le conferì il Vescouato della Città di Reggio in Lombardia, al cui gouerno attese con grandissima diligenza, predicando al suo popolo, corregendo li peccatori, distribuendo elemosine à poueri, albergando pellegrini, e sedò le discordie frà quei cittadini regnanti. Visse in quella dignità dieci anni con ammiratione grande del suo popolo, e finì li giorni suoi il 30. Aprile l'anno 1312. il quale fù sepolto nella sua Chiesa Catedrale di quella Città, & à memoria de posteri, sopra il suo sepolcro fù posto vna lastra di marmo scolpito in essa il seguente Epitafio.

MCCCXII. xxx. die exeunte Aprilis D Henricus de Casalorcijs de Cremona Decretorum Doctor, & Episcopus Regiensis hic requieuit in pace.

Con l'occasione, che Monsig. Rongoni Vescouo di detta Città fece rifabricare la detta Chiesa Catedrale, fù ritrouato l'Arca di marmo, in cui era rinchiuso il corpo di questo Vescouo, la quale aperta, fù ritrouato il suo corpo intiero, come se fosse statto l'istesso giorno sepolto, il quale lo fece collocare in più eminente luogo, doue hora viene custodito con molta veneratione, e ciò seguì l'anno 1609. Vedi D. Pellegrino Merula nelli Huomini insigni di Cremona car. 37. e Fuluio Azzario nel suo Compendio dell'Historie di Reggio car. 14.

1305 *GHERARDO MAGGIO VESCOVO DI CREMONA.*

GHERARDO Maggio dottissimo tanto nelle Canoniche, quanto nelle ciuili scienze, fù molto stimato. Postosi in Prelatura dal Pontefice Bonifacio VIII. fù creato Refferendario Apostolico, dopò varij vfficij fù destinato Nuncio dal sudetto Pontefice ad Alberto d'Austria Imperatore, e Clemente V. lo creò Vescouo di Cremona sua Patria, in premio di sue fatiche. Consecrato se ne venne alla

alla Sedè Episcopale, e nel passare per la Città di Brescia, leuò da quella Città il corpo di S. Arealdo Martire, e lo trasportò à Cremona, con il consenso però dell'istesso Pontefice. Quiui gionto, s'impiegò nelle fontioni Episcopali, il quale con prudenza, e vigilanza gouernò trè anni con molta sua lode, fù il suo corpo sepolto nella Chiesa di San Gallo, e sopra il suo sepolcro hebbe questo Epitafio.

Gherardus Maggius Episcopus Patriæ suæ Cremonæ. Hic requiescit in pace. Obijt die xxiv. mensis Aprilis, Anno à Partu Virginis MCCCVIII.

Vedi il Sinodo Speciano cart. 355. Cauitello cart. 103. Comentarij Mariano car. 149. & il Torresino.

1308 *EGIDIOLO BONSERI VESC. DI CREMONA.*

EGIDIOLO Bonseri, prima Canonico della Catedrale, Camariere d'honore del Pontefice Benedetto XI. & Auditore di Clemente V. Morto il sopradetto Maggio hebbe dall'istesso Clemente il Vescouato della Patria. Venuto al carico Pastorale attese al gouerno con grand'amore, e carità. Andò à Milano per assistere all'Incoronatione d'Henrico VII. Imperatore. Dall' istesso Clemente fù delegato con altri Prelati ad essaminare la causa de Caualieri Templari, che poi fù estinta. Sette anni tenne il gouerno con molta sua lode, e morse l'anno 1317. qual fù sepolto nella Catedrale. Vedi il Sinodo Speciano cart. 355. & il Cauitello car. 103. & 113.

1315 *VGOLINO CAVALCABO VESCOVO DI CREMONA.*

VGOLINO Caualcabo de Marchesi di Viadana, dato opera allo studio delle Sacre Lettere, di esse si addottorò. Morto il Vescouo Bonserio, Carlo Caualcabo suo Germano procurò dal Pontefice Clemente V. il Vescoua-

 to per

to per esso, che ottenne, essendo già Clemente informato delle sue rare qualità. Amò grandemente i poueri: fù zelante dell'honor di Dio, e procurò sempre la salute del suo popolo cittadino. Due anni tenne il gouerno, e dopò sua morte fù sepolto nella Chiesa di S. Hilario nella Capella da suoi maggiori fatta fabricare, e sopra il sepolcro hebbe questo Epitafio.

Hic requiescit in pace Vgolinus Caualcabobus Marchio Episcopus Cremonen, & Comes: Qui obijt Anno à Natiuitate Domini MCCCXVII. kal Martij, ætatis suæ ann. lij. Carolus Germanus Frater Cremonæ Dominus H. M. P. F.

Vedi il Fauagrossa. Fr. Girolamo de Rasis nell'Historia di Soncino. Boschetto ne suoi Epitafij.

1343 *GVGLIELMO AMIDANO VESC. DI NOVARA.*

GVGLIELMO della nobile famiglia Amidana, prese in giouentù sua l'Habito de RR. Padri Heremitani di S. Agostino, studiò le Sacre Lettere, per le quali diuenne vn'eccellente Teologo: ne gl'vfficij, e dignità c'hebbe dalla sua Religione, scoprì l'ottimo suo valore, e tanto s'inoltrò ne meriti, che il giorno 26. di Febraro l'anno 1326. fù assonto al Generalato di tutto l'Ordine, nella cui dignità maggiormente scoprì l'eroiche sue virtù; nel Capitolo celebrato in Parigi l'anno 1329. fù confermato, e tanto furono le sue ottime attioni, che il Sommo Pontefice Gioanni XXII. dopò hauerlo seruito in alcune Legationi per seruitio di S. Chiesa; voleua premiarlo della dignità Cardinalitia, ma egli per non abbandonare la santa Religione, quella ricusò. Clemente VI. lo destinò Vescouo di Nouara l'anno 1343. la cui dignità accettò più per virtù di S. Obedienza, che per altro. Volse però con esso lui dodeci Padri dell'Ordine, à quali diede albergo nel Vescouato, con quali recitaua gli Diuini Vfficij, per nõ partirsi da gl'ordini della

Religio-

Religione. Fece molte opere insigni sì in quella Città, e sua Diocesi, come nella Patria sua Cremona, che ampliò la Chiesa di S. Agostino, e suo Monastero, in Pauia, & altroue. Scrisse diuerse opere, che nelle Librarie di sua Religione sono conseruate. Gouernò il carico del Generalato 17. anni continui, e 12. il Vescouato, cón vita molto essemplare, e diuota. Finì li giorni suoi il 29. Genaro l'annò 1353. e fù sepolto nella sua Catedrale, che poi fù trasportato nella Città di Pauia, doue hora riposa nella Chiesa di S. Pietro in Cielo d'oro, e da Padri di quel Monastero del suo Ordine, memori di tanto loro Prelato, l'anno 1608. fecero scolpire in marmo il seguente Elogio, che hor si vede riposto sopra il suo sepolcro.

D. O. M.

Gulielmo Viro Nobili Cremonen.

Totius Augustinianorum Familiæ

Priori Generali, Nouariæ

Demum Episcopus, Hic sint memoria

Dormienti, qui memorata

Dignis. hac S Augustini Monasterium

A Ioanne XXII. Pont. Max.

Iam concessum est MCCCXXXI.

Primus ædificabat

Prior, & Patres

Beneficentis memores

Tanto Antisliti meritissimo

P. P.

M D C V I I I.

Vedi Giuseppe Panfilo Vescouo di Segna nell'Historie di sua Religione, che lo descriue con titolo di Beato car. 46. Giulio Cesare Solis, e Fr. Giordano di Sassonia ciò affermano. Carlo Bescape de Ecclesia Nouarien. car. 470. fino à 481. Gauitello car. 529. a tergo. S. Antonino par. 3. di sue Croniche cap. 24 Girolamo Bardi nel suo Cronologico car

615. D. Siluestro Maurolico nel suo Mare Oceano lib. 4. car. 277. Nicolò Crusenio nel suo Monasticon Agostiniano par. 3. cap. 13. car. 149.

1372 ANTONIO GVISCARDO VESC. DI NICOMEDIA.

ANTONIO Guiscardo dell'vna, e l'altra Legge Dottore, frà la Corte Romana scoperse il suo raro ingegno il Pontefice Gregorio IX. le conferì in premio di sue virtù il Vescouato di Nicomedia, in Roma si trattenne vn tempo frà diuerse Congregationi eletto. Venuto alla Patria, fù da Gio. Galeazzo Duca di Milano eletto à leggere il jus canonico nell'erettione dello studio di Pauia, qual lesse alcuni anni con sua gran lode: e nella Patria finì li giorni suoi. Fauagrossa car. 121. Zignano car. 127. Padre Paolo Morigia nell'Antichità di Milano car. 182.

1381 GVGLIELMO CENTVARIA VESC. DI PIACENZA, POI DI PAVIA.

GVGLIELMO Centuario Conuentuale di S. Francesco, per l'ottimo suo valore fù eletto Maestro di Sacra Teologia; hebbe honori, e dignità nella sua Religione, frà li quali scoperse le sue rare qualità. Il Pontefice Vrbano VI. l'anno 1381. lo elesse Vescouo della Città di Piacenza, il cui gouerno tenne sei anni con molto suo honore. Morto Francesco Sommaripa Vescouo di Pauia l'istesso Pontefice à quella Sede lo destinò l'anno 1386. nel cui carico sedette anni 16. con molta sua gloria. Mentre l'anno 1403. ritrouatasi in questa sua Patria, lasciò questa spoglia mortale, qual fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco, sopra il cui sepolcro fù posto l'effigie sua in marmo scolpita di basso rilieuo. Scrisse alcune Opere, come si vede nella Virtù rauiuata de' Religiosi Cremonesi car. Vedi Antonio Maria Spelta de Vescoui di Pauia car. 373

Roberto Locati Historia di Piacenza car. 132. Pietro Maria Campi Historia Ecclesiastica di Piacenza, & Antonio Campi, Gio. Pietro Crescentio nel suo Presidio lib. 3.

1403 FRANCESCO REGAZZO VESC. DI BERGAMO.

FRANCESCO Regazzo nobile cittadino Cremonese Conuentuale di S. Francesco, Maestro di Sacra Teologia, e che frà primi Pulpiti d'Italia haueа fatto conoscere l'ottimo suo valore, e bontà. Famoso della lingua Greca, & Hebraica, fù l'anno 1403. da Papa Bonifacio IX. eletto Vescouo di Bergamo: il cui gouerno tenne 34. anni con gran sua lode, nel cui tempo andò al Concilio di Constanza, & in esso sostenne publiche conclusioni, e vi predicò con ammiratione di quei Prelati, di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, fù famigliare, al quale conferiua le cose ardue del suo Stato. Si trasferì al Concilio Basilense, come Oratore della sua Religione alla S. Madre di Dio nella sua Città, e Diocesi, dedicò Chiese, che frà l'altre viene annouerata la Madonna delle Gratie in Bergamo, e ciò fece ad instanza di S. Bernardino da Siena. Morse l'anno 1437 e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine in quella Città. Vedi il P. Pietro Ridolfi Vescouo di Tosignano nella Cronica del suo Ordine car. 316. Antonio Campo car. 79. Canitello car. 152. Fr. Leandro Alberti car. 364. e la Vigna di Bergamo car. . Bartolomeo Pellegrino lib. 1. §. 51.

1405 NICOLO TINTO VESC. DI SOLANO.

NICOLO della nobile famiglia de Tinti, de Predicatori di S. Dominico, Maestro di Sacra Teologia, che sopra de primi Pulpiti d'Italia sparse la parola di Dio, per le sue rare qualità, dal Pontefice Innocentio VII. fù eletto Vescouo di Solano, Patria dell'istesso Pontefice. Serui S. Chiesa in alcune legationi, e mentre l'anno 1405. passò per

la

la Città di Mantoua, consacrò la Chiesa della Madonna Santissima delle Gratie fuori di detta Città, come si vede dalla seguente memoria, che stà registrata à libri de' Padri Osseruanti di S. Francesco, che gouernano detta Chiesa, che così dice:

Die XV. Augusti MCCCCVI. Pontificatus Sanctissimi Domini nostri Innocentij Papæ VII. anno secundo: Consecrata fuit per Reuerendissimum Patrem Fratrem Nicolaum de Tinctis Episcopum Solanum. Præsentibus igitur, & assistentibus Reuerendiss. Dominis D. Ioanne de Mantua Diuina miseratione Sanctæ Sedis Apostolicæ Patriarcha Venetiarum, Dalmatiæque Primata, & D. Antonio de Vbertis Dei gratia Episcopo Mantuano.

Compita la Legatione ritornò alla Sede Episcopale, che molti anni gouernò con molta sua lode. Vedi il Breue del suo Vescouato presso il Capitano Traiano Tinto, Historia Ecclesiastica di Mantoua del P. Donesmondi part.1. lib.5. car.318. & il Fauagrossa nella sua Famiglia Tinta car.325

1411 HIPPOLITO TRECCO VESC. DI CREMONA.

HIPPOLITO della nobilissima famiglia de Trecchi, dell'vna, e l'altra legge Dottore: postosi in Prelatura frà gl'vfficij, e dignità di S. Chiesa fece conoscere il suo gran valore, e bontà: seruì Gregorio XII. per Auditore, e Gioanni XXIII. lo creò Vescouo di questa sua Patria: con ogni diligenza, & assiduità attese due anni continui al gouerno Episcopale, e quando pensaua far conoscere à cittadini suoi le sue generose attioni, morte se lo rapì, qual fù sepolto nella Collegiata di S. Agata.

Vedi Fr. Paolino de Basis sua Historia di Soncino car. & il Fauagrossa car. 338.

1413 CONSTANZO FONDULO VESCOVO DI CREMONA.

CONSTANZO della Famiglia nobile de Fonduli, Canonico della Catedrale, morto il Trecco, Gabrino Fondulo in quel tempo Sig. di Cremona, mentre il Pontefice Gioanni XXIII. dimoraua in questa Città l'addimandò in gratia à sua Santità, che conceder volesse il Vescouato à Constanzo suo Consobrino, alla cui petitione, compiacendo il Pontefice, fù Constanzo successor eletto. Albergò nel Vescouato il sudetto Pontefice l'anno 1414. quãdo andò al Concilio di Constanza, che anch'esso vi si trasferì. L'anno 1420. passando per Cremona S. Bernardino da Siena, operò che vi predicasse, quale per 50. giorni continui vi seminò la santa parola di Dio con frutto grande de cittadini. Dieci anni tenne il gouerno Episcopale con vita molto essemplare. Perseguitato da Filippo Maria Visconte Duca di Milano per sospetto, che non solleuasse li cittadini à ritornare sotto il dominio di Gabrino, rinonciò il Vescouato, e si ritirò in vn Monastero de Monaci, doue visse con quiete dell'anima sua molti anni. Vedi il Sinodo Speciano car. 358. Antonio Campo car. 6. Cauitello 151.

1416 BARTOLOMEO RAVICENGO VESCOVO DI CASTOREA.

BARTOLOMEO Rauicengo Conuentuale di S. Francesco, Maestro di Sacra Teologia, per le sue rare qualità, hebbe da Padri suoi diuerse dignità, per le quali s'acquistò molto honore. Il Pontefice Gioanni XXIII. che nel Concilio di Constanza conobbe il suo valore, l'adoprò per seruitio di S. Chiesa, & in premio di sue fatiche lo creò Vescouo di Castorea, il cui gouerno tenne molti anni con sua lode. Mentre visse aiutò in gran parte la Fabrica della Chiesa di S. Francesco nella Patria, come ciò si vede nel

Pilastro

Pilastro della porta piccola verso la Torre, la seguente memoria scolpita in marmo.

MCCCCXXIII. *Die penultimo Decembris. Hoc opus fecit fieri, Reu. P. D. Frat. Bartholomeus de Rauicengo de Cremone Ordinis Minorum Episcopus Castorie.*

Vedi il P. Tesignano lib. *11.* car. 233. Cauitello car. 164.

1422 *VENTVRINO MARNI VESC. DI CREMONA.*

VENTVRINO della nobile famiglia Marni, dell'vna e l'altra legge Dottore, nella Città di Roma s'impiegò in vfficij honoreuoli: fatta la rinoncia del sopradetto Fonduio nelle mani di Martino V. Pontefice lo conferì al sudetto Marni. Venuto alla residenza, visitò le sue Chiese tanto in Città, quanto nella Diocesi, nelle quali lasciò ordini molto appartenenti al zelo di Dio. Sposò nella Chiesa di S. Sigismondo l'anno 1441. Bianca Maria Visconti con il Conte Francesco Sforza, che poi furono Duchi di Milano. Consacrò la Chiesa di Sant'Antonio. Riunì la Congregatione de Sacerdoti della Città, che per le guerre passate s'era dispersa, nella cui Congregatione erani descritti Abbati, Prepositi, Rettori, & altri Sacerdoti, quale haueua obligo ogni primo Venerdì di ciascun mese di far celebrare vn certo numero di Messe per l'anime de Defonti confratelli, e nell'istesso giorno distribuiuano elemosine non solo à poueri Religiosi infermi, ma anco a quelli della Città; le cui attioni del Pastore lo resero degno di molta lode. Tenne il gouerno 32. anni, e dopò sua morte fù sepolto in S. Agostino à canto al Sepolcre de suoi maggiori. Vedi il Sinodo Speciano car. 358. & il Cauitello car. 157. Fauagrossa car. 256.

DANIE-

1440 DANIELE ARLVNO VESC. DI FORLI.

DANIELE Arluno Canonico Regolare Lateranense fù molto caro, e grato à Borso d'Este Duca di Ferrara, il quale conosciute le sue rare qualità, lo destinò Ambasciatore à Carlo VII. Rè di Francia, e mentre là trattenevasi, fù dal Pontefice Eugenio IV. eletto Vescouo della Città di Forlì. Consecrato venne in Italia, oue per molti anni attese alla sua Sede Episcopale. Morse nella Città di Ferrara, qual fù sepolto nella Chiesa di S. Gio. Battista del suo Ordine; & al suo sepolcro leggesi il seguente Epitafio.

Forliuias Daniel iacet hoc in marmore Præsul
Quem dira inuasit febris dum rura colebat.
Effugiens pestem, sed vita prorsus adempta
Qua Patri Arlunum fuerat tristatur Alumni. 1463.

Vedi il P. D. Gabriele Pennotto nell'Historia tripartita di sua Religione car. 625 & il Compendio delle Chiese della Città di Ferrara di D. Marc'Antonio Guerino car. 104. 341. 455.

1443 BENEDETTO DOVARA VESC. DI TRIPOLI.

BENEDETTO della nobile famiglia de Douara, à Roma fece passaggio in giouentù sua, con l'eroiche sue virtù, scoprì l'ottimo suo valore, e bontà, che fatte note al Pontefice Eugenio IV. lo creò Vescouo di Tripoli in Soria, oue non andò, per essere sottoposto al Turco; in Roma si trattenne frà alcune Congregationi per seruitio di S. Chiesa. L'anno 1452. seruì per suffraganeo del Vescouo di Modena, e l'anno 1463. trouossi presente ad vna conuentione, che seguì frà il Vescouo di Cremona, e Carlo, & Aluigi Tinti per vna parte, & li Abbati de Canonici Lateranensi, e Monaci Cassinensi della Caua per l'altra. Come

si vede nell'Instromento rogato per Giacomo Soresina, e Giuliano Ala, che presso il Cap. Traiano Tinci si ritroua. Vedi il Fauagrossa car. 105. & il Catalogo de Vescoui di Modena car. 124.

1457. CARLO PALLAVICINO VESC. DI LODI.

CARLO de Marchesi Pallauicini, descritto viene nel Sinodo di Lodi di Patria Parmegiano, & anco dal Dottore Ranuccio Pico forsi per essere di presente il luoco di Monticelli oltre il Pò sottoposto alla giurisdittione di Parma; ma in quel tempo alla giurisditt ione in spirituale di Cremona, e nel temporale à detti Marchesi Pallauicini, quali riconosceuano però la Città di Cremona per maggior Magistrato, si come in questa Città haueuano l'habitationi loro, come ciò si vede per diuersi instrumenti, & allegationi stampate. Fù eletto Vescouo di Lodi dal Pontefice Calisto III. Gouernò quella Chiesa quarant' anni con gran prudenza, e quella arrichì di nobili apparati, l'accrebbe la dignità Archipresbiterale, e soccorse con molta liberalità li poueri, e fece altre opere degne di molto honore: nel Castello di Monticello doue nacque collegiò quella Chiesa principale, & in essa fù sepolto doppò sua morte, e nel deposito di marmo fù inciso il seguente Epitafio.

PALLAVICINVS eram Laudensis Marchio Praesul
CAROLVS, Hoc Templum pro Magno munere fundans
Arcem restaurans, Dominusque Pallatia condens,
Thesauris donans Laudensia Templa superbis;
Et mensae extollo fructus Patrimonia gentis:
Sarcophago post multa senex modo claudor in isto
Obijt MCCCCXCVII. primo Octobris.

Dopò vi è stato aggiunto quest'altre lettere.

Die xvij. Iunij MDCXLII. restauratum fuit, apertum Depositum, & repertum intactum, ac si sepultum esset de recenti, magno Populi concursu, licet sepulto de anno MCCCCXCVII. die 1. Octob.

Vedi

Vedi il Sinodo di Lodi di Monsig. Seghizzo cart. 104. Don Deffendente Lodi nella sua Historia Ecclesiastica di Lodi, & altre scritture stampate, che presso di me sono.

1478 GIACOMO ANTONIO TORRE VESCOVO DI CREMONA.

GIACOMO Antonio della Torre famiglia nobile di Cremona, Prelato dottato di raro qualità; morto il Vescouo Botticchiella dal Pontefice Sisto IV. fù eletto Vescouo di questa sua Patria, nel cui gouerno riformò li Statuti del suo Capitolo della Catedrale. Risorta la peste l'anno 1478. fù il primo per dar essempio a gl'altri suoi Religiosi che s'impiegò nel seruir l'infermi, quali con aiuti spirituali, e corporali gli aiutò, e massime li pouerelli, à quali diede copiose elemosine, & altre opere pie fece, che li resero molta lode. Tenne il gouerno 11. anni, e mentre era nella Città di Milano finì li giorni suoi, qual fù sepolto nella Chiesa di S. Maria delle Gratie di quella Città, e sopra il suo sepolcro stà il seguente Epitafio.

Comes Palatinus, ac Ducalis Quaestor. Reuerendiss. in Christo Patri Jacobo Antonio della Turre Episcopo Cremonensi, Ducali Senatori, Patri, & Benefactori suo optimo, Anno salutis 1483.

Vedi il Sinodo Speciano car. 369. Cauitello car. 210. à tergo, Zignano cart. 156. & Gio. Giacomo Torresino ne suoi manuscritti.

1484 GIROLAMO PALLAVICINO VESC. DI NOVARA

GIROLAMO de Marchesi Pallauicini, fù nipote del sopradetto Carlo, che fino à questo tempo si dichiarorono esso, e suoi fratelli di non riconoscere ne Parma, ne il suo Stato per suoi sudditi, ma Feudatarij di Busseto, & altri luoghi sottoposti in spirituale al Vescouo di Cremona:

Nella Città di Roma sotto il Pontificato di Sisto IV. fece conoscere l'eroiche sue virtù, che poi Innocentio VIII. le conferì il Vescouato di Nouara, che con molta vigilanza, & ottima prudenza lo gouernò anni 19., nel cui tempo per le riuolutioni dello Stato di Milano, fù da Francesi assai trauagliato. Dopò sua morte fù sepolto nella sua Catedrale. Vedi Carlo Bescape de Ecclesia Nouariensi.

1486 *GIO. CHRISTOFORO TINTI VESC. DI PARMA.*

GIO. Christoforo Tinto dottissimo nelle Sacre Lettere, serui vn tempo la Corte Romana, doue s'acquistò molta lode, che perciò il Pontefice Innocentio VIII. in premio di sue virtù lo destinò Vescouo della Città di Parma. Consacrato che fù, partì da Roma per trasferirsi alla sua Sede Episcopale, quando giunto alla Città di Modena, s'infermò, e frà pochi giorni rese l'anima à Dio, doue fù sepolto in quella Città. Vedi Antonio Campo car. 38. & il Fauagrossa car. 325.

1497 *ZANARDO BAGAROTTO VESCOVO DI SVTRI, E N. E. P. T. A.*

ZANARDO della famiglia nobile de Bagarotti, dell' vna, e l'altra legge Dottore, fù Religioso ornato d'ottime qualità, & dottato d'vn'ingegno mirabile; da Gio. Antonio Torre Vescouo di Cremona, fù eletto Canonico di cotesta Catedrale, l'anno 1484. Ascanio Maria Sforza Cardinale, e Vescouo sosseguente, che conobbe la sua bontà, e valore, lo creò Vicario, & Amministratore perpetuo di cotesto Vescouato, che poscia l'anno 1497. dal Pontefice Alessandro VI. ad instanza di detto Cardinale Sforza, lo creò Vescouo di Sutri, e Nepti; la cui dignità tenne sei anni con molto suo honore. Finì sua vita in Roma, mentre era Sede vacante di detto Alessandro, & in quella Città fù sepolto.

sepolto. Nelle Sedie de Canonici di questa Catedrale stà scolpita la di lui memoria, e li Nobili di questa famiglia di Cremona, tengono presso di se le Bolle.

1508 LVCA SERIAGO VESC. LVCENSE.

LVCA Seriago nell'vna, e l'altra legge si addottorò, fattosi poi Religioso, a Roma si trasferì nel Pontificato d'Alessandro VI. e frà quelle Corti seruì in vfficij honoreuoli. Dal Pontefice Giulio II. fù creato Vescouo Lucense, in premio di sue fatiche sostenute per S. Chiesa: là non andò, ma venuto alla Patria, seruì per suffraganeo al Vescouo Triuisano, e Pietro Accolto Cardinale Vescoui di questa Città. Passò à miglior vita l'anno 1525. qual fù sepelto nella Chiesa di S. Lorenzo con molto honore. Vedi Dominico Bordigallo sua Historia car. 246. a tergo, car. 339. e 404. à tergo.

1530 BERNARDINO BRESCIANO VESC. BIRITENSE.

BERNARDINO della nobile famiglia de Bresciani, giouinetto pigliò l'habito de Minori Conuentuali di S. Francesco, che con ogni assiduità attese allo studio delle Sacre lettere; che perciò fù poi eletto Maestro di Sacra Teologia; dalla sua Religione hebbe gouerni, e dignità: seruì S. Chiesa in alcune legationi, frà le quali s'acquistò grand'honore: laonde il Pontefice Clemente VII. in premio di sue virtù, lo creò Vescouo Biritense: colà non andò per essere in partibus; ma si fermò in Roma trattenuto in alcune Congregationi, oue finì poi sua vita. Vedi il Padre Pietro Redolfi Tosignano nell'Historia di sua Religione, & alcune memorie de miei maggiori, che presso di me si conseruano.

MAR-

1531 MARCO GIROLAMO VIDA VESC. D'ALBA.

MARCO Girolamo Vida Prelato di gran scienza, fù Dottore dell'vna, e l'altra legge, e fece gran studio nella Patria, auanti che si facesse Religioso de Canonici Regolari Lateranensi. Peruenute le sue rare qualità à notitia del Pontefice Clemente VII. lo creò Vescouo della Città d'Alba nel Monferrato. Fece in quella Città diuerse opere buone, e vi edificò Chiese, si come fece nella Patria ancora l'anno 1547. che à sue spese riedificò la Chiesa di S. Margaritta, facendola ornare di pitture insigni, dotandola d'entrate del suo patrimonio: Sin nella giouentù sua diede saggio al mondo delle nobilissime sue virtù, percioche scrisse la sua Poetica in versi latini, e mentre stette in Roma, & alla residenza del suo Vescouato attese sempre allo studio. L'Opere che scrisse furono diuerse, quali lo resero degno d'eterna memoria, & ancorche l'opere di tanto Prelato siano note al mondo, & à virtuosi, come quelle che sono state ristampate più, e più volte, & anco tradotte dalla lingua Italiana nella Spagnola, tuttauia quiui le descriuo acciò ogn'vno vedi quanto s'affaticasse: quelle che sono alla stampa sono le seguenti. Christiados libri VI. De Arte Poetica libri III. De Bombicum cura, & visu libri II. De Ludo Scacchorum lib. I. Himni de Sanctis, & Odæ Bucculicæ, tutte in versi latini. Nella prosa fù dottissimo, doue si scopre la sua grande eloquenza, & in particolare ne suoi Dialoghi de Reipublica dignitate, & vn'altro in difesa della Patria molto stimato. Lasciò questa spoglia mortale il 27. Settembre l'anno 1566. hauendo tenuto quella Sede Episcopale anni 35. con sua gran lode, e nella sua Catedrale fù sepolto. Gli fù nella Catedrale di questa sua Patria à spese publiche, celebrati li funerali, con catafalco ornato d'Elogij, Imprese, & altri ornamenti, e sià gli altri

Elo-

Elogij che vi erano, quiui ripongo il seguente, per memoria di tanto celebre Prelato.

D. O. M.

MARCO HIERONYMO VIDAE ALBAE EPISCOPO.

Quem probe omnes norunt Ciuitatis Cremonæ decreto Sepulchro sumptu publ. Ciuit. qui de vniuersa Ciuitate Benemerit. est, Parentauit V. A. N.

Qui cum quicquid in egregium hominem laudis dici potest, in ea beneficio nat. fuerit collatum summat. erat dignus, nisi natura communis conditio obstitisset; viuit tamen adhuc apud nos, viuetque æternum ad posteros beneficij iucundiss. ac perpetua recordatione.

Vedi la Cronica Tripartita del P. Gabriele Pennotto Canonico Regolare Lateranense lib. 3. car. 678. Campo car. 24. 45. Cauitello car. 354. 421.

1537 *BARTOLOMEO GHISOLFO VESC. DI TRIPOLI.*

BARTOLOMEO della nobile famiglia Ghisolfi Conuentuale di S. Francesco, riuscì vno de buoni letterati della sua Religione. Hebbe gradi, e dignità conueneuoli al suo valore. Mentre ritrouauasi in Roma per seruitio della sua Religione, là scoperse le sue virtù, per le cui ottime attioni il Pontefice Paolo III. lo creò Vescouo di Tripoli. Si trattenne in Roma, seruendo S. Chiesa in alcune Congregationi, essendo il suo Vescouato al Turco soggetto.

Vedi il Padre Tossignano nelle Croniche di sua Religione lib. 3. cart. e nell' Archiuio di San Francesco cui le sue memorie.

1539 *DOMINICO SOMMO VESC. DI BISSIGNANA.*

DOMINICO Sommo Priore de Santi Sette Fratelli Martiri detto da noi dell'Incrosato, hebbe molti honori

nori, e dignità. Paolo III. Pontefice, che conobbe le sue eccellenti virtù, le diede vn Canonicato di S. Lorenzo in Damaso di Roma, e non molto dopò lo elesse Vescouo di Bissignana, al cui gouerno attese con molto suo honore alcuni anni; e mentre ritrouauasi in Roma, da febre assalito finì li giorni suoi, qual fù sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo, e sopra il suo sepolcro fù posto il seguente Epitafio.

D. O. M.

Dominico de Summo, Cremonensi Ciui Romano, Canonico Ecclesiæ Diui Laurentij in Damaso, & Episcopo Brinianensi; Andreas Breuentanus de Summo, ac Patritius Arditus hæredes Auunculo, & Benefactori suo posuere; Auxit ann. lxix. mensis iij dies xviij. Obijt Ann. sal. MDLVIII. nono kal. Ianuarij.

Vedi il Dottore Gio. Giacomo Tori esino ne' suoi manuscritti, & l'Abbate Vghello nella sua Italia Sacra.

1554 *ANTONIO MONDINARO VESCOVO NELLA MOREA.*

ANTONIO della nobile famiglia de Mondinari Minore Osseruante di S. Francesco, della Sacra Teologia dottissimo, & eloquente Predicatore, per le sue ottime attioni fù dal Pontefice Giulio III. eletto Vescouo di vna Città nella Morea, doue il Padre non andò, per essere poi stato trattenuto in Roma in alcune Congregationi eletto. Diuenuto in età, si ritirò alla Patria, e dopò sua morte fù sepolto nel Choro della Chiesa di S. Luca; come di ciò ne apparono memorie, che in detto Monastero del suo Ordine si conseruano.

1564 *GIROLAMO POLITIO VESC. DI TRIVILIO.*

GIROLAMO Politio dell'Ordine de Padri Predicatori di S. Dominico, Maestro di Sacra Teologia, fù

Lettore

Lettore, e Priore de alcuni suoi Monasterij, & Inquisitore di questa sua Patria. Nel tempo che il Pontefice Pio V. era Cardinale, richiese alla Prouincia di Lombardia, che li fosse proueduto d'vn soggetto, che l'aiutasse ne suoi grauissimi gouerni, doue li Padri elessero il Padre Politio, come huomo di gran scienza dottato. Seruì detto Cardinale non solo per Confessore, e Teologo, ma anco per Coadiutore molti anni. Seruì il Glorioso S. Carlo per compiacere al Pontefice Pio IV. dal quale hebbe poi il Vescouato di Triuilio nel Regno di Napoli, in premio di sue fatiche. Vndici anni tenne quel gouerno con grandissimo essempio del suo Popolo, e morse l'anno 1575. il quale fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine. Vedi il P. Serafino Razzi nelli huomini Illustri di sua Religione car. . il Padre Michele Pio 2. parte lib. 4. car. 251. de gli huomini insigni di sua Religione, & il Cauitello car. 397.

1566 DANIELE BARBOVE VESC. DI PEDINA.

DANIELE della nobile Famiglia de Barboui Frate dell'Ordine de Predicatori di S. Dominico, Maestro di Sacra Teologia, Predicatore, e Catedratico insigne, il quale per le sue nobilissime virtù fù caro, e grato à Ferdinando primo Imperatore: che perciò lo raccommandò al Pontefice Pio V. del suo Ordine, il quale lo creò poi Vescouo di Pedina, Città nella Germania. Trasfertosi alla Sede Episcopale, quella gouernò 13. anni con essatta vigilanza, & ottima prudenza, delle cui fatiche ne riportò in fine di sua vita gran lode, e fù sepolto nella sua Chiesa Catedrale l'anno 1577. Vedi il P. Michele Pio come sopra lib. 1. car. 252. P. Serafino Razzi car. . Antonio Campi carte 72.

1570 SISTO RENA VESC. DI CARINOLA.

SISTO Diuitiolo Rena fù Canonico Regolare Lateranense, che per l'eccellenza della sua dottrina, fù eletto

per vno de Teologi di sua Religione nel Sacro Concilio di Trento, oue predicò molte fiate. Il Pontefice Pio V. che conobbe la sua bontà, e valore, motu proprio lo creò Vescouo di Carinola, alla cui dignità Episcopale trasfertosi con ogni assiduità attese à quel carico Pastorale sette anni, con sua gran lode. Vedi il P. D. Gabriele Pennotto nella Cronica di sua Religione lib. 3. car. 638. 753. 788. & il Cauitello car. 393.

1572 GIO. FRANCESCO BONHVOMO VESCOVO DI VERCELLI.

GIO. Francesco della nobile famiglia de Bonhuomi, fù nodrito, & alleuato da suoi maggiori con buona educatione; con assiduità attese allo studio delle buone lettere, e nell'vna, e l'altra legge s'addottorò. Trasfertosi à Roma, nella seruitù del Glorioso S. Carlo fù introdotto cô titolo d'Auditore, mentre il S. Cardinale in Roma si trattêne: nel cui tempo il Pontefice Pio IV. lo creò Refferendario Apostolico; Pio V. l'aggiunse per vno de Refferendarij di Penitentiaria, & da Gregorio XIII. hebbe il titolo di Signatura, che si dice del concessum: nelle cui dignità seruì alcuni anni, frà le quali scoprì l'ottimo suo valore: che perciò l'istesso Gregorio lo creò poi Vescouo di Vercelli. In Roma fù consecrato, e dopò se ne passò al gouerno della sua Chiesa, doue fù riceuuto con giubilo vniuersale del suo popolo; là giunto, s'impiegò con ogni prontezza al gouerno di quell'anime, e con affetto di gran carità, e zelo dell'honor di Dio, riparò à molte cose, e ridusse quel Clero, e popolo ad vna santa disciplina di viuere, con l'introdurui alcune diuotioni, per le quali lasciando li peccati, alla salute dell'anime loro attesero. Non molto dopò, fù eletto Visitatore Apostolico delle Città di Como, e Nouara, con loro Diocesi, e con quell'occasione visitò anco li paesi de Suizzeri, e Grigioni, & in particolare la Valtellina, doue introdusse varie diuotioni à salute di quell'anime. L'anno 1579. come Nuncio Apostolico visitò tutti li Cantoni Cat-

tolici

tolici, & Heretici, doue accommodò le differenze, che verteuano frà il Vescouo di Coira, e Signori di quella Città, e Cantoni. Introdusse in quelle Valli la Religione de' Padri Capuccini, acciò ammaestrassero quei popoli nella santa Fede. Mentre riposauasi dalle sopradette fatiche, ristaurò la sua Chiesa Catedrale l'anno 1581. doue ritrouò il Corpo di S. Eusebio Vescouo, e Protettore di Vercelli, cō giubilo vniuersale di tutto quel popolo, & auanti fosse riposto al suo luogo preparatoli, fù da S. Carlo visitato con molta diuotione. Dall'istesso Pontefice Gregorio fù destinato Nuncio Apostolico à Rodolfo II. Imperatore, e con quell'occasione scorse la Schiauonia, la Leppaglaua, e fino à Zagaglia: e nel principio del mese di Febraro l'anno 1583 partì per Colonia, là mandato dal Pontefice, per l'Apostasia di Gherardo Trucches pessimo heresiarca, il quale fece prigione, e lo mandò à Roma. Già haueua seruito in quella Nuntiatura trè anni continui, con sua gran lode, e Sisto Quinto lo mandò nella Germania inferiore, qual erasi ridotta in malissimo stato circa la santa Fede, per l'heresie, che andauano infestando quelle parti. Là si trasferì come Nuncio Apostolico, & in quel carico s'affaticò due anni continui, con grandissimo zelo dell'honor di Dio, e della S. Sede Apostolica, doue oprò cose degne d'eterna memoria. Mentre ritrouauasi nella Città di Liege Metropoli di quella Prouincia s'infermò, e doppo l'hauer sopportato il male molti giorni, hauendo riceuuto li Sacramenti di Santa Chiesa, finì il corso di sua vita il 26. Febraro l'anno 1587. hauendo lasciato herede delle facoltà sue il Monte di Pietà, già da lui eretto nella Città di Vercelli. Fondò in essa vn Collegio de Religiosi, e lasciò memorie degne di sua persona, hauendo speso in quindici anni del suo gouerno 28 V. scudi in opere pie. Fù poscia il suo corpo trasportato à Vercelli, e nella Chiesa Catedrale fù riposto in vn sepolcro, che haueua fatto fare non solo per lui, ma per li successori suoi; doue hora vedesi vna lastra di marmo, & in essa scolpita la seguente memoria.

SEPVLCRVM EPISCOPORVM VERCELLEN.
Quo IOAN. FRANCISCVS BONHOMIVS EPISCOPVS Pietatis, & Religione ergo Leodia in Inferiori Germania, vbi Nuntius Apostolicus agens animam Deo reddit; ex Testamento primus delatus est. Anno Domini MDLXXXVII. Aetatis suae li. Episcopatus xv.

L'amore, & affetto che portaua alle gloriose attioni di S. Carlo, l'indussero à scriuere vn Poema in versi latini, con titolo BORROMAEVS MIRABILITER SERVATVS, che hor vedesi stampato. Hebbe per mezzo di detto Santo l'Abbatia di Nonantula, & il detto S. Cardinale gli lasciò nel suo Testamento tutti li suoi manuscritti, e Prediche legate in alcuni volumi, che poi esso ne fece dono all'Eminentissimo Cardinale Federico Borromeo suo Nipote.

Vedi Monsig. Giussano nella vita di S. Carlo lib. 5. cap. 12. car. 340. lib. 7. car. 458. lib. 8. car. . cap. 11. car. 521. Annali del Cauitello cart. 403. Antonio Campo cart. 75. Aurelio Corbellino nelle vite de Vescoui di Vercelli.

1585 CESARE SPECIANO VESC. DI NOVARA, POI DI CREMONA.

CESARE Speciano figliuolo del Senatore Gio. Battista, non fù punto dissimile dal Padre, tanto nelle virtù di belle lettere, quanto nella prudenza ne gouerni. Fù Prelato di grand'ingegno, & huomo dottato di rare qualità. Hebbe i primi fondamenti delle Leggi nello Studio di Bologna, e nell'vna, e l'altra legge s'addottorò in quello di Pauia. Fattosi Religioso seruì S. Carlo Cardinale, & Arciuescouo di Milano molti anni, sì nella detta Città con titolo di Mastro di casa, come in Roma per Agente suo; e nel stesso tempo seruì S. Chiesa in alcune Congregationi; il Sommo Pontefice Gregorio XIII. che lo amaua per le sue virtuose attioni l'anno 1585. lo creò Vescouo della Città di Nouara. Morto Gregorio seguì nel Pontificato Sisto

Quinto, il quale lo destinò Nuncio Apostolico alla Corte della Maestà del Rè N.S. D. Filippo II. doue trasfertosi à quella Regia Corte vi si trattenne 4. anni. Venuto in Italia attese al gouerno Episcopale cō molta vigilanza. Morto Sisto segui Vrbano VII. e successe dietro Gregorio XIV. nostro cittadino, e Pastore, che l'āno 1590. al Speciano diede il Vescouato della Patria. Poco si fermò al gouerno di sua Chiesa, percioche Clemente VIII. lo destinò Nuncio in Germania presso la Maestà di Rodolfo II. Imperatore, che vi si trasferse l'anno 1592. nella cui nunciatura seruì sei anni continui, con grandissimo contento del Pontefice. Ritornato alla Sede Episcopale, quiui attese al gouerno fino alla morte, nel cui tempo fondò il Seminario de Chierici, il Collegio de Padri del Giesù nella sua propria casa à S. Nicolò, à cui lasciò molte entrate del suo patrimonio, acciò riducessero à perfettione la Chiesa, che fondò l'anno 1602. L'anno seguente fondò il Monastero delle Madri Capuccine, & introdusse li Frati del B. Gio. di Dio, detti, li Fate bene Fratelli. L'anno 1607. principiò il Monastero delle Vergini di S. Barbara, e quello de Padri Scalzi Carmelitani. Celebrò due Sinodi Diocesani. Ampliò di bellissimi Appartamenti il Vescouato, & il Seminario à S. Margaritta, in Villa edificò quasi tutti li casamenti con accrescerli nobilissime stanze. Consacrò molte Chiese, sì nella Città, come nella Diocesi: instituì alcune Confraternità de Disciplini, & l'Oratione delle Quarant'Hore nelle Chiese della Città, che durano tutti li giorni dell'anno. Donò alla Chiesa Maggiore, e sua Sacristia diuersi vasi d'argento, e oro, & ornò tutta la Capella Maggiore, con il Choro d'arazzi di Fiandra di seta, sopra quali stà effigiata la vita di N. Signore, Mitre pretiose, & altri apparamenti, sì per il santo Sacrificio della Messa, come per l'Altar Maggiore. Constituì quattro Capellanie di Iuspatronato di Messa cōtinua all'Altare di S. Pietro doue è sepolto, dottandole d'entrata del suo patrimonio. Caduto nell'infirmità, finì li

giorni

giorni suoi il 22. d'Agosto l'anno 1607. con estremo dolore de suoi cittadini. Fù sepolto nella Chiesa Catedrale all'incontro l'Altare di S. Pietro, hauendo lasciato heredi li Padri della Compagnia del Giesù, quali sopra il suo Sepolcro fecero porre vna lastra di marmo in essa scolpito la sua effigie di basso rilieuo in habito Episcopale, & à piedi leggesi le seguenti lettere poste à oro.

Cæsari Speciano Episcopo Cremonæ, Parenti Optimo, & Fundatori Collegium Societatis Iesu Hæres Pos. Obijt xij. Kal. Septembris MDCVII.

A canto al detto Altare di S. Pietro dalla parte sinistra vedesi il seguente Elogio scolpito in pietra di Paragone à lettere d'oro, contorniato de marmi bianchi, Arma di sua Famiglia, e suo ritratto sopra, il cui Elogio così dice.

CAESARI SPECIANO EPISCOPO CREMONAE, *Vigilantissimo, Nobilitate doctrina rebus gestis clarissimo; Qui Romam à B. Carolo Cardinali S. Praxedis pro causa pub. missus, cum maior honores ante meritus esset, & adeptus Episcopus Nouariæ à Gregorio XIII. Pont. Max. creatus est, mox Nuntius ad Philippum II. Hispan. Regem à Sixto V. legatus, sum à Gregorio XIV. sibi in hoc Episcopatu suffectus, Nuntium item Clem. VIII iussu apud Rodulphũ II. Imper. egit; quibus muneribus summa fide, prudentia, constantiaque perfunctus; cum se, suamque industriam Pontificibus max., ac Principibus, tum Religionis liberalitatem, virtuteque omnes omnibus probauit: de vtraque Ecclesia benemeritus Episcopijs amplificatis, Templi argento, pretiosaque suppellectili exornatus, de Cremonẽsi præterea sacrario fundis donato, Seminario ædificato, nouis Religiosorum Virorum, ac Fœminarum Ordinibus in Vrbem inductis, qui denique Collegium Societatis IESV in auita domo redepta, alijsque circumiacentibus collocatum, vt incohat, Templum perficeretur, instituit hæredem, & amplioribus dignus, ac proximus hono-*

ribus,

ribus, maiora meditans in commune bonum, annis lxvij. grauis deflectus ob omnibus cessit è vita xij. kal. Septembris MDCVII. eidem Collegium hares grata memoria, Parentis optimi beneuolentiam; & Fundatoris merita prosequens, ad perennitatem posuit.

Vedi il suo primo Sinodo car. . Nouaria Ecclesiastica di Monsig. Bescape car. 590.

1588 *MATHEO BRVMANO VESC. DI MELFI.*

MATHEO Brumano fù Canonico Regolare Lateranense, Teologo dottissimo, Predicatore eloquentissimo, e gran Catedratico: Hebbe la dignità Abbatiale in diuersi suoi Monasterij, & in particolare quello della sua Patria Cremona. L'anno 1582. fù vno delli quattro Visitatori Generali della sua Congregatione, & il Pontefice Sisto V. per le sue sublimi virtù lo creò Vescouo di Nicodemia, oue non vi andò per essere in partibus; che perciò seruì per suffraganeo del Vescouo di Mantoua, del cui valore Vincenzo Gonzaga Duca di quella Città si valse in molte occasioni, tanto presso l'istesso Pontefice, quanto altroue. Creato Gregorio XIV. nostro cittadino elesse Vescouo di Melfi Marc'Antonio Amidano, il quale per essere in età, e paese lontano alla Patria non l'accettò; e perciò il Pontefice Innocentio IX. decretò il sudetto Brumano. Noue anni amministrò quel gouerno con molta sua lode, nel quale ampliò il Vescouato, donò paramenti sacri, e principiò à riedificare la sua Chiesa: da improuisa morte assalito finì li giorni suoi: e nella sua Chiesa Catedrale fù sepolto.

Vedi il Padre Pennotto sopradetto lib. 3. car. 638. 756. 788. & il Sinodo di Melfi car. 52.

1591 *CONTE PIETRO MARTIRE PONZONO VESC. DI NOVARA.*

CONTE Pietro Martire Ponzono eccellentissimo I. C. Collegiato della Patria; l'anno 1566. fù Vicario di

Giu-

Giustitia in Milano, sotto il Dottore Paolo Fossa: dalla Maestà Regia l'anno 1579. fù eletto per vno de Senatori di detto Stato: nel cui tempo essercitò la Pretura della Città di Pauia. L'anno 1585. fù destinato alla Corte Regia con titolo di Regente dello Stato di Milano, nella cui dignità si trattenne sei anni con sua gran lode. Creato Pontefice Gregorio XIV. lo elesse Vescouo della Città di Nouara in luoco del sopradetto Speciano; Fù poi à Roma addimandato dal Pontefice, ma giuuto à Genoua, hebbe noua della morte di Gregorio, e perciò prese il possesso del Vescouato, ma poco vi durò, essendo soprapreso da maligna febre, finì li giorni suoi il 10. di Nouembre l'anno 1592. e nella sua Catedrale fù sepolto. Vedi il Bescape de Ecclesia Nouariensi lib. 1. car. 593.

1591 MARC'ANTONIO SALOMONE VESC. DI SORA.

MARC'Antonio Salomone, seruì in Corte S. Carlo Cardinale, & Arciuescouo di Milano con vfficij honoreuoli, fù creato Protonotaro Apostolico, e Vicario del Vescouo di Bergamo, & dopò Vicario Generale dell'Arciuescouo di Bologna. Trasfertosi dopò alcuni anni à Roma dal Pontefice Gregorio XIV. che conobbe li suoi meriti, lo creò Vescouo di Sora. Alla sua Sede Episcopale si trasferì, ma poco dopò il Pontefice Clemente VIII. lo fece suo Vicegerente, la cui dignità tenne alcuni anni con molto suo honore: licentiato, ritornò al gouerno Episcopale, doue stette molti anni con gran contento di quel popolo, essendo diuenuto in età, rinonciò quel carico Episcopale, & alla Patria si ritirò. Caduto nell'infirmità lasciò questa spoglia mortale il 15. Ottobre l'anno 1615. e fù con pompa funebre sepolto nella Chiesa di S. Lucia, à canto al Sepolcro de suoi maggiori, e sopra esso fù posto vna lastra di marmo, con sopra scolpita l'Arma di sua famiglia, & sotto le seguenti lettere.

MAR-

Marco Antonio Salomonio Cremonen. Sora Episcopo pietate in Deum; Beneficentia in homines, atque in rebus agendis, Prudentia singulari, praedictum Collegium S. Luciæ Clericorum Congregationis Somascha benè de se merito pos. Obijt iv. Id. Octobris MDCXV.

La Fabrica della Chiesa di S. Carlo di questa Città, alla cui Chiesa hà lasciato alcune rendite annue, acciò sij perfetta, & fare altre cose à laude del Santo Cardinale; ad honore di tanto loro benefattore, hanno fatto scolpire il seguente Elogio in vna pietra di parangone, con lettere poste à oro, che hor vedesi alla colona della Capella del Santo, dalla parte destra, che così dice.

MARC. ANTONIVM SALOMONIVM

Cremonæ Ciuem, Soræ Pastorem

Virtutes virum, dignitate ornamentum

Obijsse, vel abijsse

Lacrymantur.

Qui dum in diuitijs Pauper

Pauperibus diues

Viuus alijs, sibi mortuus

E morte nascitur immortalis

Clarus in D. CAROLVM pietate

Amicitiâ carus

Ad Templum hoc perficiendum, ac ornandum

Ex legato conspirat

Ornantem ornantes

Grati Fabricæ moderatores

Anniuersarium Episcopale Officium

Duodecimque sacra sponte constituentes,

Doloris oculis, honoris ore, amoris arte.

Heroem D. CAROLI Imitatorem

Constantia SALOMONE maiorem

Terra ademptum, adeptum Cælo

Lamentantur, Lætantur.

Obijt Idib. Octob. MDCXV. ætat. ann. lxxv.

M ANTO-

1591 ANTONIO MARIA CAVALLO VESCOVO DI CERVIA.

ANTONIO Maria Cauallo, addottoratosi nell' vna, e l'altra Legge, fù prima Vicario del Vescouo di Parma, e doppò Arciprete della Chiesa Insigne di Casalmaggiore; Conosciuto da Nicolò Sfondrato all' hora Vescouo di Cremona sua Patria, che fù poi Cardinale, e Sommo Pontefice il suo valore, lo elesse per suo Vicario Generale in questa Città, il cui carico tenne 20. anni continui, con suo grandissimo honore. Andato à Roma nel tēpo del Pontificato di Sisto V. fù eletto Secretario della Cōgregatione de Sacri Riti. Assonto al Pontificato il Sfondrato, le diede vn Canonicato in S. Pietro di Roma, lo fece Refferendario dell'vna, e l'altra Signatara, & vno de Prelati della Sacra Consulta, incaricandogli S. Santità li più graui negotij del suo Pontificato, aggiongendoli anco il titolo di Datario Apostolico, e nell'istesso tempo lo elesse Vescouo della Città di Ceruia. Mentre essercitaua tutti li sopradetti honori con gran prudenza, e decoro della persona sua, con contento grande del Pontefice Gregorio, il quale nelle publiche audienze lo teneua à canto: assalito da maligna febre, morte li troncò il filo di sua vita, con vniuersal dispiacere della Corte, e dell' istesso Pontefice, che l'amaua grandemente, il quale fù poi sepolto in S. Pietro di Roma.

1591 GIO. ANTONIO HONORATO VESCOVO DI TERNI.

GIO. Antonio Honorato, fù Religioso, delle Sacre Lettere dottissimo, & ornato di virtù singolari, per le quali s'acquistò molta lode. Hebbe vn Canonicato in questa Catedrale di Cremona, & dopò fù eletto Teologo del

del Cardinale Nicolò Sfondrato, nel cui tempo hebbe anco la Prepositura Insigne di S. Michele. Creato sommo Pontefice Nicolò sudetto, fù da esso prononciato Vescouo della Città di Terni. Trasfertosi alla sua Sede Episcopale, quindici anni gouernò quel popolo con grandissima prudẽza,& vita molto essemplare. Hebbe vna memoria così profonda, che fece stupire chiunque la conosceua, e massime alcuni Predicatori, che li ripeteua le Prediche da essi dette nella sua Chiesa, come se esso stesso le hauesse fatte. Fece molti beneficij alla sua Chiesa, che la ritrouò priua di molte cose, e con grande eloquenza molte volte predicaua al suo popolo: tante sono le memorie, che lasciò in quella Città, che eterno resterà il nome suo ne futuri secoli. Morse l'anno 1606. e fù sepolto nella sua Chiesa Catedrale.

1591 *MARC'ANTONIO AMIDANO VESC. DI MELFI.*

MARC'Antonio Amidano, fattosi Religioso fù prima Canonico della Chiesa Maggiore di questa sua Patria: trasfertosi à Roma, da Gregorio XIII. fù creato Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura. Andò Vicario della Città di Lodi, oue fece residenza mentre Monsig. Lodouico Tauerna stette Nuncio nella Corte del Rè di Spagna: fatto ritorno à Roma, hebbe titolo di Consultore della Santa Inquisitione, & fù vno de gl'Assistenti della Congregatione della Sacra Consulta. Sisto V. lo creò Abbate dell'Abbatia d'Ogni Santi di questa Città; Gregorio XIV. lo dichiarò vno de suoi Camarieri, e Famigliare, e non molto dopò lo elesse Vescouo di Melfi. Morto il Pontefice, non essendo ancor consecrato, ritrouandosi in età, rinonciò il Vescouato al Pontefice Innocentio IX. con riserua d'vn'annua pensione: e Clemente VIII. li assegnò la Prepositura Mittrata della Chiesa Collegiata di S. Agatha di Cremona. Quiui finì li giorni suoi li 27. Agosto l'anno 1598. qual fù sepolto nella sua Collegiata, e sopra il suo sepolcro

vedesi in pietra nera di parangone à lettere d'oro, il seguente Epitafio.

D. O. M.

Marco Antonio Amidano I. V. D. celeberrimo, vtriusque Signatura S. D. N. Refferendario, Sancta Inquisitionis in totam Christianam Religionem Consiliario, vni ex Assistentibus Congregationi Sacra Consulta negotiorum Status Ecclesiastici, Romana Ciuitate donato; Episcopo Melphiensi designato; eoque Episcopatu vltrò, & sponte deposito; huic D. Agatha F. anno Praposito, Sacer. Doctrina, & integritate incomparabili; Nicolaus, & Carolus fratris filij pientiss. Patruo benemerenti PP. Vixit ann. lxviij. Obijt x kal. Septembris MDXCIIX.

Vedi il Sinodo di Melfi di Monsig. Caraffino cart. 51. Sinodo di Lodi di Monsig. Seghizzo car. 107.

1591 *VINCENTIO BONETTO VESCOVO DI VENOSA.*

VINCENZO Calcio, ò sia de Bonetti, fù Frate dell' Ordine de Predicatori di S. Dominico, Maestro di Sacra Teologia, e Prouinciale di Terra Santa per molti anni: il cui valore, e bontà, essendo noto al Pontefice Gregorio XIV lo creò Vescouo di Venosa, il cui gouerno tenne alcuni anni con sua gran lode. Scrisse questo dottissimo Padre sopra la Fisica, & Anima, e fù vno de gran diffensori della dottrina di S. Tomaso; le cui Opere si conseruano nelle Librarie di sua Religione. Vedi il P. Ambrosio Cozeo car. 251. P. Michele Pio par. 2 lib. 4. car. 334. & Historia de gl'Orci del P. Dominico Codaglij lib. 11. car. 28.

1608 *LODOVICO RIPA VESC. DI TERNI.*

LODOVICO Ripa, fù di mirabile ingegno dottato, di prudenza singolare, ornato di scienza, & di virtù rare insigne. Addottoratosi nell' vna, e l'altra Legge: si trasferì

trasferì à Roma, vera madre de spiriti virtuosi; là postosi à seruire nelle Corti, oue fece conoscere il suo valore, il Cardinale Giacomo Boncompagno Bolognese l'hebbe per suo Auditore, & il Duca di Sora lo volse per Gouernatore della Città d'Adria; doue seruì con molta sua gloria. Il Pontefice Paolo V. ricordeuole della seruitù fatta à S. Chiesa, lo elesse Vescouo della Città di Terni, già vacata per la morte del sopradetto Honorato; à quella Sede Episcopale si trasferì: il cui gouerno con opre preclare, e virtuose attioni tenne sette anni, con grande satisfattione di quel Clero, e Popolo: Infermatosi finì sua vita, e fù sepolto nella sua Catedrale, sopra il cui sepolcro stà in marmo scolpito il seguente Epitafio.

D. O. M.

LVDOVICO RIPAE PATRICIO CREMONENSI *Antistiti Interamnensi. Qui cum primarium locum apud Petrum Donatum Casium, & Paulum Sfondratum Gregorij XIV. Fratris filium Cardinales amplissimos tenuisset, & grauissimis in rebus, atque temporibus egregiam vtrique operam nauasset, ac Apostolica Camera primo Commissarius, deinde verò Preauditor vniuersali plausu fecisset, diuque causas in vtraque Signatura retulisset, & Asculana Praefectura laudatissima administrasset, tandem cum licuisset praesenio quiescere Episcopale sibi impositum onus, tanto animi robore, tantoque amore complexus est, vt & vegetior quotidiè videretur & toto septennio, quo in Episcopatu vixit ne vnum quidem diem cura, labore, ac liberalitate in pauperes, & Ecclesiam ipsam feriatum abire sustinuerit. Obijt vi. Id. Septembris MDCXIII. Nonagenarius. Clemens Antoniatius Firmanus, qui x l. & Io. Baptista Franceschinus Assisiensis qui x x. continuos annos in eius domestice obsequio peregerunt innumeris in vita beneficijs affecti, & in morte amplo legato Donati maestiss poni curarunt.*

ARCAN-

1613 *ARCANGELO ROSSI VESC. DI CARINOLA.*

ARCANGELO Rossi, Canonico Regolare Lateranense, vno de maggiori Teologhi di sua Religione, Lettore in essa di Filosofia, e della Sacra Teologia. Scrisse diuerse Opere, & in particolare alcuni Tomi sopra li quattro libri delle Sentenze, quali diede alla stampa; e quelli dedicò alli Pontefici Clemente VIII. & Paolo V., le cui Opere le furono molte grate: ammirando le sue attioni virtuose Paolo V. lo creò Vescouo di Carinola; la cui Sede Episcopale con molto suo decoro tenne cinque anni, e non più, e dopò sua morte fù sepolto nella sua Chiesa Catedrale. Della Poesia fù vago, e sopra ciò scrisse molte cose, frà le quali vedesi in stampa vna Corona de Sonetti, in lode del P. D. Mattheo Brumano Vescouo di Melfi; e ciò fece mentre era vno de Visitatori Generali del suo Ordine. Vedi il P. Pennotto par. 3. car. 638.

1622 *LAZZARO CARAFFINO VESCOVO DI MELFI, POI DI COMO.*

LAZZARO Caraffino, dell'vna, e l'altra legge Dottore, prima Mastro di Camera dell'Eminentissimo Cardinale Scaglia, creato Vescouo da Gregorio XV. di Melfi, & di Como da Vrbano VIII. hora viuente.

1623 *ADEODATO SCAGLIA VESCOVO DI MELFI, ET D' ALESSANDRIA.*

ADEODATO Scaglia, nipote dell'Eminentiss. Cardinale di questo cognome, dell'Ordine de Padri Predicatori di S. Dominico, Maestro di Sacra Teologia, Vescouo di Melfi, creato da Vrbano VIII. doppó la rinoncia del sopradetto Caraffino, e dall'istesso Vrbano l'anno 1643. fatto Vescouo d'Alessandria, hora viuente.

GIRO-

1626 GIROLAMO CAPELLO VESCOVO DI TERMOLI.

GIROLAMO Capello, Conuentuale di S. Francesco, Maestro di Sacra Teologia, Padre, che ne' Pulpiti, e nelle Catedre s'hauea acquistato gran lode. Il Pontef. Paolo Quinto lo elesse vno de Consultori della S. Inquisitione di Roma, & in altre Congregationi, doue hebbe addito à far conoscere la sua gran scienza. Doppò l'hauer seruito molti anni: Vrbano VIII. in premio di sue fatiche l'anno 1626. lo creò Vescouo di Termoli, alla cui Sede Episcopale trasportatosi, nel corso di molti anni hà operato cose lodeuoli, dalle cui attioni essercitate in quel gouerno: in fine di sua vita hà riportato molto honore, e fama: lasciò questa spoglia mortale l'anno 1643, e fù nella sua Chiesa Catedrale sepolto.

1644 PIETRO VIDONI VESC. DI LODI.

PIETRO Vidoni, Nipote dell'Eminentiss. di questo cognome, entrato in Prelatura, dal Pontefice Vrbano Ottauo fù creato Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura: poscia al gouerno di Tiuoli, poi di Sabina, indi à quel di Rimini, & dopò à quello d'Oruieti, e poi à quello di Fermo fù destinato: L'anno 1644. dall'istesso Pontefice Vrbano eletto Vescouo della Città di Lodi; & l'anno presente 1652. dal Pontefice Innocentio X. è stato dichiarato vno de gl'Assistenti in Capella, & Nuncio Apostolico al Rè di Polonia.

PRE-

PRELATI DI S. CHIESA.

1062 AMILCARE Morisio, ornato di buone Lettere, seruì in Roma il Cardinale Anselmo Badaggi, che poi creato Sommo Pontefice detto Alessandro II. lo dichiarò vno de suoi Camarieri d'honore.

1069 RIGINALDO Ala, dell'vna, e l'altra Legge Dottore, conosciuto il suo valore dal Pontefice Alessandro Secondo Milanese, lo creò suo Secretario, qual lo seruì con ogni fedeltà mentre visse l'istesso Pontefice.

1075 SIGISMONDO Maggio Filosofo brauo, e Teologo sapiente, il Pontefice Gregorio VII. lo dichiarò per vno de suoi intimi famigliari, e fù Vic. Generale d'Anselmo Rhò Arciuescouo di Milano. Morse nella Patria, e fù sepolto in S. Lorenzo, al cui sepolcro fù posto il seguente Epitafio.

Depositum Sigismundi Maggi I. V. D. Canonici Ecclesiæ Cathedralis Cremonæ, Familiar. S. D. N. Papæ Gregorij VII. ac Vicarij Generalis Archiepiscopi Mediolanen. Obijt anno à Partu Virginis MLXXXX. *Die xxvij. mensis Martij, Orate Deum pro eo.*

1104 TANCREDI Douera, amatore delle virtuose attioni, per la fama delle sue virtù, il Pontefice Paschale Secondo lo dichiarò suo Auditore, nel cui vfficio seruì quattro anni, e morse auanti, che dal Pontefice fosse premiato delle sue virtù.

1126 ELIODORO Maggio, aspirando ad honori, e dignità, si trasferì à Roma, doue postosi in Prelatura, s'auanzò in meriti; per il cui valore il Pontefice Honorio II. lo elesse Auditore, nel cui carico seruì mentre visse il Pontefice. Venuto alla Patria, quiui finì li giorni suoi, qual

qual fù sepolto in S. Gallo, & hebbe sopra il suo sepolcro questo Epitafio.

Eliodorus Maggius I. V. D. Auditor Cameræ Sum. Pontif. Honorij Secundi. Hic positus fuit anno à Natiuitate Domini MCXLI. xv. Martij, ætatis suæ ann. lxvi.

1128 PIETRO de Bonhuomi, ornato di rare qualità, & dottato di scienza mirabile, il Pontefice Honorio II. che conobbe la di lui bontà, e valore, lo dichiarò Legato Apostolico à Rodeslao Rè di Polonia, doue compì con molta sua lode: nella Chiesa di S. Egidio della Patria altre volte sopra il suo sepolcro leggeuasi questo Epitafio.

Petro de Bonis Hominibus Legato Apostolico tempore Honorij II. Sum. Pont. Viro nobilissimo, ac prudentissimo Hercules Nepos Patruo optimo mæren. Hoc Tumulum erexit. Obijt anno Domini MCXLVI. Idus Iunij.

1148 AREALDO Picenardo Monaco di S. Benedetto, Padre nelle Sacre Lettere dottissimo: dal Pontefice Eugenio III. lo elesse suo Auditore, & in premio di sue virtù lo creò perpetuo Comendatore della Chiesa de Santi Cosmo, e Damiano in questa sua Patria, doue vi fù sepolto, e sopra il sepolcro fù posto questo Epitafio.

Hic requieuit in pace P. D. Arealdus de Picenardis, Prior. & Commendatarius huius Ecclesiæ S S. Cosme, & Damiani, ac S. D. Eugenij II. Sum. Pont. Auditor Generalis. Obijt anno Domini MCLXXXII. *die xxix. mensis Decembris, ætatis suæ ann. lxxxi.*

1186 TARSICIO Amatò, desideroso d'honori, seruì il Cardinale Lamberto Criuello alcuni anni, quale assonto poi alla dignità Pontificia detto Vrbano III. lo creò suo Camariero d'honore, e Clemente Terzo suo successore lo dichiarò vno de Consiglieri di Stato di S. Chiesa.

1198 FERDINANDO Persico, alla nobiltà sua aggiunse le virtuose attioni; andato à Roma, e postosi in Prela-

tura, hebbe vfficij, e dignità, & Innocentio Terzo, che molto l'amaua, lo dichiarò suo Camariero Secreto, nella cui dignità seruì mentre visse il Pontefice.

1212 ROBERTO Melio, delle Legi canoniche, e ciuili addottoratosi, seruì S. Chiesa: Innocentio Terzo lo dichiarò suo Auditore, nella cui carica seruì mentre visse il Pontefice con molta sua lode. Venuto alla Patria, fù sepolto in S. Lorenzo, con il seguente Epitafio sopra il suo sepolcro.

Hic sepultus fuit Robertus Melius Nob. Cremonen. Auditor Cameræ Innocentij Tertij, Vir probus, & iustus, ac humilis, & deuotus. Qui obijt XIV. kal. Septembris anno Domini MCCLXVII.

1214 ADEODATO Bresciano nell'vna, e l'altra legge si addottorò, che poi à Roma scoprì l'eccellenza delle sue virtù, e per via d'honori si fece scala alla salita di Mastro di Camera del Pontefice Innocẽtio Terzo: nella cui dignità vi attese con molta sua gloria. Dopò la morte del Pontefice, vẽne alla Patria, e quiui finì li giorni suoi, qual fù sepolto nella Ghiesa di S. Leonardo, nel sepolcro de suoi Maggiori, & hebbe il seguente Epitafio.

Hic Adeodati Bresciani Nob. Cremonen. Magistri Cubicul. Innocentij Tertij Sum. Pont. ossa sua sepulta sunt. Qui obijt anno à Partu Virginis MCCXLVII. *iij. kal. Martij ætat. suæ ann. lxxij.*

1227 SIGISMONDO Ala, allo splendore della nobiltà sua, aggiunger volse quello della virtù. Honorio Terzo lo elesse in diuersi vfficij di S. Chiesa, e Gregorio IX. lo creò vno de suoi Camerieri d'honore, & Assistente in alcune Congregationi, che molti anni in quelle seruì. Venuto alla Patria, attese al Canonicato, c'hebbe dall' istesso Pontefice mentre visse, e doppò sua morte fù sepolto nella Chiesa Maggiore, sopra il cui sepolcro fù posto il seguente Epitafio.

Hoc est Sepul. recolendæ mem. Sigismundi Alæ Cubicul. Gregorij

gerij Noni Sum. Pont. ac Canonici huius Cathedralis Ecclesiæ. Qui obijt anno 1258. die 17. mensis Nouembris.

1241 PASQVALINO Pasquale, nelle buone lettere addottoratosi, fù da Papa Honorio Terzo creato Refferendario Apostolico: Gregorio Nono lo sublimò à gradi maggiori, e Celestino IV. lo dichiarò vno de suoi Camarieri Secreti. Venuto alla Patria, dopò sua morte fù sepolto nella Chiesa di Siro, hoggidì detto S. Sepolcro, di cui era anche Preposito, e sopra il suo sepolcro vi fù questo Epitafio.

Pasqualinus de Pasqualis I.V.D. huius Ecclesiæ Præpositus & Cubicularius à Secretis Celestini Quarti Sum. Pontif. Obdormiuit in Domino, hoc anno 1254. quarto kal. Octobris, hic requiescit in pace.

1272 MARTIO Gosalengo seruì in corte del Cardinale Tebaldo Visconti Piacentino con grado honoreuole, creato Pontefice, e detto Gregorio X. lo dichiarò vno de suoi Camarieri Secreti, la cui dignità tenne fino alla morte di detto Pontefice con sua gran lode.

1273 BERNARDINO Pescarolo, dopò l'hauer preso la Laurea del Dottorato, portossi à Roma, doue Clemente Quarto lo creò Protonotario Apostolico participante: Gregorio X. lo elesse Refferendario Apostolico, e poco dopò lo destinò Nuncio à Pietro Duca di Sauoia, per seruitio di S. Chiesa, di cui ne riportò molta gloria.

1278 MARC' Antonio Visconte, applicò l'ingegno suo alle Sacre Lettere, oue per la strada delle virtuose attioni s'incaminò, e per quella attese à gradi di dignità. Da Gregorio X. fù fatto Refferendario Apostolico, Innocentio V. lo fece Sotto Datario, confirmato da Adriano V. e Nicolò VII. lo elesse suo Capellano secreto: in tutti questi gradi d'honore s'acquistò molta lode.

1315 ASDRVBALE Maggio, immitò le virtù del Zio Gherardo, già creato Vescouo di Cremona, il quale rac-

comandò il Nipote al Pontefice Clemente V. che dopò varij vfficij lo creò suo Maestro di Camera, mà poco esfercitò tal carico per la morte d'esso Pontefice seguita in Auignone, & egli alla Patria si ritirò poi.

1315 FERDINANDO Sfondrato, aspirando d'aggiongere alla nobiltà sua lo splendore delle virtù, s'addottorò; nel tempo di Bonifacio Quarto s'impiegò in alcuni vfficij per S. Chiesa; seguì Clemente V. in Auignone, il quale per le sue ottime attioni lo dichiarò per vno de suoi Camarieri Secreti, nella cui dignità seruì con ogni pontualità mentre visse l'istesso Pontefice.

1325 SINIBALDO Persichello, con ogni sollicitudine, e diligenza attese allo studio delle Leggi canoniche, e ciuili, & d'esse si addottorò. Trasfertosi con il Pontefice Clemente V. in Auignone, fù creato Refferendario Apostolico: Gioanni XXII. Sotto-Datario, & lo constituì anco vno de Commissarij della Camera Apostolica che da Benedetto XII. fù anco confirmato con molto suo honore.

1243 ORLANDINO Offredo, desideroso di viuere in questo mondo ornato di virtù, nell'vna, e l'altra legge s'addottorò: Trasfertosi alla Corte Pontificia in Auignone, hebbe entratura, e per via d'vfficij scoprì il nobile suo ingegno, che da Clemente VI. fù poi creato Accolito Apostolico, e non molto dopò suo Capellano maggiore, che s'acquistò grand'honore.

1362 AMILCARE Ponzono, versatissimo nelle leggi canoniche, e ciuili, da Clemente Sesto fù creato Refferēdario Apostolico, Innocentio VI. le diede titolo di Auocato Concistoriale, e Luogotenēte del Viccecamerlengo, & il Pontefice Vrbano V. l'honorò del carico d'vno de Commissarij della Camera Apostolica. Scrisse de potestate Romani Pontificis lib. ij. de Hospitalitate lib. ij. & de Decimis.

1371 BENEDETTO Stanga, desideroso di far cono-

scere

scere il suo raro ingegno, si trasferì à Roma, doue postosi in prelatura, s'essercitò in carichi honoreuoli; Vrbano V. lo creò Sotto-Dattario, & dopò Giudice delle Confidenze: & Gregorio XI. lo elesse Secretario di Stato.

1384 ELISEO Botta, pose ogni studio ad adornarsi di virtuose attioni. Postosi alla seruitù d'Eminentissimi Cardinali, attese ad auanzarsi in meriti con le sue virtù: Gregorio XI. lo creò Accolito Apostolico, & Vrbano Sesto lo elesse Diacono Apostolico, nel cui vfficio perseuerò sino alla sua morte.

1393 AGOSTINO Ala di spiritoso ingegno, tanto s'auanzò, che fù vno de buoni soggetti di questa sua Patria. Vago d'honori, à Roma si portò, e tanto s'auanzò in meriti, che Bonifacio IX. lo creò vno de suoi Secretarij di Stato, il quale seruì con ogni pontualità, e con gran sua lode.

1404 GIO. Battista Tinto, conobbe, che le virtù sono quelle, che fanno viuere l'huomo immortale dopò morte; s'introdusse in Roma in alcuni vfficij, e dignità, frà le quali scoprì il suo raro ingegno: Innocentio Settimo lo creò vno de suoi Camarieri, e Gregorio Duodecimo Auocato Concistoriale, dalli cui vfficij ne trasse molta lode.

1410 AGOSTINO Fossa, dopò l'essersi addottorato nelle Sacre Carte, trasfertosi à Roma, da Innocentio VII. creato Refferendario Apostolico, d'Alessandro V. suo Capellano, & da Gioanni XXIII. fù fatto vno de suoi Camarieri d'honore, e Martino V. s'impiegò in altri carichi, e dignità, che lo resero degno di maggior gloria.

1424 SIGISMONDO Ponzono, addottoratosi nelle leggi canoniche, e ciuili, alla Corte del Romano Pontefice Gregorio Duodecimo si trasferì, dal quale fù creato Abbreuiatore de Parco maiori, Gioanni XXIII. le diede titolo di Prothonotario participante, e Martino V. lo dichiarò suo Camariero Secreto, le cui dignità, con

ogni

ogni compitezza essercitò, e s'acquistò gran lode.

1432 TOMASO Caualcaboue de Marchesi di Viadana mirabile nelle scienze,& eccellente nelle virtù. Da Brando Castiglione Cardinale fù fatto suo Auditore; e Gabriele Condolmiero lo fece suo Mastro di casa ; questo creato Pontefice detto Eugenio IV. lo creò vno de suoi Camarieri Secreti,che con ogni affetto lo seruì mentre detto Pontefice visse.

1446 ANTONIO Ferraro, studiò leggi canoniche, & ciuili, si portò à Roma,che dal Pontefice Eugenio IV.fù creato Refferendario Apostolico,e Nicolò V.lo fece vno de suoi intimi Famigliari, e tanto furono stimate le sue virtù, c'hebbe titolo di Senatore del popolo Romano, nelli cui honori riportò eterna lode.

1455 GIO. Battista Archidiacono detto de gli Artezagha,dopò l'hauer preso la laurea del dottorato, se ne andò à Roma, e tanto s'auanzò con le sue virtù, che Calisto Terzo lo elesse suo Secretario, Pio Secondo lo confermò, & le aggiunse il titolo di Scrittore Apostolico, che poi in premio di sue fatiche l'elesse Preposito della Collegiata insigne di Sant' Agatha di questa Città sua Patria.

1564 GIVLIO Guarna Salerno, fù dottissimo nelle scienze, & intelligente della lingua Greca ; andato à Roma, tanto si portò auanti, che Nicolò V. e Celestino Terzo lo mandorono in alcuni gouerni,ma Paolo Secondo lo elesse suo Secretario, che con ogni fedeltà lo serui con molto suo decoro.

1475 CORADOLO Stanga,dottissimo delle Leggi canoniche,e ciuili, da Paolo Secondo fu creato Prothonotaro Apostolico participante, e suo Camariero d'honore: da Sisto IV.hebbe l'Abbatia di S. Antonio di questa Città. Gio. Galeazzo Sforza Duca di Milano, lo creò vno de Senatori del suo Stato, & dopò lo mandò al gouerno della Città di Genoua,che in quelli tempi viueua in discordie

cordie ciuili, il quale con gran prudenza quelle sedò, cõ molta sua lode.

1481 BATTISTA Platina, che altri lo nominano anco con nome di Bartolomeo, pouero di facoltà, ma ricco d'ingegno, andato à Roma nel tempo di Calisto Terzo, frà varij vfficij fè conoscere la sua nobile scienza: Pio Secõdo lo creo Abbreuiatore di Corte, da maligni lacerato, Paolo Secondo lo priuò di tutti gli vfficij che teneua, e lo fece carcerare, che vi stette due anni, senza esser mai sentite le sue discolpe; à preghiere del Cardinal Francesco Gonzaga fù rilasciato. Sisto Quarto, che conobbe la sua innocenza lo dichiarò Scrittore Apostolico, e le diede la cura della Libraria Vaticana, e quiui compose le vite de Pontefici da S. Pietro fino al suo tempo, che già si vede con sua gran lode stampato, scrisse vn libro latino della natura delle cose, vn'altro d'Epistole à diuersi, & vn volume d'Historie del suo tempo, e fece imprimere diuersi Dialoghi, Orationi, e trattati ripieni di bellissima dottrina; diuenuto in età, dopò sua morte fù sepolto in S. Maria Maggiore di Roma.

1485 PAOLO Crotto, di nobile scienza dottato, & di eloquenza grande ornato, hebbe vn Canonicato della Chiesa Catedrale della Patria, Sisto Quarto lo fece Prothonotario partecipante, & Innocentio Ottauo lo elesse Accolito Apostolico, nel cui tempo fù anco eletto Archidiacono della Catedrale di Trento, e Rettore dell'Altare di S. Andrea in S. Pietro di Bologna.

1498 ALBERTO Capitaneo, Archidiacono della Chiesa Catedrale di questa sua Patria, Sisto Quarto lo creó Protonotaro partecipante, & Innocentio Ottauo le aggiunse altri honori: era nel Piemonte risorto alcuni anni adietro alquanti Heretici detti li Valdensi, & Albigensi: desideroso Alessandro Sesto di estinguere questi seduttori, formò vn'essercito di 18. milla persone, e questi mandò sotto il commando d'Alberto, quali distrusse, & an-

nichi'ò: e perciò scrisse vn volume di detta Historia, che l'anno 1618. fù veduto in casa di Monsign. Archinto Vescouo di Como in Milano.

1515 LOMBARDINO Borgo, dottissimo, & eccellente nelle Leggi canoniche, e ciuili; caro, e grato fù à Lodouico Sforza Duca di Milano; nella Corte Romana hebbe vfficij, e dignità, doue scopri il raro suo ingegno: che perciò Giulio II. lo creò Prothonotario participante, e Leone X. lo dichiarò vno de suoi Camarieri d'honore, e da Clemente Settimo hebbe altre dignità, che lo resero degno di molta lode.

1529 GIACOMO Picenardo, ornato di virtù singolari e dottato di scienza mirabile, da Giulio Secondo fù creato Prothonotario Apostolico, e Famigliare del Cardinale Ascanio Maria Sforza: Leone X. l'accrebbe alcune dignità, e Clemente Settimo lo elesse Economo Generale di tutto lo Stato di Milano (così ricercato da Frãcesco Sforza Duca d'esso Stato) per il conferire li beneficij Ecclesiastici appartenenti al Placet, tanto secolari, quanto altri. Diuenuto in età, morse nella Città di Milano, qual fù sepolto nella Chiesa di S. Maria de Serui, & ad vna colona di detta Chiesa vedesi la di lui seguente memoria.

D. O. M.

IACOBO PICENARDO PROTHONOTARIO

Dignissimo

Pontificali Insubria Oeconomo Integerrimo

Ascanij Sfortia Alumno Clarissimo

Francisci Secundi à Secretis, Consilijsque

Viro consumatissimo

Petrus, Frias Hispanus Alumno

Pientissimus fecit

MDXXXI. V. *Calend. Decemb.*

Vixit annis lxij. dies xxi.

ANTO-

1556 ANTONIO Trecchо, letteratissimo in ogni scienza, preclaro ne gouerni, e generoso in ogni attione: Canonico della Chiesa Catedrale nella Patria; fù caro, e grato per le virtù, che in lui risplendeua, al Pontefice Pio Quarto, il quale lo elesse per vno de suoi Camarieri Secreti; e Gregorio Decimoterzo l'assignò la Prepositura insigne della Collegiata di S. Agatha di questa Città, e mentre tratteneuasi in corte del Cardinale Gambàra, di cui in parentela era congiunto, finì li giorni suoi; e fù in Roma sepolto.

1560 GIOANNI Cantullo, di viuace ingegno dottato, & di virtù singolare ornato, tanto s'auanzò ne' meriti, che il Pontefice Pio IV. lo elesse Gouernatore, & altri dicono Castellano della Città d'Imola, nel cui gouerno stette mentre visse il Pontefice.

1561 ALESSANDRO Schinchinello Dottore del Collegio di Cremona: postosi in Prelatura, dal Pontefice Pio IV. fù creato Refferendario Apostolico, il quale per molti anni s'esseréitò in Roma con sua lode. Venuto alla Patria, hebbe vn Canonicato nella Catedrale: fù eletto vno de Consultori del S. Officio, e reuisore de libri; e da Cesare Speciano Vescouo fù destinato Vicario delle Monache della Città, e sua Diocesi.

1565 MATTHEO Riparo, dopò l'essersi addottorato in Perugia, andato à Roma, seruì il Cardinale Alessandrino, qual eletto poi Pontefice detto Pio V. per le sue generose, & ottime attioni, lo elesse suo copiere, & il popolo Romano lo dichiarò Senatore, la cui dignità tenne cō suo gran decoro mentre visse.

1566 CESARE Brumano Dottore del Collegio di Cremona, fattosi religioso entrò in Prelatura, oue da Pio V. fù creato Refferendario Apostolico, e non molto dopò, lo dichiarò Chierico di Camera; hebbe titolo di Prefetto dell'Annona, e vno de Consiglieri di Guerra dello Stato di S. Chiesa. Non fù men caro, e grato al Pontefice

Gregorio XIII. il quale lo destinò Legato nel Regno di Napoli, e morte le tolse poi il premio, che dal Pontefice l'era stato destinato.

1590 OFFREDO Offredi, con ogni sollicitudine attese allo studio delle leggi canoniche, e ciuili, che di esse si addottorò: seruì in corte del Cardinal Sfondraro, qual creato Sommo Pontefice, elesse l'Offredo per suo Maestro di Camera, e se morte non rapiua così presto il Pontefice Gregorio, l'hauerebbe premiato con dignità vguale à suoi gran meriti.

1590 ALFONSO Sfondrato, in ogni scienza dottissimo, hebbe vn'Abbatia nello Stato di Milano. Creato Pontefice Gregorio XIV, congiunto à lui di parentela, lo elesse suo copiere, & il popolo Romano lo dichiarò per vno de suoi Senatori. Morto il Papa, à cui speraua maggiori honori, si ritirò alla Patria, e quiui hebbe vn Canonicato nella Chiesa Catedrale, che godette poi fino alla morte.

1590 CESARE Gadio, essercitò l'officio di Mastro di Cerimonie nella Catedrale di questa sua Patria, mentre Nicolò Sfondrato tenne il Vescouato, eletto poi Sommo Pontefice, elesse il Gadio vno de suoi Camarieri secreti, e lo seruì anco per Scalco mentre visse; morto il Pontefice alla patria fece ritorno, qual hebbe poi vn Canonicato nella Catedrale, che godette fino alla morte.

1601 PERSIO Salerno, nello studio della Città di Bologna, nell'vna, e l'altra legge s'addottorò. Andato à Roma, e postosi in prelatura, dal Pontefice Clemente VIII. fù creato Refferendario Apostolico, doue scoprendo le sue ottime attioni, l'istesso Clemente lo elesse Gouernatore della Città di Faenza, che essercitò con sua gran lode due anni. Fatto ritorno à Roma, Paolo V. l'impiegò in altri honori, ma preuenuto anticipatamente dalla morte, non puote ottenere il premio delle sue honorate fatiche.

NICO-

1609 NICOLO Cambiago, delle Legi canoniche, e ciuil' addottoratosi, si portò à Roma : da Clemente VIII. fù fatto Refferendario dell'vna, e l'altra Signatura: Paolo V. lo destinò al gouerno della Città di Rimini; al cui gouerno vi attese con molta prudenza due anni, & dopò lo trasportò à quello di Faenza. Venuto alla patria per suoi affari, l'anno 1613. quiui infermatosi, finì li giorni suoi il 3. d'Ottobre, qual fù sepolto nella Chiesa di San Dominico nel sepolcro de suoi Maggiori.

1624 BARTOLOMEO Bresciano dell'vna, e l'altra legge Dottore, trasfertosi à Roma, e postosi in Prelatura, dal Pōtefice Paolo V. fù eletto Auditore di Rota nella Marca, habitando in Macerata: il cui carico tenne cinque anni continui con molto suo decoro: dal Pontefice Gregorio XV. fù per altri due anni confermato. Richiamato à Roma da Vrbano VIII. l'anno 1624. fù eletto Gouernatore di Beuagna nell' Vmbria, il cui carico tenne tre anni con sua gran lode.

1624 GIROLAMO Schinchinello, hauendo in giouentù sua atteso allo studio nelle leggi canoniche, e ciuili, s'addottorò nella Città di Padoua. Venuto alla Patria, fù eletto Principe nell' Accademia de gl'Animosi, e nell' istesso anno vno de Consiglieri della Città; trasfertosi à Roma l'anno 1624. come Residente dell'Arciuescouo di Salzburgo; Vrbano VIII. che conobbe le sue eroiche attioni, lo dichiarò vno de suoi Camerieri d'honore, e nō molto dopò Protonotario Apostolico participante; che poi dal Pontefice Innocentio Decimo fù confermato. Andato à Tiuoli per ricrearsi l'animo, caduto nell'infirmità, là finì li giorni suoi, e fù in quella Città Sepolto.

1628 BALTHESSARE Sforzosio, giouine di spirito eleuato, d'ingegno sublime, & di gran scienza ornato, portossi à Roma, e là postosi in prelatura, non molto dopò dal Pontefice Vrbano Ottauo fù destinato al gouerno di Monticoli, & S. Genesio, là mentre essercitaua le sue no-

bilissime virtù, caduto nell' infirmità finì li giorni suoi immaturi, e fù sepolto nella Chiesa Catedrale di quella Città; Il padre, che molto l'amaua, fece porre sopra il suo sepolcro il seguente Elogio, in vna lastra di marmo scolpito, che così dice.

D. O. M.

Heu quid mortalibus charus est.
Balthessar Sfortiosius Cremonensis,
Matura prudentia Iuuenis
Politiores, litteratura Philosophiae, vtriusque iurisprudentiae
speciis eminensis
Ecclesiasticum stadium gloriosissima ingressus
Monticuli Praefectura, ad Sclauum perfunctus
S. Genesij Praefecturam auspicaturus
In quo aetatis, ac felicitatis flore concedis,
Nunc tanta expectatione delusus
Sfortia Pater
In Filij salutem nomen inuidia morti extorqueret
H. M. P.
Vixit ann. xxvi mens. vi dies xxiij
Obijt ann. Reparatae salutis MDCXXX. viij. id. Iunij.

1642 GIACOMO Francesco Arlberto, Marchese di Malgrato, e Barone libero del S. R. I. addottoròsi nell'vna, e l'altra legge in Bologna; dal Pontefice Vrbano Ottauo fù creato Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, & dall'istesso fatto Chierico di Camera Apostolico, Comandante della Ripa, e Gouernatore sì nel militare, come nel ciuile della Città d'Oruieti per la guerra di Castro, e Delegato d'Ameria nell'Vmbria, Marca, e Romagna, hoggidì viuente.

IL FINE.

TAVO-

TAVOLA.

Felice

IL FINE.

IN CREMONA. MDCLII.

Per Gio. Pietro Zanni.

CON LICENZA DE SVPERIORI.